SCIELTA
DI NOTABILI AVVERTIMENTI, PERTINENTI A' CAVALLI;

DISTINTA IN TRE LIBRI.

Nel primo si descriue quel che adoperar si deue per far razze eccellenti.

Nel secondo spiegasi l'Anatomia de' Caualli; & narransi le cause d'ogni loro interna indispositione, & le cure a lor necessarie.

Nel terzo si ragiona della Chirugia, & de' suoi effetti.

Col ritratto del CAVALLO: oue si ueggono tutti i suoi morbi, co' medicamenti applicati a loro.

Con licenza de' Superiori, e con Priuilegio.

IN VTRVNQVE

In VENETIA, appresso Gio. Andrea Valuassori, detto Guadagnino. M. D. LXXI.

TAVOLA

DI QVELLO SI CONTIENE NELL' OPERA.

Libro Primo.

Libro Secondo.

LIBRO TERZO.

Il fine della Tauola.

SCIELTA DI NOTABILI AVVERTIMENTI, pertinenti a' Caualli.

LIBRO PRIMO.

De' pascoli necessarij alle giumente da razza.

LA temperatura dell'aria, la qual prouien dalla benignità de' corpi superiori; è causa, come ogniun sa, de' buoni pascoli, e de' cibi sani: da' quali procedono le temperate complessioni de gli animali. Chiunque per tanto uorrà attendere a razze, deurà principalmente por cura in conoscere i pascoli, per inuiare a quelli le mandre. Eleggerassi adunque regione abondeuole d'herbe sane, e d'acque correnti, oue non nascano cosche, ferole caualline, od altre tai herbe uelenose, e pestifere, e per la loro malignità atte ad uccidere i poledri, e le madri. Non prattichi in tai luoghi gregge di porci, o di pecore, o d'altri somiglianti animali, da' caualli odiati. Conducansi l'inuernata alle ualli, alle selue, & in luoghi secchi, e sassosi, oue poco temano l'empito de' uenti, la freddura delle neui, e qual si uoglia assalto dell'aria sdegnata: non si partendo però mai da gli herbaggi, & allontanandosi sempre dalle paludi; il cui proprio è di dar cattiua ugna al cauallo. Ascendano le giumente alla montagna la state; & iui all'herbe, & all'acque fresche si pascano, e s'abbeuerino. Gioua assai loro l'essercitio, che fanno, montando, e smontando; e per cotal fatica generano i poledri di temperatura piu secca, e piu leggieri, e piu snelli. Ne si potrebbe dire, quanto atto sia il sasso a far dura, e soda lor l'ugna. Perche siano i monti, ou'hanno le caualle ad usare, pietrosi, e piani in alcuna parte, per poter sottometterle a gli stalloni commodamente. Cosi ne trarrai caualli ben complessionati, e pronti ad ogni fatica. La qual uirtù nasce in loro dall'abondanza del calor naturale, e da una proportionata siccità, che fa il cauallo agile, ben disposto, e ueloce, & atto ad apprendere qualunque cosa gl'insegni. Et, conciosia che le buone piante soglia no produr buoni frutti; auuertirai diligentemente di far elettion di Stalloni pregiati, &, s'è possibile, d'ogni parte compiuti, ben formati, sani, e leggiadri: ma sopra tutto che nelle parti posteriori, o delle braccia, o delle mani, o de' piedi non patiscano Corue, Schinelle, Galle, Formelle, Ricciuoli, Polzine, o Quarti, od altre somiglianti enfiature, e difetti, che per lo piu hereditarij si stimano: poi che da' padri contrarebbono i figliuoli quelle istesse malignità, e que' uitij medesimi. Pon mente appresso al buon pelo, e al colore, indicij aperti della buo

na, o ria complessione de' padri. Questi sono il Baio, il Leardo, il Sauro, e Saginato sopra nero, che altri dicono Cauezza di moro. li quali manti cosi debbono ricercarsi nelle madri, come ne' padri. Siano le giumente di bello aspetto, di gran corpo, di giunture buone, e lodate, habbiano uaghe orecchie, & con l'altre loro parti perfette; siano suelte, et habbiano le mammelle intere, & abondanti di latte, nudrimento cosi necessario, e gioueuole a' teneri parti. Scielgasi giumentario intendente, e fedele: il quale all'apparir dell'alba inuij l'armento alle basse, per abbeuerarlo; indi a poco a poco a' luoghi alti il conduca; in quelle parti non dimeno, nellequali piu lungamente l'herbe fresche conseruansi; & oue siano de gli alberi, che co' rami loro, quando a riscaldare il Sole incomincia, porgano l'ombre a' caualli. Passato poi il uespro discenda alle ualli, & conduca la greggia ne' luoghi piu herbosi; a ragioneuol'hora dando a lei bere o ne' fiumi, o ne' fonti: e finalmente al tramontar del Sole esca al piano, & a' prati. Ma nel tempo del uerno, se i dì sono sereni, guidi le mandre in paese spacioso, ed alto; riseruando il ualoso, e ristretto per li dì procellosi.

Auuertimenti intorno a' genitori de' poledri.

MOLTE *cose auuertirai ne' genitori di questo animale, ma specialmente quattro: la bonta, la bellezza, il colore, e la statura loro. Vuolsi nello stallone il corpo grande, ma accompagnato da tutte parti da sodezza, e grossezza cosi proportionatamente, che niente l'occhio t'offenda. Habbia trauersi lunghi, petto largo, e chiome lunghe, e crespe; & il corpo, doue appaiono i muscoli, forte, e nodoso. Mira, s'egli ha il piè asciutto, piano, ed intero, e l'ugna concaua, ed alta. E nelle madri guarderai la grandezza, e la lunghezza del uentre, necessaria alla concettione, & alla generatione, appresso l'agilità, e la proportion delle membra.*

Dell'età allo Stallone conueniente.

DEE, *per produrre i figli robusti, alla generatione applicarsi padre forte, e robusto. Forte, e robusto fia il padre quando haurà le membra compiute: nella quale età la uirtù, & il uigore in lui sarà in colmo. Atto fia per tanto al la generatione il Cauallo passati i cinque anni della sua età. Se piu gioueni s'useranno, produrran figli inutili, e deboli; e da' quali, per essere sneruati, e senza possanza, poco di bontà potrai aspettare.*

Le cose necessarie ne gli Stalloni atti alle razze.

NVDRISCANSI *gli Stalloni dedicati alle razze, abondantemente, e senza,*

za risparmio di cibo, ne co'l continuamente caualcarli si dia lor troppo di noia: percioche diſsecca l'humido loro la ſmiſurata fatica, & indeboliſce la loro uirtù, e quegli ſpiriti, liquali con l'humidità alla generatione concorrono. Non uedi tu, che'l riposo accreſce gli ſpiriti, e il uigore? onde poi naſce il deſiderio del coito. Non intender però ch'io dia per precetto, che tu tenga pegro, et ocioſo il cauallo, dedicato alla generatione. Dico ben, che tu lo caualchi, ma piaceuolmente, ma quaſi a diletto, e ſenza alteratione: poſcia che'l temperato eſſercitio deſta il calor naturale, diſsecca il ſouerchio humido, rende forti le uirtù de gli ſpiriti, et aiuta la digeſtione. Et eſſendo quella concettione migliore, la quale da piu puro ſeme deriua; il qual ſeme, per eſſer puro, conuiene, che ſia temperato: conſiglio per ciò, che ſi caualchi piaceuolmente il cauallo. Concioſia che la ſouerchia quiete genera humidità, per cui s'indeboliſce il calor naturale, e quegli ſpiriti altreſi, che'l mantengono: et è manifeſto, che'l ſeme troppo humido, o freddo non è atto alla generatione; &, ſe pur genera, genera anzi femina, che maſchio: percioche partecipano, come ſa ciaſcuno, le femine, piu che i maſchi, del l'humidità: la doue il temperato genera i maſchi; ma il freddo & humido nò: eſſendo il calore agente da queſte due qualità ſoffogato, non altrimenti che'l ſoffoghi, e gli tolga la uirtù il troppo ſecco; ne laſcia, che ſi ſtenda per la concettion la materia: ma ſi abbrucia, e ſi riſolue, ſenz'altro: ſi come la troppa humidità, per eſſer fluida e feminabile, non informa. Naſce adunque, e procede la generatione dal temperato proportionatamente: e gli eſtremi, ſi come in ogni altro caſo, in queſto parimente della generation, ſon dannoſi. Mira oltre a ciò, che gli ſtalloni non ſian graſſi, ne magri, ma di qualità mezana, e lodeuole: e, ſe pur deono eccedere, pecchino in graſſezza anzi che in magrezza: poi che per queſta piccioli, ſi come quei, che da uirtù troppo ſecca ſon generati; e per la graſſezza non iſmoderata grandi ſon generati. Di che molte ragioni potrebbono addurſi, dimoſtrate parte dalla ragione, e parte dall'iſperienza: ſe non ſi haueſſe riguardo alla breuità, che deſideriamo d'uſare. Et, doue ſi ragionò dell'eſſercitatione, intendaſi ſolamente de' caualli, che nelle ſtalle dimorano; e non di quelli, che nelle campagne a caſa ſi trouano; & lo ſteſſo intendaſi delle giumente.

Quante giumente debbano ſottopporſi allo Stallone.

A' caualli ben compleſſionati, e forti ſi ſottoporrano xij. giumente: a' fortiſſimi, & in perfettion nerboruti xv. a gli altri quante parrà lor conuenirſi.

L'età de gli Stalloni.

POTRASSI *la giumenta ſottopore allo Stallone, paſſati i due anni dell'età ſua;*

ſua; & uſarla fino a dieci anni: oltre al qual termine è inutile, e non atta al coito. A gli antichi piacque, ch'ella foſſe idonea alla generatione da' ſei fino a' 14 anni: & io da' cinque ſolamente fino a' dodici, & oltre nò, idonea la giudico.

Come debba accoppiarſi lo Stallone con le giumente.

ACCOMMODATO *c'haurai acconcio luogo per lo congiugnimento de gli ſtalloni cō le giumente; e queſte chiuſeui dentro: u' introdurrai lo ſtallone, legato con un cappezzon ſorte di cinque, o ſei paſſa, et condotto da gagliarda mano: & farai, menato che ui ſia, auuicinarlo alquanto alle giumente, acciò ch'eſſe lo riconoſcano. le quali riconoſciuto che l'hauranno, deſtatoſi in loro il natural deſiderio, uerranno a trouarlo. Allhora, facendo tu allentare il cappezzone, perch'egli poſſa annaſarle, e toccar loro la bocca; poi che li uedrai tra loro amici, e ſicuri, aſpetterai che la giumenta uolga le groppe. et in quel tempo liberando lo ſtallon maggiormente dal legame, non però del tutto ſciogliendolo, laſcierai, che poſſano unirſi: lo ſtil medeſimo ſeruando ne' congiungimenti dell'altre; fin che a te parrà che il maſchio moderatamente ſfogato ſi ſia, & che piu deſioſo, che faſtidito dal coito ſi parta. Quindi procurerai ch'egli ſia ben gouernato, netato, e paſciuto. E ciò ſarai con gli altri ſtalloni per lo ſpatio di dieci giorni, poco piu, o poco meno. E potrai poi laſciarlo libero andar uagando per la mandra fra le giumente, che ſaranno a lui deſtinate; acciò che a ſuo uolere uſi hor con queſta, hor con quella. e dopo queſta loro prattica, tragganſi della mandra, e mandinſi a' paſcoli. Il che ſia detto particolarmente della congiuntion libera.*

Della congiuntion libera.

A qualunque uorrà far ciò ſia di meſtieri conſiderare il numero ch'egli haurà di ſtalloni, e giumente; per poter diſtinguer le qualità loro, et accompagnarli con ordine, e con giudicio. La qual coſa, per iſprimer meglio, diremo, che, deſtinato alle tai giumente il tale ſtallone, con le quai prima aſſicurato il uedrai, con lor nella campagna deurai laſciarlo lo ſpatio d'ott'hore: & indi cacciato l'uno ſpingerui l'altro pur con la ſteſſa regola. concioſia che in tanto ſpatio appunto eſſendo il ſeme loro caldo, e uiſcoſo, può generarſi: doue, ſe piu lungamente dimoraſſero inſieme, uſcendone al fine il ſeme liquido, e freddo, infeconde renderebbono le giumente, & eſſi aſſai patirebbono. Ma nel già detto ſpatio e non piu oltre pratticando fra loro, ne otterrai poledri perfetti, & ricourerai gli ſtalloni piu freſchi, e gagliardi. ch'io non lodo già coloro, li quali permettono, che per uentiquattro, e piu hore ſi meſcolino: perciochè debilitano il uigor delle beſtie in modo, che imbecilli per ſempre rimangono.

Gioua all'animal la purgation moderata del seme; e specialmente, s'egli è sano, e robusto, e per lo piu ocioso: doue il coito souerchio non solo infinitamente nuoce a' debili, e infermi; ma annulla a poco a poco la uirtù de' piu forti. &, si come è atto alla concettione il seme caldo, ammassato, e grosso; cosi il freddo fluido, e sottile per l'uso immoderato, non genera, ond'è che il seme del Sommiere, per natura freddo, aiutasi col calor di quel del cauallo, per renderlo atto alla generatione. Et, perciochc già dicemmo, che di due maniere son le giumente, atte alla generatione; cioè in grosse, e minute: dalle grossi incominceremo; le quali hauranno i manti, le qualità, le parti, auuertite prima da noi: & saranno atte al coito da' sei fino a' quattordici anni; nel qual corso di tempo è in colmo il lor uigore, i loro spiriti, e la sostanza loro spermatica, & generabile in aumento: si come fu d'opinione Dion Greco, Cauallarizzo maggior dell'Imperator di Constantinopoli, e maestro Giouan Marco Greco, e Tullio: Maliscalco l'uno, e l'altro gouernator della razza Imperiale. i quali commandano, che, passato l'anno quartodecimo, non si sottoponga piu la giumenta allo Stallone; perciochc ne nascerebbono in quella età mescolandosi, figli deboli, e piccioli, e di mantel riprouato.

Delle giumente giouani.

FV dal sopradetto Marco Greco, e da un Tedesco dello stesso nome conchiuso, che le giumente giouani non prima, che ne' suoi anni della sua età, si sottoponessero a gli stalloni. conciosia che auanti questo tempo, essendo esse piene di lussuria, e focose, per la sinisurata loro caldezza, e copia d'humore concepiscono difficilmente, e smagrano, e si distruggono per l'amor souerchio, mentre, douunque uanno, seguono gli stalloni. Corregge nondimeno la natura l'arte, e la diligenza dell'huomo; & si è gia prouato, che da' tre a' sei anni si fa lor concepere. Et, perciochc determinano i filosofi, che le femine carnose, e grasse per lo piu siano indisposte alla concettione; essendo che il seme sparso in loro, in nudrimento conuertesi: buona cosa fia allontanar le giumente, c'habbiano qualità cosi fatte, da' luoghi fertili, e grassi; e tentar di smagrarle con l'essercitarle. Onde seguirà, ch'elle no poscia per la carestia del cibo, et per lo trauaglio, cõtinuamente lor dato, men desiderose siano del coito. Ilche per conseguir piu ageuolmente, soleano i cozzoni antichi alle giumente trar sangue, per priuarle di tanta copia d'humori. Queste, ridotte al numero di tre decine, in una mandra si collocheranno con gli ordini, di sopra ricordati da noi; & con lor, come habbiam già detto, si mescoleranno due stalloni, che di dodici in dodici hore si muteranno, e non di otto in otto. & in questo modo si farà buona monta, e se ne acquisteranno ottimi poledri; e tanto migliori, quanto piu essercitati alla monta gli stalloni saranno. Errano assai coloro, che sogliono con quaranta giumente mescolar due soli Stalloni, e con lor lasciarli dimorare un dì

intero; usando poi trascuragine nel mondarli, nel pascerli, nel ricrearli, e gouernarli, come si deue. Ne marauiglia è poi, se, cosi facendo, di qual si uoglia gran razza pochi poledri buoni essi traggono. Ponga adunque molta cura chiunque di far bella razza desidera di hauer giumente, e stalloni attissimi alla generatione, e concettione; & indi in gouernarli, & usarli temperatamente, non mancando lor di quanto necessario si stima alla lor conseruatione. Molto studio in ciò impiegano gli Spagnuoli; tra' quali alcun non tien razza, che non ne dia conto a' Caualieri, sopra ciò ordinati: ne si ammette o Stallone, o giumenta, che da costoro prima approuata non sia; ne si da a persona di razza carico, che fedele, et intendente non sia giudicata. Quinci nasce, c'hanno gli Spagnuoli eccellenti palafreni, e destrieri, e per attendere alla militia, e per darsi piacere: si come altroue, per la negligenza, & qui massimamente in Italia, pochi caualli sono di pregio, e molti buoni per uetture, e per uili essercitij. Et come esser puo altrimenti? poi che, se alcuna uolta da' buoni padri generanosi tristi figliuoli; quasi necessariamente sogliono nascer tristi da' tristi.

Della monta a mano.

DVE *fu da noi sopradette esser le maniere delle giumente; e due altresì diciamo esser le maniere del coprirle: l'una libera, di cui habbiam parlato a sofficienza; e l'altra manuale, o a mano, di cui hora discorreremo. Per tanto auuertirassi di ridur le giumente in una mandra, o cortil murato; e quiui poi intrometter lo stallone, menato a man per lo capezzone sopranominato, & nel modo, che da noi fu già ricordato. Et, come che si soglia in questa monta e legare, e scior le giumente: per esser nondimeno in un sciolto uie maggiore il diletto, che in un legato, io consiglierei a lasciarle libere, acciò che di lor ciascuna a quello stallon si unisse, che piu gli piacesse. Et cosi fatto modo osseruerassi, fin che le giumente sian piene. Auuertiscasi appresso, qual stallone con qual giumenta si mescoli, acciò che de' figli poi nati si conoscano i padri, e si uegga la perfettione, o imperfettion loro, per sapere un'altra uolta usarli, o lasciarli. E fia buono ancora, se della giumenta fia maggior lo stallone, al luogo del loro coito cauare il terreno tanto, ch'egli agiatamente possa mescolarsi con lei. conciosia che, se minore, o maggiore è l'uno dell'altro, per lo souerchio trauaglio infiammasi il seme e si debilita assai, e scocca spesso in uano, e si tormentano gli animali. Et, poi che a' bisogni humani son necessarij caualli di diuerse stature, guarderassi, che, essendo il padre principio, della generatione, e la madre la materia concipiente, grandi, e ben formati sempre siano i corsieri, destinati alle razze: da' quali, secondo la minore, o maggior statura delle giumente, con lequali si mescoleranno, trarrai corsieri, cauallotti, e ginetti. doue che, piccioli, e poco forti eßendo gli stalloni, generano figliuoli, uili, deboli, e piccioli, o nelle parti sproportionati, con distruttion delle razze, nõ atti al seruigio dell'huo*

mo difficili d'esser domi, di poco nerbo, uitiosi, & facili a disconsertarsi, & appren dere ogni difetto.

Del tempo della Monta.

Par, *che tengano alcuni San Giorgio per protettore, e padre de' Cauallieri; penso io, per esser la stagion, nella qual come il suo di solenne, attissima alla monta de' caualli, premio de' Cauallieri. Il che si dimostra esser uero, per essere in quel tempo il terren coperto d'herbe, e di fiori; e l'aria temperata, e soaue. Dal giorno adunque dedicato a questo Santo, fino al principio di Luglio potransi acconciamente a gli stalloni sottopor le giumente; seruate tuttauia le regole, e gli auuertimenti, dati da noi; & hauuto a' luoghi meno è piu caldi il deuuto rispetto. E ciò per le giumente piu uecchie s'intenda: le quali poi che fian pregne, s'allontaneranno dalle piu giouani. Et a queste si concederà il congiugnersi al maschio fino all'Agosto: conciosia che l'ardor ne' corpi giouenili, per l'abondanza de gli humori, e uigor de gli spiriti, non si smorza cosi ageuolmente. Biasimo il lasciarle unite tutte insieme in un luogo: & perciochè le pregne, e piu uecchie riceuerebbono danno dall'importunità de gli stalloni; & perche essi partirebbono assai, e si dissecherebbono, e struggerebbono per lo calor dell'estate, e per lo souerchio congiugnimento. Potransi adunque separar le piene dalle non piene, e da' maschi; e condur destramente, & a poco a poco ne' luoghi piani, & herbosi, non paludosi, & non isposti a rugiada, o da essa in qualche modo difesi: conciosia che le regioni rugiadose producono certa specie d'herbe, che, mangiate dalle giumente, fan loro partorir sconciature. Perche a gli esperti piacciono assai le alture, e le bassure dispiacciono. Ne lodo, che ui si lascino i garagnoni. li quali benche possiano impregnarle non pregne; seguendo nondimeno le pregne sogliono farle spregnare: &, (quel, che importa piu) mentre uogliono armar per forza, dan de' calci alle madri, & uccidono i figli teneri loro nel uentre, cagionando spesso che producano parti imperfetti. Oltra che uana fia la diligenza, spesa in procacciare eccellenti stalloni, se, non iscompagnando questi dalle giumente, auuenir può ageuolmente, che graui de al fin dell'anno siano de' maschi uili, e imperfetti. & chiunque ciò ammette, chiaramente dimostra amar piu il numero, che la bontà de' poledri. Hauui però chi usa di non separare i garagnoni dalle giumente, piu per ignoranza, che per ragione; e piu per commodo suo, che per altro: poi che gli piace assai hauerli appresso, per poter ne' dì festiui de' uicini luoghi andarui senza trauaglio; senz'hauer riguardo a gli sconci de' poledri. li quali se poi nascono morti, o imperfetti; ad ogni altro accidente, che a se stessi, ne danno la colpa. &, se costoro dicono tenerliui per guardar le giumente da' lupi, scioccamente son bugiardi, & iscusano il loro commodo: poi che alla lor difesa non questi, ma uagliono i ualenti cani, che per ciò la natura ci dona. Apportano i garagnoni un'altra non lieue incommodità: & è,*

che, per tenerliui, è necessario aggrandir la monta. onde auuien, che poi nell'anno seguente non sono le giumente a tempo di nuouo coito, per non hauer di già partorito. Et, uscendo il parto in stagion calda eccessiuamente, e pouere d'herbe, onde s'apparecchi il latte per lui; da quelle, che la madre allhor pasce, riscaldasi, e corrompesi il sangue: da che nasce pessimo alimento a' figliuoli; & per conseguenza essi riescono piccioli, difettosi, sparuti, e sproportionati; uestiti di pelo duro, e lungo; co' mostacci rugosi, & horridi, percossi, et attauanati; come tutto dì per isperienza si uede.

De' cibi dello stallone.

PASCANSI *gli stalloni di cibi, non contrarij alla lor natura, hauuto all'essercitio, e fatica loro riguardo; per la qual spesse fiate la lor robustezza s'indebolisce. Quindi si da loro a mangiare non sol biada, fieno, e paglia; ma cece, e faua; legumi, che augumentano il seme, & han natura uentosa, & humida. le quai cose essi mangierano ageuolmente quando haueran fame, se altrimenti non uolessero gustarle: &, s'egli auuerrà pure, ch'essi le aborriscano, per desiderio di uerdura, o d'altro cibo loro ordinario, appongauisi piu che altr'herba la Ferragina; ch'è di sostanza copiosa, temperata, e nutritiua. e sopra tutto tengasi lo stallon mondo, e guardisi con diligenza da lordure, e brutture; che lor sogliono arrecar molto danno.*

Del conseruar gli stalloni.

GIVSTA *cosa è il premiar coloro, che meritano; e quelli specialmente, che lieue e giusto premio ricercano. La onde, poi che uno stallone, fatto padre di molti, & eccellenti poledri, haurà di razza il suo Signore arricchito; per qual cagione, s'egli haurà scemato essai di uigore, e di sanità, non si deurà ristorarlo, e tentar di conseruarlosi in uita? Per che soggiacendo egli per natura nell'età graue, ad abondanza di humori, si userà quella purgatione uniuersale, ch'è di trargli sangue dall'una e dall'altra parte del collo in conueneuole quantità. il che si uede dalla ritirata, che fanno i genitali nel luogo loro. Con questo suo sangue mescolerai uoue 2. farina lib. 3. sangue di drago lib. 3. et boloarmenio lib. 1. ridotto in polue, con aceto forte lib. 3. & farai un'empiastro, con cui lo stallone ungerai dalla corona de' piedi intorno, ascendendo per le spalle, & il petto, e girando a' filetti, e alle rene, & finalmente, eccetuata la testa, e il collo, tutto il rimanente del corpo da tutte le parti. Il che fatto, con una tela doppia, e assai grossa lo fascierai, tutte le parti unte auuolgendo. Di questo habito gli farai uscir fuori le braccia, e gliele cucirai sopra il garrese, perche non cada: tenendogliele alto e rileuato soura le spalle; ma in ogni altra parte bene assettato. e*

gliele bagnerai ciascun dì fino a' quattro giorni continuamente di aceto, e lisciuo tepido, quanto basterà a mantenere humido il drappo, & a schiuar, che quello cosi fatto strettoio non si dissecchi. nel quale lo terrai inuolto per alcun giorno, acciò raffreni gli humori, che per le fatiche durate haueuan fatto corso in quei luoghi. Et, conciosia che le membra per le passate fatiche per molte uolte si smouono, e si risentono, loderò, che cosi unto, e impasticciato per un mese lo tenga in stalla, senza che tu nel faccia uscir mai. Quiui lo farai gouernare, e mondare, e pascer di quei cibi, che alla sua natura si confaranno: procacciando, che alcuna uolta egli habbi da mangiar delle cicorelle fresche, accioche piu tosto s'ingrassi. Et cosi, bagnandolo d'otto in otto dì, come già si è detto, con l'aceto, e lisciuo tepido, lo ridurai al primiero esser suo, cioè sano, e senza difetto. Dopo la qual fattura gli leuerai quel panno, e l'empiastro; & potrai caualcarlo tallhora piaceuolmente: adoprando nondimeno, ch'egli sia ben gouernato, e da gli sconci guardandolo. perciocheche col temperato essercitio si conseruerà, e fortificherà la uirtù digestiua, ond'egli uiurà sano, & assai, & alcuna fiata potrai ualerti di lui.

Della conseruation della razza.

NASCONO delle giumente pregne le sconciature le piu uolte o per la mutation de' uenti, o per la intemperie dell'aria, o per la complession fredda della madre, o per fatica smisurata. Perche auuertiscasi alla qualità del luogo, doue habitano, a' pascoli, a' uenti proprij di quella regione, & al ualor de'l Sole soura quei paesi. Guardinsi da que' campi, da quelle riue, o quei luoghi, oue nascono Cosche, e Ferole caualline. Di queste i nouelli parti mangiando si muoiono, e muoiono altresi nel uentre alle madri i figli. Segno, che le giumente debbano partorire anzi tempo è l'enfiamento della natura, e del fondamento; usando elle albora di corcarsi, e leuarsi nel modo, che si corcano, e leuano quando sono addolorate per qualche doglia. Perche le toccherai in questo tempo con la man sotto al uentre, per ueder, se la creatura si mouerà: &, sentendola mouersi, sarà indicio, che fra poco uscirà fuori imperfetta. ma, se non la sentirai, mouersi, haurai ciò per indicio, ch'ella dentro sia morta. La onde, acciocbe tu prouegga, che con lei non si muoia anco la madre, le apprestcrai la sottopposta beuanda. Prendi adunque d'oglio d'oliuo lire 3. di succo di cipolla bianca, lire 1. di lisciuo, lire 4. di latte di giumenta, d'asina, o buffala, lire 4. &, incorporate queste cose tutte insieme adoprerai che beuute siano dalla giumenta indisposta; e ne uedrai riuscir buono effetto. Et, dopo questa purgatione, la prosumerai con quello, ch'io ti pongo qui sotto. Togli un bacino, & empilo di carboni accesi, e ponui sopra oncie 4. di Zolfo pestato, oncie 6. di seuo uecchio di bue, & una scorcia, o ueste di Serpe nera, se fia poßibile hauerne: et accommo-

da il bacino con queste cose posteui dentro sopra le bragie sotto il mostaccio della giumenta, si che il fumo, che n'esce, gliele ferisca. Ma, se per auuentura non si potesse hauere il cuoio di serpe detto, dopo la sopranominata beuanda, le ne apprestrai un'altra tale. Piglia Succo di Titimaglio minore, oncie 4. Acqua di fumo terre, oncie 8. Aceto squillitico oncie 5. E dalle a ber tutti questi liquori, uniti insieme nella quantità mentouata: che o col profumo, di cui già parlammo, o con questa potione facendole spremer fuori l'embrion morto, l'hauerai salua. Et conciosia che nati i poledri sogliono alcune uolte diuenire asmatici, o bolsi; & , non potendo la natura de' corpi loro, per la souerchia humidità, aitarsi, e scacciare il male, auuien che facilmente periscano: userai questo bel rimedio, ritrouato da Giouanni Apollonio, già maestro di razza di Carlo Magno. Prendi quella pellicella, che nel lor nascimento portano seco i poledri, & alcuni chiamano Milza; e, disseccatala, e ridotta in polue, danne a' poledri di minore età di sei mesi tanta, quanta può star sopra un denaio, in uno, o due sorsi di latte.. Questa medicina consumerà un certo pannicolo, che si genera nello stomaco loro. Mettono molti medici antichi, e moderni per rimedio uero dell'asma, & per cosa atta alla conseruatione della buona habitudine del polmone il polmon della uolpe, disseccato nel forno, & mangiato, o beuuto in polue. Et, come che essi dicano, giouar ciò a gli huomini; giudico nondimeno che giouerebbe assai anco a' bruti. Ma auuertisca quelli, alla cui diligenza sarà commesso il gouerno delle razze, di non far cauar sangue all'animal, c'haurà presa questa polue, fino al mese di Marzo, prima che si mandino all'herba; acciò che dopo l'uniuersal purgamento il particolar purifichi loro il sangue, e gl'ingrassi, senza cagionar superfluità di humori. Non biasmo tuttauia la sagna di Maggio, per probibir che gli humori, li quali uanno aumentando, non calino alle parti inferiori: & parimente quella del Settembre, per diuertire, & diuietar quegli humori, che fosse cominciato ad incaminarsi allo in giù. Ma fauelliamo hora di qualche rimedio atto a spegner quei dolori, che dal mangiar ferole, e cosche suol molestar le giumente. Dimostra cotal loro infermità certa balordagine, certo stordimento, certo furore, certa infiammatione, certa angoscia, che in lor si uede. A che si ouuierà in questa guisa. Prendi Radice d'Imperatrice, ouer di Mortella, lib. 1. Di Radano, lib. 1. di Spiconardo lib. 3. di Galangà, lib. 2. di Cannella, oncie 3. Acqua uite, oncie 3. Vino, oncie 3. Composte queste cose insieme le farai disseccar nel forno, e ridurraile poi in polue. Indi daraine a bere alla giumenta in uin buono, con mele, onc. 1. & oglio d'oliuo. on. 1. Questa purgatione se nello spatio di 24. hore non farà effetto, morirà la giumenta fra quattro dì; si come sente Marco Greco. Il che non nascerà altronde, che da questa causa; cioè che la malignità accidentale, da cui saranno stati estinti, e distrutti i uitali spiriti haurà leuata alla medicina la forza. E guarderai di non usar cosi fatto rimedio in tempo, che la Luna cresca; percioche troppo è grande l'impressione dell'humi

da

da sua natura ne' corpi baßi: fuor che se la giumenta fosse molto sanguigna, e grassa, o di cotale indispositiion sua tardi ti fossi accorto. ne' quai casi, come uuol Galeno, per toglier l'auttorità alla medicina, dee il medico abandonar l'infermo; o gouernarlo alla riuersa, per non aspettar di dargli il rimedio dopo che sarà morto.

Medicina per la defloratione, o flusso di sangue de' poledri.

COME *che due siano i moti ne' corpi inferiori, cioè naturale, e uiolento: e e perciò il flusso del sangue sia o naturale, o uiolento; onde par che questo da quello meriti con particolar uoce d'esser distinto. Flusso nondimeno chiamano i medici qualunque corso di sangue si causa ne' corpi: cagionisi per distemperamento o di humori sanguigni, o di flegmatici. Patiscono ciò i corpi o per l'eccessiuo essercitio, o per malignità di aria, o per hauer beuute acque morte, e grosse, o per altra simigliante cosa. Quinci nasce l'indigestione, e dall'indigestione l'indigesta orina. Son diuersi i pronostici di questa indispositiion ne' poledri da quelli de gli animali rationali. Conciosia che di souerchio orina l'huomo, qualhora è da questo male aggrauato; e si giace stanco, e dimesso: doue al poledro uedi lasciare il cibo, & il bere, & diminuirglisi il budello, e lui disseccarsi, & debilitarsi. Et, si come i segni di cotale infermità ne gli huomini, e ne' poledri son differenti; sono altresi diuerse le medicine, e i rimedij. Gioua all'huomo il mutare aria; e a' poledri gioua il mangiar cose uiscose, e calde: poi che in loro è gran forza, riscaldati che siano, di ritenere, &, ingrossandolo, di scemar quel corso. Ma, perciocheu' è un' altro appropriato rimedio, ho uoluto porlo qui sotto. Togli farina di faua, onc. 4. farina di castagna, onc. 4. Coto gnata onc. 3. Roßi d'oua cotte nell'aceto forte, quanto sia la terza parte d'un boccal commune: &, mescolate tutte queste cose insieme, e distemperate porgile, a bere al cauallo, affannato dal suddetto male. Cosi coreggesi la uentosità di quei frutti, e si discaccia il morbo, medicandolo, puoßi dire, con cose contrarie a lui, secondo i precetti di coloro, che dotamente n'han ragionato.*

Per fare allattar bene i poledri.

NASCE *nel uero l'odio ne gli animali, anco delle cose gioueuoli, e grate, dalla souerchia copia, che n'han talhora. La onde, bramando tanto, come natural nudrimento loro, il latte i piccioli parti, acciò che la molta abondanza non ne cagioni in loro fastidio; (il che suole auuenir, quando le madri, o le balie aßai ne producono) a queste si leuerà la copia del cibo, atto a conuertirsi in latte. Perche lasciando di parlar de gli huomini, come materia non nostra; e seguendo in dir de' caualli: si conduran da' luoghi humidi, e piani, le giumente a gli aspri, e montani.*

tani.ne' quali asciugasi ne' poledri, che ui dimorano, l'humidità copiosa, che in loro è per l'età; si fortificano i nerui, e le membra hor salendo, hor scendendo; & per lo moderato essercitio, si auezzano alla digestion sana, e perfetta, e per conseguente il sangue, consumato il flemma, resta piu puro, e netto. Nascono le infermità del capo, & quelle, che dal capo dipendono, da malignità d'aria, soggetto a uapori humidi, e freddi, e grossi, ond'è, che i palustri luoghi sono naturalmente mal sani, e i sassosi sanissimi, purche non habbiano acque morte uicine. Dall'aria dunque cosi fredda, & humida destasi in noi il catarro, e da questo un'acuta febre; la qual nelle femine corrompendo il souerchio latte, in oltre, accendendo le parti spiritali, il dissecca. La quale infermità si discerne in loro dal batter de' budelli, o mantici, che si dicano dall'allargar le nasche, dal sudor delle coscie, e ne' maschi dal sudor de i testicoli: dal polso ineguale, dalla siccità della lingua, e dall'ardor delle tempie. a che souuenirai con questa potione. Piglia Giuleppe uiolato on. 2. Māna un terzo d'onc. Diamoron on. 1. Queste cose ben unite con latte di giumenta, o d'asina onc. 4. daransi a bere allo infermo, quantunque ber non le uoglia. Indi gli farai un cristero di acqua d'Edera lambiccata, la qual mirabilmente gioua alla infiammation delle occulte membra. Questo gli appresterai con instrumento sottile, acciò che non se ne spanda sopra altro membro, che doue è necessario; poi che altroue bagnando, per la sua freddezza potrebbe nuocere. E di freddissima qualità l'Edera: onde raccontano i fisici, che i serpenti nell'ardor della state si ricouerano presso quest'herba per rinfrescarsi. Sentono, come già s'è detto, gran danno i poledri, quando troppo lungamente stanzano in luoghi molli: o corrono, e fatican troppo ne' piani; indi si raffreddano: da che si debilitano loro i nerui: o per altro accidente. A che te opporrai, facēdo cosi. Rappresso che tu uedrai il poledro, caccialo a corso per lungo spatio; acciò che per tal moto uiolento, per cui si riscalderan le membra stirate destandosi il sangue, e bollendo, loro dia moto, e risolua quell'appreso rigore. Ma perciochè non s'infiammino per cosi fatto trauaglio le membra già deboli, usa poscia la seguente untione. Togli Altea, onc. 4. Botiro, onc. 3. Oglio uecchio, onc. 5. & fa con queste cose onger al poledro risentito il colo sotto la gola, e la spina. Prendi poi tre pietre uiue, & accendile in modo, che s'infochino tutte. indi, postele in una caldaia senza altra cosa, profumagli col fumo il uentre per qualche spatio di tempo. Bagna poi quelle pietre con uin perfetto, puro, e odoroso, accioche il fume, ch'indi nascerà, ascenda a ciascuna parte. Poscia lo cuopri con un graue, e caldo mantello, & alla stanza lo mena. Et in questa guisa facendo lo risanerai in breue tempo.

Rimedio contra i morsi delle serpi.

Sono i caualli, perciochè uiuono per lo piu alla campagna, assai esposti alle ingiurie de' serpenti: e specialmente la primauera, nel qual tempo piu che in altro

tro

tro si mandano a pascer l'herbe tenere, e fresche; e le serpi incominciano a rinuigo rire, per la forza della stagione. Perche, qualunque uolta auuerrà che alcun cauallo sia morso, o punto da serpente; poi che minor danno perciò sentono i caualli, soggiacciono minor pericolo che gli huomini, per la lontananza del corpo, e del cuor loro dalla terra, e per la loro natura humida; piu schiettamente procederai nel curarli. Raderai prima il luogo morsicato, o punto dal serpe; indi lo percuoterai con un ferro, simigliante alla lettera T ciascun giorno due uolte. poscia gli ungerai la ferita con grasso di lupo; &, quando ciò non gioui, ui adoprerai il seme, o il succo del Cardamomo, se questa pianta sia uerde, col succo del sanguine, o Cordoncello, e con quel del Sinape, ouer col suo seme pesto, ottimamente. delquale immollerai una spugna, & bagnerai il luogo offeso, raso, e punto che sia, come di sopra si è detto. Et, se non trouerai l'herbe atte a tritarsi, piglierai il seme di tutti i sopranominati semplici; di cui ne spremerai succo. O, pesti che gli haurai, li cuocerai con oglio uecchio, e lisciuo di uite, o salcio, che sia ben purgato. Ma, quando ancor questo rimedio non gioui, usaui il foco, e dallo al luogo oltraggiato dal serpe: perciochè in cotal maniera ouuierai alla uiolenza del ueneno, che per natura corre ne gl'ingiuriati alle uiscere, & le membra interne, e spiritali infettar suole; & guarrirai il patiente.

Il fin del primo libro.

LIBRO SECONDO NEL QVAL SI SPIEGANO MOLTI RIMEDII

per la conseruation de' Caualli.

Gouerno particolar de' Caualli.

PRIMIERAMENTE *io consiglio, che nella stalla tu leghi il cauallo con una cauezza diuisa in due parti, l'una delle quali all'anello destro, l'altro al manco della mangiatoia s'appenda. percioche, se da un solo canto lo leghi, potrà, a quel solo uolgendosi, auuezzarlo a portar torta la testa, & indurare, o intenerir troppo il collo in guisa, che malageuole, & impossibile anco sia renderglielo diritto. oltra che, concorrendo gli humori piu assai dalla parte affaticata, che dalla queta; può correr rischio di apprender qualche indispositione importante; come Lacerti, Strangoglioni, Capogatti, Capistotichi, Tiri, et altre tali infermità, nascenti dal concorso d'humori. Lodo altresi, che il luogo doue il cibo riceue, sia basso, e profondo assai: cōciosia che da cotal difficultà, et inchinatione a poco a poco inarcherà il collo; e col continuo e faticoso moto lo renderà forte, & asciutto: & masticherà appresso meglio la biada; piu facile rendendola alla digestione doue, se a ciò non si mirerà, potrà il cauallo apprendere uarie indispositioni di petto; come son concorsi, discorrenze, & auanti cuori: da che corrompendosi alcun de' membri principali, e spiritosi, potria l'indiuiduo disciorsi. Piaceni ancora acciò ch'egli tenga sempre i piedi uguali (percioche da tale ugualità nasce la conseruatione, e giustezza de gli homeri) che stia con le pastore, e col trainello. altrimēti correrà risco di sfilarsi, intraprirsi, e spallarsi: essendo che il trainello è contrario a storte, et altre passioni, facili a nascer dal frequente moto delle parti posteriori; senza che la commodità de' legami nō lascia per la difficoltà del molto concorrer molto humore nelle parti anteriori. Tengasi molto netta la stanza del Cauallo: e facciaglisi il letto di paglia, o di fieno tanto abondeuolmente, che egli ui si attuffi fino al ginocchio. Chiunque in ciò sarà trascurato, oltra che, fatto lordo, se uorrà nettarlo, non potrà se non difficilmente, per esseruisi incrostato il lezo ne' peli: adoprerà ancora con la sua negligenza, che il pelo surgerà ineguale, duro, & hirsuto; & molte infermità cattiue gli annoieranno le gambe: come sono humori,*

mori, pustule, schinelle, reste, bierde, crepaccie, & altre somiglianti. Satio ch'ei sarà di riposo, lo streggierai, & monderai; facendolo prima passeggiar per stalla due o tre fiate; acciò che il sangue, per lo sonno ne' suoi fonti, e uasi ridotto, s'incamini a' luoghi uitali: il qual moto dopo il sõno sente anco Aristotile che sia buono. Ne poco gioua la streggia, oltre al nettar le immonditie, anco a commouere il sangue; il quale acciochè per tal uiolento moto non corra troppo, bagnerai con acqua fredda l'estremità del suo corpo, & le gambe, la coda, i crini, e tuppo; ma, bagnate tutte queste parti, le asciugherai poscia bene; acciò che quella fredezza, non penetri, onde s'indebolischano i nerui, si secchi il sangue, & nascano capelletti, e galle. Sia il cibo del cauallo biada, auena, spelta, e cosi fatto. Non gli appresterai ne gran cotto, ne farina col mele, ne germano con oglio, ne beueroni, brodame, od altre tai cose: & gli appresenterai dopo i sopradetti cibi concessi la paglia, o'l fieno. Et farai le sopradette cose ben criuellare, acciò che non tragga il cauallo danno dalla polue; la qual suole al di dentro nuocer molto, smagrando, scarnando, opilando, e rendendo bolso il cauallo. da cui, quando è tale, non si può trar l'utile che si brama, riuscendo egli alle fatiche impotente: si come i troppo grassi, e pieni, per l'inclination loro, causata da souerchia humidità, alle discorrenze, & a i flußi delle parti basse, a febri acute, & altre somiglianti indispositioni, son mal atti a seruirci.

Del curare i caualli.

ADVNQVE, come habbiam ueduto, conserua l'animale il cibo moderato, e l'essercitio; & mantiene i corpi il fondamento di quelli, cioè i piedi, quando si gouernano diligentemente. Il che in due maniere può farsi. Et prima facendoli andar sferrati, quando ancor son poledri; perciochè lor gioua il trauagliarli ne' piani teneri, e molli, ne ui pon patir l'ugne, le quali anzi per lo continuo lor moto ogni dì piu s'indurano. Poi ferrandoli, quando si uede l'ugna ridotta a compiuta durezza, acciochè possano senza lor danno caminar per luoghi duri, e sassosi. E ferrarli si douerà non senza diligente consideratione del piede, ritirandolo piu che si può alla forma rotonda, con l'estremo di cotal rotondità stretto di uerga. Et, come che s'usi da molti dì por sotto a' caualli ferri grossi, e greui, acciochè non premano; a me piaceria nondimeno, che ui si mettessero lieui: conciosia, che il caual per tal leggierezza meno impedito è piu ageuole al mouersi. Il che può ueder ciascuno, & essaminar ne' caualli Turchi, e Spagnuoli; che son uelocissimi, e presti non per altro, che per la leggierezza de' ferri. Et ueramente che se alcuna cosa è per se greue, se ui aggiugnerai altra grauezza appresso, assai piu greue la renderai: doue che accompagnando con le lieui le lieui, leggierissime le uedi riuscire. E ciò anco tengono i Medici; li quali nel curare i corpi incominciano da' medicamenti leggieri. Et cosi prima tentano di estinguer

guer gli humori preparati al moto, auanti che le membra infettino, con medicine non troppo potenti, et in un tempo atto a tale effetto, & conueniente al bisogno de' corpi. Si come adunque l'arte ha proueduto de' bagni a gli huomini; cosi la natura a' caualli e de' bagni, e dell'herbe tenere: &, si come i bagni le membra lasse confortano, disseccano gli humori, e spengono le superfluità; cosi l'herbe tenere purificano il sangue, e nettano le parti del corpo da' noceuoli humori. Quindi si disse essere stata l'inuention de' bagni miracolosa; & tanto maggiormente, quanto che possiamo usarli secondo il uolere, e bisogno nostro. La onde nell'està tepide, nell'inuerno caldi, nella primauera, e nell'autunno quai li desideriamo sono adoperati da noi. Ma percioche, si come nella ragioneuolezza, cosi nelle qualità, e natura de' corpi son da noi differenti i caualli; (concio sia che noi si pasciamo di cibi cotti, e leggieri; e di crudi, e grossi il cauallo: noi dimoriamo nelle stãze coperte, dou'essi habitano le aperte campagne: ueste l'huomo il panno, & gli altri drappi artificiosamente composti; & al cauallo la natura di pelo denso prouide) non douremo in beneficio de' caualli usar cosi i bagni, come a beneficio nostro gli usiamo. Doue adunque noi adoperiamo i bagni tepidi, o caldi; loderò, che sian condotti la state i caualli all'acque fredde, e correnti di stagni, o di fiumi: & quiui per mez'hora si facciano star fino al ginocchio. percioche, cosi facendo, rimanderai all'in su con la freddezza dell'acqua gli humori, che alle parti basse scendeuano. Questo stesso potrai far nel mar l'inuernata, per disseccar le materie, che haueano incominciato nell'autunno a calare. oltra che in casa potrai loro lauar le gambe dalle ginocchia in giù con acqua sorgente nella stagion della primauera, che è temperata; e ribatte destramente gli humori, che s'inuiano uerso le parti basse. L'autunno poi li lauerai col uin tepido, nel qual tu habbia fatto bolire alloro, roselli, e cedri, cose atte a confortarli molto. In cotal modo adoprando conseguirai che non daran loro trauaglio galle, cerci, e riprensioni; & haurà le gambe ferme, & asciutte, e l'ugne sode, cereali, e ferme, e senza difetto. Ma, si come in cosi fatta maniera si conseruano i piedi a' caualli, cosi si monda loro il corpo con le medicine: non già con le tassie, co' reubarbari, con le manne, o co' siloppi d'infusioni di rose, che si porgono, a gli huomini; ma con l'herbe domestiche. Diansi adunque a' poledri le ferragini; che dan loro gran nudrimento, & assai giouano all'accrescimento de' membri col loro succo. Diansi parimente a caualli magri, e scarmati: percioche rinfrescano, & inhumidiscono lor le membra, lequali per carestia d'humore prima non poteano ben uestirsi di carne. Et a' destrieri, che non ricercano tanta cura, & nondimeno uogliono esser riguardati, mettansi dauanti l'inuernata i Lupini, il prato la primauera, la state le cicoree, & la gramigna l'autunno, auuertendo nel cauar loro sangue quel che appresso si dimostrerà.

Quando

Quandο deesi insagnare il Cauallo.

Debbiamo *in ogni nostra attione hauer riguardo a' tempi. conciosia che chiara cosa è le cose inferiori esser gouernate da i corpi superiori, e specialmente dalla Luna, alla cui humidità maligna par che'l tutto sia sottoposto. Questa in uent i otto giorni adempie il suo corso, e due giorni e mezo con ciascun de i segni dimora. Vedrassi adunque in quai giorni non sia buono attendere ad alcune operationi nel gouerno de i caualli. Guardisi per tanto il Maniscalco, o Caualle-rizzo dal medicare apostema, tagliar polmoncelli, e garresi, dar beuanda, insagnare, allacciar uene, dar fuoco, por freno, dare sproni, dare stalloni, cacciar poledri i giorni 3, 4, 5, 9, e 13 di Genagio; ne i 13, 17, e 19 di Febraio; ne i 13, 15, 16 di Marzo; ne i 4, e 5 d'Aprile; ne gli 8, e 14 di Maggio; ne i 6, di Giugno; ne i 16, e 19 di Luglio; ne gli 8, e 16 di Agosto; ne il 1, 15, e 16, di Settembre; ne i 15 di Ottobre; ne i 15, e 16 di Nouembre; ne finalmente i 6, e gli 8, di Decembre. Et, percioche ciascuno elemento partecipa della quarta parte de i 12 segni. (Conciosia che sente del foco l'Ariete, il Leone, & il Sagittario, dell'aria i Gemini, la Libra, e l'Aquario; dell'acqua il Cancro, lo Scorpione, & i Pesci; e della terra il Toro, la Vergine, & il Capricorno) & di questi segni alcuni han del maschile, cioè il Gemini, il Leone, la Vergine, & il Sagittario, tra i quali è solo infelice il segno de' Gemini; alcuni altri han del feminile, come il Toro, il Cancro, & i Pesci; altri partecipano e del maschile, e del feminile, cioè l'Ariete, l'Aquario, & il Capricorno: notarai, che mentre la Luna è in Ariete, non si dee medicare il capo, essendo l'Ariete soggetto all'epilepsie, & ad altre indispositioni di testa. E male altresì medicare il collo, essendo la Luna in Tauro, per l'influenza del qual pianeta humidissimo, e stempe rato si uede ingrossarsi al cauallo il collo piu che altro membro. Fuggi di medicar parimente il petto, trouandosi la Luna in Cancro; percioche questo animale ha quella parte piu spatiosa per abondanza di calore, e di flemma. Ne mediche rai le spalle, essendo ella in Gemini: conciosia che albor gli humori si concentrano in loro, & resistono al calore della state uicina. Quanto al cauar sangue auuertirai nella primauera, nel qual tempo è il sangue in moto, sono i porri aperti, & è il caual pien di nudrimento per le herbe di gran succo che ei mangia allhora, di trar sangue dalla uena del collo, da cui dipende l'uniuersal purgatione. Lo stesso farai nell'autunno, stagion dalla primauera poco differente. Ma nell'Inuerno, che è stagion secca, pungerai le cigne, & i fianchi, per isuegliare il sangue. La state poi, per stare alle corrottioni, causate dalla arsura della stagione, toccherai le parti estreme, & eleuate de i luoghi, oue quello humor si rinchiude: tenendoti però a memoria di non forar la uena in tal tempo ne a Morello, ne a Sauro, ne a Saginato, ne a Falbo, se non ne ha piu che gran bisogno. conciosia che se a tali tu traggessi sangue la state, per essere essi pieni d'humor nero, e abbruciato, po*

trebbesi

trebbesi in alcun di loro estinguere il calor naturale; & in altri accendersi in guisa, che ne patirebbe col tempo il cauallo assai. Ma percioche s'è detto, che il sangue si caccia fuori con moto strano, e uiolento, non sarà fuor di proposito, disegnare i luoghi anatomicamente, onde cauar si deue.

Descrittione anatomica delle parti esterne, e interne de' caualli.

QVATTRO *son le principali membra, o parti onde prende maggior giouamento il corpo: cioè il Cuore, il Fegato, il Cielabro, & i Testicoli. Seruono al cuor le arterie, le uene al Fegato, i nerui al Cielabro, e i uasi dello sperma a i Testicoli. Delle parti, che da queste dipendono, alcune son per se stesse buone; come le ossa, le cartilagini, e le membrane: altre riceuono esteriormente uirtù; come le reni, lo stomaco, gli intestini, le uene, i muscoli, i legamenti, la carne, i peli, le ugne, & somiglianti, dette homeomere, c'hanno origine dal Cielabro, dal Fegato, e dal Cuore, dal qual membro principalissimo ha principio ciascuno animale. Trouasi in ogni corpo animato lo spirito naturale, il uitale, e l'animale. Deriua il naturale dal Fegato, il uitale dal Cuore, & lo animale dal Cielabro. Sparge per tutto il corpo sensibile il naturale le sue uirtù, conseruando le non pulsatili uene in ottimo stato. Riducesi nel Cuore il uitale; & indi per tutto il corpo, & per l'arterie si spande. Sorge l'animale dal Cielabro, & per lo corpo diffondesi, e si rinchiude ne' nerui. Dona, dimorando nel Cuore, uita il uitale a tutte le membra del corpo. Rende il naturale, che nel Fegato siede, il nutrimento perfetto. Causa il moto, e il sentimento l'animale, che nel Cielabro alberga. Dalla potenza del Fegato prouiene la uirtù appetitiua; per la qual si raccoglie il nutrimento. Prouiene anco la ritentiua, che ritiene la bontà del cibo. Prouiene anco la digestiua, che nel uentricolo il macera, e lo riduce ad alimento sostantiale. Prouiene appresso l'espulsiua, che discaccia fuori le feccie per uia de gli escrementi grossi, dell'orina, del sudore, della pituita grossa, e liquida, e del succidume. Macerasi in molti modi il cibo, auanti che si riduca in nutrimento. conciosia che prima si trita co i denti, e si ammollisce con l'humidità naturale, & con l'esteriore del liquor, che si bee, & col proprio de i cibi. Disceso poi nel uentricolo è cotto dal calor del Fegato, aiutato dal cuore, e dalla milza: a cui cosi le arterie souuengono, come i suddetti membri allo stomaco; di maniera, che essendo dalle arterie riscaldata la milza, & riscaldando anco il cuore il diafragma, il cibo conueneuolmente si cuoce, & spremesi in succo, detto da' Greci chilo. questo a gli intestini s'inuia per li condotti delle uene, capillari, e dure. indi ricorre al fegato per una uena strettissima, che da' ualenti Mariscalchi dicesi Porta sede; &, incontratosi con quel succo uie piu lo cuoce col fauor del calore agente, che iui si riduce. Ma nota, che in tre maniere nascono gli escrementi da ciò. cioè per ischiuma, per crudità, & per imperfetta concottione:*

cottione: doue che dalla perfetta concottione, & purificata digestione generasi il sangue; da cui si separa l'aquosità, e quel liquore naturale, che con la sua grauezza fa penetrare il nudrimento per gli aluei delle reni; &, conciosia che quel liquore è mescolato con non so che d'untuoso, porge a' rognoni passando alimento. Quiui quell'orosità unita con alquanto di sangue trascorre fino a gli intestini, i quali rende ungendoli morbidi, & li nutrisce, quello humido discacciando nella uesica che non uale a nutrire, & facendolo, cõuertito in orina, uscir per la uerga. Et auuertiscasi, che il soprabondante della primiera digestione dello stomaco si sparge partitamente per gli intestini; & trasformata in escrementi grossi scacciasi fuore: doue che quel che auanza della seconda, si cuoce nel fegato, e si distilla in orina, le cui parti spumose, non potendo indi uscire, drittamente al fele discorrono; & gli escrementi ancor piu sottili, come il sudore, e l'unticcio de' corpi, insensibilmente s'euacuano. ma tra i sensibili le lordure de l'orecchie, e del naso s'intendono; e nelle insensibili si comprendono le resolutioni delle porrosità, le corrottioni, le gonfiezze, le flegme, e per le aposteme: & nascono da tutte queste superfluità l'ugne, i peli della barba, e i capelli; si come dalla perfetta cottura, e digestione generasi il sangue: il quale, arriuato al fegato, uero ro cettacolo dell'humor sanguigno esteriore, indi trascorre per un uaso principalissimo, che dipende dal cuore, nelle altre uene; e da queste alle capillari, che nudriscono il corpo uniuersalmente: il quale si compone di quattro differenti, e dii suguali humori, ma però nella potenza concordi, & conformi alle congiugatini, & simboli, come si disse. Passando adunque a maggior particolarità, dico, che l'intestin sottile del cauallo, che riceue in se l'acqua, è lungo dieci passi; ne ui si troua uscita, e distilla nella uessica, come lambico: ma l'intestin maggiore è lungo sei palmi, e due grosso; da che auuien, che'l cauallo non ha trippa, come il bue. Riceue il cibo questo maggiore intestino: & ha due parti, quasi due bocche, per le quali prende il pasto e l'acqua diuersamente; non già tutta, percioche la metà di lei ne apprende il primiero già mentouato. Chiamasi il budel grosso generalmente distributore; & da' Maliscalchi è detto Maestro di casa. Ha egli nella parte inferiore una uscita, che dal fondo fondamento si nomina; & per questa il corpo scarica, e rece le superfluità. Hauui un'altro budello di lunghezza di un' palmo e mezo, rotondo a guisa di palla; ilquale per sostanza della creatura ritiene il principale, e primiero cibo: & dall'un de i lati si appica al fegato, dall'altro attacasi alla milza; per la cui calidità si strugge, e digerisce il cibo. è questo membro principalissimo in tal maniera dalla natura composto per dar souuenimento al diffetto de gli altri humori: liquali si come per lo suo calore temperato sostien, riscalda, & aiuta; parimente per l'eccessiuo si cagionano infermità, & altri mali. Onde ben disse Aristotele, che la salute del generato nasce dalla temperanza, e concordia de gli humori; & per conseguente l'alteratione e dissolutione dallo stemperamento, e litigio loro.

Anatomia

Anatomia delle ossa, e delle uene.

La testa è d'un'osso intero, in cui si comprendono molte finestrelle, o buchi, composti di coticole, lequali aiutano le parti dauanti, e son da molti dette ueterali, e petrose, cioè porrosità humide, onde isuapora il calore estrinseco del cielabro. Le auricolari son due, per lo concauo delle quali si trasmette al senso dell'udito i suoni esteriori. Quelle delle mascelle inferiori son due, e son piu dure dell'altre due, fatte per potere opporsi alle discese del capo; e son chiamate ganascie, o mãdibule, dal tritare, e masticare il cibo. Nella radice della lingua sono due ossicciuole, che seruono alla rispiratione. Ha il Cauallo 40. denti: cioè 12. di sotto 12. di sopra 12. mole, o denti molari fra di sotto, e di sopra, e'n oltre 4. zanne, o denti canini, o scaglioni. I muscoli sono 7. & hanno origine dall a nuca del collo, e terminano oue han principio le spalle. Indi fino all'altezza della coda ha 24. ossa; 18 delle quali spondili, e 6 son chiamate paraggi, la doue sono i mantici; e dicesi in Latino Vettebrum dal uolgersi, & altrimenti scia, percioche ui si genera la sciatica. Le coste son 26: 14 uere, e 12 mendose. L'ossa della coda son 16, il principal delle quali è chiamato cannello postremo, doue sono 8 porri, o forami; cioè 4. dall'uno, e 4. dall'altro canto, & è riposto fra l'una e l'altra parte della Carriuola, ond'è da Maliscalchi nominata chiaue. Le maggiori ossa di ciascuna spalla son due; & son dette Arme auree. Due sono l'ossa principali di ciascuna gamba dauanti. Ha il ginocchio cinque ossa minute nelle quali il motto caccia l'humore. Han le gambe nella parte di dietro quattr'ossa, che si chiamano staboli. Ciascuna pastora dauanti ne ha cinque. E tre, delle già dette cinque maggiori, n'han le gambe di dietro; le quali dalla sommità dell'anca incominciano, che è nominata Scia, & ariuano fino a la congiuntura posteriore del piede. L'ossa di ciascuna grassolla son due. Et cinque son l'ossa di ciascuna pastora di dietro. Raccogli insieme questo numero, & ne trarrai la somma di 192. Non ha il cauallo, si come il bue, ossa minute nel dosso. Il che se la natura per rimedio de' garresi, & altri mali, che in quei luoghi nascono: &, acciochè potesse questo animale star saldo sotto a' pesi, fecegli duro, & horrido il dosso, & con ligamenti incrocicchiati, e congiunti atto a resistere alle percosse. Et, come che sotto una specie sola di quadrupedi alcuni comprendano i muli, i caualli, e gli asini, uedesi nondimeno tra le nature loro gran diuersità. percioche ha l'asino freddo el cuoio, e la carne; il mulo ha la carne fredda, in ciò partecipando della natura del padre, & il dosso di temperatura, e complession calda: doue ha il cauallo la carne caldissima, da che auuien, ch'egli sia abondante, & uiuace di spirito; & perciò ha freddo le parti estreme. Il che parimente auuerebbe nel mulo, se, penetrando a dentro il calore agente, non rendesse nella superficie piu incarnate le uene sostantiali. Delle quai cose dee hauer cognitione chiunque, è per far professione di curar conueneuolmente il caual de' suoi morbi. Cinque adunque son le membra principali, e

piu uirtuose del corpo, cioè il cielabro, il cuore, gli occhi, le gãbe, e i testicoli; e cinque altresi sono i capi principalissimi delle uene: tre de' quali escono dal uaso uniuersalissimo del cuore, e deriuano dall'aorta, ch'iui si crea; e due dal fegato, che riceue nudrimento dal cuore. Da queste due altre uene dipendono: la prima delle quali nudrisce la spinal medolla di questo animale, e stendesi sino alla carruca; l'altra fino all'ultima parte della coda trascorre: da cui, perciocb' ella alimenta le parti piu uili, piu auide, e piu frali del corpo, non si tragge mai sangue; & è essa per la sua uiltà appena conosciuta da' Maliscalchi. ma l'altra, ch'è maggiore, può ben tagliarsi, per ostare alle indispositioni, che può generar la superfluità: poi che questa nutre gl'intestini, la ratta, la uessica, & altre parti interne; & dal souerchio humor, che in questo uaso risiede, ha origine una infermità, che da' professori di ciò si chiama spurchia, che uuol dir sangue corrotto. Gli altri tre rami, che restano, & nella testa rispondono, al cielabro porgono nutrimento; dall'infettione del quale si causano le discese, che Ciamori son nominate, i Capogatti, i Tiri, i Viuoli; gli Strangoglioni, le cateratte, le oftalmie, & altre tale indispositioni, proprie di quell'humido, e principalissimo membro. Le altre due poi, che dal fegato nascono, e dal polmone, nutriscono le spalle, le coscie, i testicoli, & l'altre parti basse. et quindi si generano i Vermi, le Pustule, le Discorrenze, gli Humori, et altre cosi fatte corrottioni, & morbi putridi, uelenosi, e contagiosi. Perciocbe da quella del polmone, per lo suo eccessiuo calore, il qual s'allarga per souuenimento del cuore, et per lo cõtinuo moto, nasce l'Asma, le Febri lente, e nõ conosciute; la corrottion delle membra uirtuose; la Ftisi, onde pulsiuo, o bolso è detto il cauallo: & generasi, perciocbe, douendo il polmone con la continua agitatione, conseruar fresca, & prohibir, che non si accenda la sostanza, che riceue il cuore, & è da lui a gli altri membri partecipata; mancando di cotal suo ufficio, se medesimo consuma. Et disse già Aristotele, che non possono rispirar quegli animali, che di questo membro son priui. Le uene sostantiali, che toccare, o tagliar si ponno per l'euacuatione del sangue, sono 31. Et auuertiscasi, che dal fegato sorge un braccio di uena, che si diuide in 14. rami. primi de' quali son quei due, che nel petto si mostrano. Gli altri a' lati, & a' fianchi discorrono. Tre nel corpo entrano, & alle budella si attaccano. Due per lo collo caminano, & passano dentro al capo. Le altre tre rimanenti si riducono al cuore. Vna tira al polmone, & ui genera fumosità, & infiammatione di sangue: onde poi nasce l'Anticuore, la Febre pestilentiale, e il Verme abolatiuo, oltra la Gotta, la quale, impedita la uirtù del cuore, uccide di subito; & oltra certa residenza, e schiuma, che nel bollor nasce per calore eccessiuo, la qual schiuma genera un Verme di cosi maligna, e spauentosa qualità, che, toccando il cuore al cauallo, & inducendoui spasimo incontanente l'uccide. Perche, per quanto habbiam ragionato de' beneficij, e danni, cagionati dalle uene communi, & conosciute piu sostantiali del fegato, e di piu humori ripiene, si uerrà a sapere, che escono dalla testa tre uene, sopra, e a dentro delle orecchie riposte, lequali tagliar

si sogliono, per recar rimedio alle piaghe, loro, et per curar le indispositioni, che nascono nel capo, e nel collo. Era questa sagna da un celebre Medico chiamata Risurrettion de' morti; poi che per essa a molti animali, la cui salute era disperata, si rendeua la sanità. Et afferma Erastotene, che in così fatto modo si ricouerò Ippolito dalla morte; come quel, che, considerando il semplice poter di Natura, nega la sua risurrettione cantata da' preti, & descritta senza ragione alcuna. Quindi i Filosofi dissero, negarsi il ritorno dalla priuatione all'habito. Ma, per ragionar dell'insagna piu a lungo, dico, ch'ella gioua fatta sopra le ciglia, presso all'occhio, a raffrenar gli humori, che discendono a gli occhi, & la uista impediscono, mentre quell'aquosità tra la cristalloide, & la uirtù uisiua si ferma: onde col tempo poscia indurata cateratta si nomina. Gioua altresi l'insagna delle tempie contra l'oscurità, o le nebbie de gli occhi, contra l'Ostalmia, & contra le furiose discese: & gioua parimente contra il Verme, abolatiuo, se da queste uene il sangue è cauato, fin che resti indebolito il cauallo: il che si chiama sincope da' Greci, & Lippostalmia; &, facendosi ne' luoghi delle lagrime, serue alla debilità della uista, al dolor del capo, all'infiammation de gli occhi, alla pannosità, & all'Ostalmia antica. Suolsi cotal rimedio ne gli huomini usar da' medici dalle parti piu lontane facendo, per diuertire, a poco a poco in un luogo solo concorrere il sangue; & poscia, per trarlo fuori, se non può l'infermo il ferro patire, herbe pungenti adoprando. Gioua alla turbation de gli occhi l'insagna della punta del naso, & parimente all'infermità d'esso naso, attraggendo dalla parte uicina; pur che prima s'habbia atteso a purgar la rimota. L'insagna delle labra è contraria a gli Strangoglioni, alla difficultà della rispiratione, all'Anticuore, alle Vlcerationi, & gonfiezze della bocca, alle pustule, alle aposteme, & a' dolori delle gengiue. Opera lo stesso il trar sangue dalla lingua, &, per esser all'Epiglotti propinqua, probibisce la Ftisi, o bolsiua del cauallo, & medica la Scalentia, secondo Serapione. sgraua mirabilmente la testa l'insagnamento del palato, usato una uolta il mese; & induce in oltre appetito: ma dee farsi nello scemar della Luna. Contra l'ansatio, e i palatari ual molto la sagna fatta dritta, e perpendicolare nel terzo solio, ch'è fra' denti interiori; & probibisce l'humidità, raccolte in quel luogo da causa estrinseca. Al dolor de gli occhi rimediasi insagnando il sommo della testa; & si osta medesimamente al concorso delle materie, ch'iui concorrono: si come anco giouasi a gli Stupori, al Subet, & alle Letargie, & all'opilation dell'udito. All'enfiamento del petto il quale ha certo che di commune col cuore, gioua l'insagnamento de gli occhi; & è gioueuolissimo altresi all'attinto, hauendo alcuna proprietà sopra quei nerui. E utile alle pustule de gli occhi, alla grauezza della lingua, & al pizzicore delle narici l'insagna che si fa sopra il barbotto, per diuertire. Se si punge la uena del collo, fatta l'uniuersal purgatione in tempo conueniente si difende il corpo da' morbi occorrenti; & curasi dalle indispositioni, che da souerchia pienezza, e grauezza suol nascere: oltra che si rimedia fino alla sin-

cope

cope al Verme, alla Scabbia, al pizzicore, & a quell'humor, che dalle gengiue discende. Apporta gran giouamente a' grappi, & a' uermi la sagna fatta al di dentro della coscia; & serue altresi a gli Spauani. Ammorza l'ardor della carne la sagna de' testicoli, & gioua alla loro enfiatione; osta alla sincope del cuore, & al tremore; è contraria al uino, al furore, & frenesia: ne meno è giouenole all'huomo, da cotai morbi annoiato, per quanto è scritto da' saggi.

Donasi rimedio prontissimo al dolor delle anche, et alla Sciatica, insagnando le esteriori giunture de' piedi. Parimente secondo certi è utile a gli spauani la sagna della fontanella, che nel mezo delle coscie dauanti si stende, essendo bene annodata, & fatta con diligenza. Et u'hebbe già chi disse, douersi solamente toccar questa uena, si come altri, che interamente troncarla: adducendo molte ragioni per fondamento dell'una, e dell'alrra opinione. Io ueramente non sento con alcuno di questi. Et, se pure dee usarsi questo insagnamento, parmi, che minore danno recar possa a' poledri, per esser la natura loro in aumento, & che cosi si habbia a fare. Netterai sopra il ginocchio una pianta, separando destramente col rasoio il cuoio dalla carne; & dopo ciò, i neruetti dalla uena, laquale allaccierai dalla parte di sopra, percossa che l'haurai, con un nodo bene incerato: & loderei, che ui dessi il fuoco, ciò fatto, o per ouuiare a gli humori, i quali naturalmente alle parti offese concorrono. In cotal guisa facendo renderai bene i caualli presti, e leggieri per qualche tempo, & osterrai alle influenze, che nelle parti basse discendono: ma t'accorgerai finalmente, che diuenteran deboli, s'incorueran lor le membra, giugneran tosto a morte, saran complessione imbecilla, & saran di pericoloso essercitio. Ora uerremo a dimostrar la cura de' piu importanti morbi, & discopriremo i rimedij delle piu notabili indispositioni, dalle quali sogliono esser molestati i caualli pretiosi de' Prencipi.

Delle Febri.

SVOLSI diffinir la febre in cosi fatta maniera: cioè ch'ella sia alteration del corpo nata da sangue infiammato, che s'auuicini con trauaglio alla parte uitale. Ma, perciochè piu qualità di febri ui sono, ne faremo per hora una sola diuisione, cioè in febre humorale, & in febre giornale, odiaria, o efemera, come sogliono i medici con greca uoce chiamarla, che altro non uuol dir, che febre di un giorno solo, nata da eccessiua essercitatione di corpo, & agitatione di humori, da maninconia, da freddura, da arsura, da paura improuisa, & altri somiglianti tristi accidenti. doue l'altra febre, che humorale fu da noi nominata, è cagionata dalla guerra, che fan trà loro gli humori, e dal sopranso di alcun di loro; onde gli altri, che son rimasi perdenti, sian putrefatti; & per ciò uarij moti, & alterationi trauaglino il corpo, come portano i giri de' cieli, la malignità de gli elementi, le qualità delle stagioni, & le complessioni,

o dispositioni di color, che patiscono. A che se il medico non porrà mente, ucciderà ageuolmente l'infermo. Et prudentemente già disse un filosofo, che i morbi dell'autunno, e del uerno nella testa hanno origine; & quei della primauera, e della State dal cuore. Et nõ è dubbio, che nelle humide stagioni dal nostro cielabro, ch'è per natura humidissimo, non calino discese agre, & amare, dalle quali sian commossi gli humori in guisa, che sono trauagliati i corpi da agitationi, e da moti, somiglianti alle febri: si come ne gli altri tempi piu saldi son tormentati i corpi da uere febri, che o per ribollimento souerchio, o per infiammation di sangue gli assalgono. Le altre febri adunque, delle quali prima parlammo, nõ febri, ma imagini di febri diransi. Et, poi che l'una per troppo humido, nel corpo rinchiuso, & l'altra nasce per souerchia freddezza, in noi concentrata; & è pur uero, che al contrario gioua il contrario: hauran cura i medici saggi nelle freddi indispositioni di conseruar caldi gl'infermi, e diuertir quelle freddezze da loro, confortando le parti patienti con rimedij proportionati; & nelle calde di trarre il sangue souerchio, & che giudicheranno corrotto, mitigando quegli ardori, e ribollimenti con ragioneuoli cure, e consumando, o in altro modo uietando l'essalationi fumose, che dal fegato ascendono, si che nè la testa, nè le altre membra s'infettino. Et accuratamente attendano non solo a quanto habbiamo detto di sopra; ma riguardino appresso, e con diligenza considerino l'età, le temperature, & altre cosi fatte cose nella cura di qualũque animale, che a guarrir prendano. Trouasi per isperienza ciascuno animale esser soggetto a qualche special morbo: si come il cane alla rabbia, alla quartana il leone, al morbo sacro, ouero epilepsia il capretto, alla Ftisi la pecora, l'huomo alla febre ardente, & il cauallo a' dolori. La onde cosa certa è, che tutti i detti animali di tutti i sopra detti morbi in un sol modo non debbono esser curati; ma diuersamente, secondo la qualità delle indispositioni, le nature, de' patienti, le Stature loro, le qualità de' tempi, & altre cosi fatte circonstanze, che si hanno a considerare da medico intendente, & accorto. Porge ueramente marauiglia non picciola, che ad ogni altra infermità resista il cauallo col natio suo uigore, e duri, come fa, alle fatiche: & si arrenda cosi facilmẽte alla febre. La quale dalla siccità, & freddezza de gl' intestini nascendo, che per souerchio calore s'alterano, indura gli escrementi a questo animale in modo, che, impedendogli la uirtù ispultrice, gli accende gli spiriti, & con l'essalation di quelle materie corrotte gli ascende con trauaglio alla testa: perche, se con pronta cura non gli si porge rimedio, & con humettargli quel membro non s'opra ch'egli faccia il suo ufficio, in breue tempo uiene a perire. Or, perche i medici sauij trouano per lo moto de' polsi, & per le qualità dell'orine come stia, & quel che faccia ogni humore ne gli huomini; di che non si può trar contezza ne' caualli in cosi fatta maniera; & grande è la diuersità delle febri: tenterò d'instruirne ciascuno, che d'imparar bramerà, quai rimedij a quali infermità denno apprestarsi. Si distinguono adunque, come già s'è detto

di

di sopra, le febri in croniche, & in furiose. a queste è necessaria la pronta cura; & a quelle la digestione. Et puossi dir del cauallo, che tante, e cosi diuerse febri l'assalgano, quante, & quanto fra lor diuerse son le sue uene.

Chiamasi una de queste febri Aciliaca; la qual nasce da indigestione & corrottione di humori; da' quali essendo il fegato offeso, manda certi uapori al capo per la uena, per la qual con lui termina, & il cielabro annoia. di che puoi ageuolmente auuederti dal tener, che fa il cauallo, china la testa, dall'inequale, & ueloce moto de' polsi, dal calor de gli orecchi, e dalla palpitatione assidua del cuore: i quali accidenti nascono per lo trauaglio di quelle tre membra.

Hauui un'altra febre, detta accidentale, ch'io ne gli huomini soglio chiamare humorale. Questa si genera per souerchia, e pegra quiete, per soprabondanza di carne, & per troppa fatica. percioche quinci acceso il sangue d'una uena, che dipende dal fegato, con l'eccessiuo calore i panuicoli, e la sostanza di esso distrugge. Di che t'accorgerai, uedendo gli occhi del cauallo rossi, e'nfiammati, la testa graue, il corpo demesso, e languido, con un'importuno battimento di fianco, e con qualche sospiro. da che comprender potrai, ch'egli haurà il cuore da quell'arsura, e da quel trauaglio annoiato.

Generasene un'altra nel polmone, in cui, conciosia ch'è spugnoso, nascono alcune ampolle da humidità maligna, che inducono febre mortale. queste fan, che al cauallo si gonfia il dosso, ond'ei poscia tragge fuori la uerga, & le tempie gli sudano, e mandan fuori gli occhi, e gli orecchi assai humidità.

Chiamasi un'altra Secca, che nell'animal rationale nominano Etica i medici. dalla dispositíon maligna di questa all'habito corrotto della Ftisi peruiensi. Te ne auuedrai specialmente ne' caualli giouani, molestati da molta tosse: percioche in lor si coagula l'humido per la forza del calore interno disseccatiuo; onde auuien, che'l catarro non nuoce cosi a' uecchi per essere in loro minore il caldo, e piu corrente, e piu terminato. Manifestaci questo morbo la copia della pituita, e del Flegma, di cui sempre è il naso, e la bocca piena, per le lagrime continue de gli occhi, & la qualità delle feccie uelenosa, secca, fredda, e saniosa. Se da gli occhi adunque del cauallo stilleranno lagrime chiare, e pure, crederai, ch'ei sia raffreddato: ma se haurà gli occhi sanguinosi, e lordi di certa bruttura, simile alla ragia, o al sapone, terrai per certo, ch'egli del sopradetto morbo patisca. Nella quale openion ti confermerai, uedendo, ch'egli mangierà, e berrà poco, e starà queto, e dimesso, come soglieno i raffreddati. di che fia cagione una febre lenta, che gli si sarà nelle uene cacciata, &, se non ui si recherà conueneuol rimedio, guasteragli le uiscere, & lo trarrà finalmente a morte. Perche, si come il sintoma di questa indispositione appar nell'huomo, preso che egli ha il cibo, il qual suol destare il calore nel corpo afflitto; cosi dopo il cibo trema il corpo, e le giunture al cauallo, da che può scoprirsi l'ardor delle mēbra interne.

Procede un'altra febre, detta rignonale, da offesa, fatta, o nata nella uena,

che

che già dicemmo hauer capo nella midolla ſpinale: per l'agitation della quale s'infiammano di maniera le parti graſſe delle membra interne, che ſi liquefanno, e diſtruggono con certa morte di quell'animale, che ne è infeſtato. Battono cotal leſione i fianchi al cauallo, a cui piace lo ſtarſi corcato; e gli ſi ueggono gli occhi roſſi, e infocati. e ſuol tale infermità auuenire dal ſouerchio corſo, e precipitoſo, che a queſto animal ſi fa fare, da gran trauaglio, che gli ſi doni la ſtate, e da ſmiſurata pienezza, e graſſezza. Puoſſi per tanto dire, che tanto noccia a' caualli l'ocio, e la pigritia ſouuerchia, quanto l'iſtraordinario, e ſregolato eſſercitio in tempi noioſi, e dannoſi a' corpi. Ora a tutti li ſuddetti morbi daraſſi appropriato rimedio; poi che ſi ſarà detto, che le infermità ſon generalmente di tre maniere, cioè Febri, Tumori, e Puſtule: ciaſcuna delle quali ha i ſuoi termini; cioè eſſitiale, o mortale, corrottibile, e di ageuole cura. perche in tre modi ſon conoſciuti, e curati da' medici: cioè co' pronoſtici della morte futura; con l'oſtare al male, ſi che non prenda forza, ma ſcemi; e con retificarlo, quando è da copia de' humori in ſtagion contraria generato, e accreſciuto. i quali eſſendo principij, e mezi, e cauſe principali della morte dell'animale, e non potendo ella uccidere i corpi ſenza che la febre le porga mano nell'ultima lor debolezza, non ſarà fuor di ragion, che i rimedij alle ſopradette qualità di febri diſtintamente uegniam raccontando. La onde, ammeſſo in ogni caſo l'inſagnamento, noterò quanto a me parrà neceſſario per la cura della prima febre, già deſcritta da noi.

Cura, e rimedio della prima ſorte di febre.

INSAGNERAI adunque primieramente l'animale afflitto da cotal febre nella uena delle tempie preſſo a gli occhi, facendolo ſtar con la teſta baſſa acciò che piu facilmente poſſa trarglisi il ſangue fino a due libre. &, non potendo egli tolerar ciò gli toccherai la uena della parte deſtra del collo. & uedendo, che in iſpatio d'un 10. hore non migliori punto, cercherai, di ſouuenirgli coſi. Prendi Roſſi d'uoua, 20. Conſerua roſata onc. 4. Zucchero fino onc. 4. Orgio uecchio onc. 4. Diamoron, onc. 6. Acqua d'Indiuia, e Bugoloſa onc. 4. Tutte queſte coſe incorporerai con acqua di ciſterna buona, indi daraila a bere al cauallo infermo. &, ſe ciò non li giouerà, dopo un'hora gli appreſterai un criſtiero con acqua di Camomilla, & con Mercorella. lib. 2. &, ſe nulla con un criſtiero farai, uſa il ſecondo rendendoti certo, che, non iſcemando la febre per la ſuddetta beuanda, poco di buon ſi potrà ſperar dell'animale ammalato. Ma la febre, che da indigeſtion ſarà generata, con la digeſtion curerai: & per prouederui piu prontamente, prima che altra coſa ſi faccia, trarai ſangue al cauallo dalla deſtra parte del collo. il che adoprando, ſcemerai quella pienezza ſouerchia. &, ſe pur la febre non declinerà in XV. hore, fatta la beuanda, che ſegue, all'infermo la porgerai,

rai. Piglia adunque Giuleppe uiolato onc. 6. Giuleppe rosato onc. 5. Incorpora queste due cose con acqua di Fumoterra, onc. 16. e sforza a berle il cauallo. Ciò da te fatto, se non iscorgerai fra 7 in 8 hore miglioramento, lo insagnia nelle uene delle tempie, e gli fa due cristieri al giorno, l'uno la matina, e l'altro la sera. &, non giouando anco ciò, farai cuocere una gallina giouane in acqua in modo, che, disfatta in tutto la sostanza ne sia andata in succo. Del qual due libre prendendo, & mescolandoui 16. rossi d'uoua, astringerai il cauallo a sorbirle. ilqual se per ciò ancora non si ribaurà nel termine di quattro giorni, potrai credere, ch'egli si stia mal da douero. Et però dopo quattro giorni userai quest'altro medicamento, che ti mostrerà in termine di 14 hore, se dei, o non dei sperar di sua uita. Togli un gallo giouanetto d'un'anno, o una gallina, che non habbia ancor partorito; & spennata che l'hai, la percuoti con sottil uerga fino alla morte; indi in una pignatta nuoua a cuocer la poni, e tanto al fuoco la tieni, che ella si disfaccia a fatto, e possa colarsi. Prendi poi di quel liquore, e di Cinamomo perfetto lib. 1. Garofani lib. 1. Pepe lungo un terzo d'onc. Manna onc. 1. Cassia onc. 4. Zucchero fino onc. 5. Reubarbaro un terzo d'onc. Conserua uiolata onc. 2. Rossi d'uoua 10. Acqua d'Indiuia onc. 4. Acqua di Bugolosa onc. 4. Acqua di Fumoterra onc. 5. Et mescola ben tutte le suddette cose; & ridotte in beuanda, le porgi a bere al cauallo, dandogli dopo un bicchier di succo d'arangio dolce. Allhora se il caual suda, e si corca, ciò fia indicio di morte certa; perciochе certo fia, che la uiolenza del morbo haurà superato il calore agente, & la uirtù ispultrice. ma, se starà per contrario saldo, & asserenerà gli occhi, quasi rauuiuandosi tutto, & farà mostra di uoler recere la medicina, lo terrai sicuramente per saluo, e ricuperato. conciosia ch'egli non è dubbio, che, se questo animale in ispatio di 24 hore non si uuoterà per le parti di sotto, o per la bocca, che'l caual si morrà: come ch'egli possa quasi affermarsi, che se'l cauallo nel detto spatio non morirà, non sia piu per morire per cotal morbo. E questa medicina atto rimedio a ciascuna febre fino alla dissiuatione. nella qual, se annoia l'animale, perciochе da indigestione procede, non si debbono gli humori crudi eccitare, ma piu tosto tentar di purificarli, e di ridurli a concettione. Ma, conciosia che le infermità acute, e pericolose non ponno così lenta cura aspettare, & han bisogno di piu pronto rimedio, però scrisse già il Re de' medici, che lodaua la digestion fatta in ciascun tempo, eccetto che nelle materie gonfie, e uelenose; nelle quali al medico impone, che ne' principij loro cerchi di commouerle al tutto senza però uiolenta cura, auanti che passino i giorni decretorij, e pericolosi. Perche, essendo tale la terza specie di febre, conosciuta che tu l'haurai, apprestcrai all'animale questa beuanda. Prendi tre capponi piu giouani di due anni, e li fa batter uiui senza che altrimenti li spenni, fin che giungano a morte; non percotendo però lor le teste. Indi li taglia minuti, e ponli a bollir in oglio d'oliuo dentro ad una caldaia, e li ui lascia tanto che l'ossa

da

da loro stesse si lascino dalla carne. Cola poi quel liquore, aggiugnendoui dell'oglio, se mestier facesse, acciò che non si congeli. Poscia per un panno sottile, e mōdo ui trametterai Zucchero fin grattato lib.4. Māna lib.1. Reubarbaro, onc. 5. E le dette cose incorpora insieme, per riseruarle poi dentro un uaso di creta stagnato, e nuouo. Giouerà così fatto medicamento sempre che l'userai, aggiugnendoui Hiera pigra onc.2. Giuleppe uiolato un terzo d'onc. Rossi d'uoua 5. & mescolato il tutto in unone darai a bere al cauallo; auuertendo, che egli, auanti che tu gli porga cotal medicina, sia stato per una notte almeno digiuno; &, data che glie l'haurai, facendolo stare almeno sei hore senza prender cibo; & poscia in qualche prato menandolo, oue l'herbe sian tenere, e uerdi: delle quali se uedrai ch'egli mangi, crederai che sia per guarrire, & che la forza della natura habbia superata la uiolenza del morbo. ma, s'ei batterà i fianchi, e non mangierà, terrailo per morto; percioche albora fia chiaro indicio che la uirtù dal calor souerchio sia uinta.

Rimedij contra la febre humorale.

T*V deurai insagnar prima il cauallo per così fatta indispositione nella uena del capo, per laqual si traggon fuori gli humori, che soffocar sogliono la uirtù agente. Et, percioche in ciascuna purgatione si euacua insieme col cattiuo qualche parte di buono, per mantenere il uigore all'humido radicale, fia bene, che dopo l'insagna si dia al patiente così fatta potione. Prendi adunque latte, o siero di capra; & impastaui dentro della farina, poscia danne a bere al cauallo, & dopo due dì dalli il quarto dell'ottauo del thu. Et sopra tutto ricordati, se per auuentura ammalasse nel fin del moto Lunare, di fargli odorare, aceto mescolato con uino, e riposto in un uaso atto a ciò: conciosia che suol confortare il uino il cielabro; trauagliato da febre; & l'aceto con la sua freddezza prohibire l'essalationi fumose. Indi per liberarlo del tutto dal morbo, farai cuocere in una caldaia, ripiena d'acqua un cagnolino d'otto, o di noue giorni: &, quando uedrai lasciarsi per tenerezza la carne dall'ossa, presone il succo ui porrai dentro Zucchero fino lib.1. Mel purgato lib.3. & ridotto il tutto in beuanda, al cauallo pigliar la farai; che di corto fia risanato.*

Rimedio contra la febre secca.

S*OGLIONO gl'infestati da questa febre tremare. il che porge segno di corrottione nelle membra spiritose, & interne. Per far cessare adunque così fatto tremore, farai cuocer della crusca, cioè semola o caniglia quar.1. in una caldaia senza acqua; & quella ben calda, & in un sacchetto riposta, adatterai sopra le reni al cauallo infermo; &, se nel termine di due hore non cesserà quel tremore,*

sa

usa quest'altro medicamento. Prendi Orgio ben netto; Mesu. 3. & messolo in un bacino unto di mele fa che'l mangi il cauallo. Ouero adopra quest'altro rimedio, prouato attissimo, & ottimo. Togli una gallina, o un capon ben grasso; e tutto il corpo, fuor che la testa batti con sottil uerga. Poscia lo cuo ci in una pignatta, fin che si disfaccia; & colatone il brodo per un sottil drappo, ui mescola Zuchero, onc. 16. Gengeuo onc. 1. Garofani onc. 1. Cinnamomo lib. 1. Ma, se non potrai far questa medicina, percioche alcuna delle dette cose ti manchi, prenderai i fegati, e l'uoua delle tortuche; & nel forno secatele, & col mele incorporate le darai al cauallo, che il polmone gli netteranno. Et per tal medicamento certo è, che se di poco patisce, guarrà: ma, essendo la sua indispositione inuecchiata, farà mestier, che tu pigli tre capponi; percioche già il morbo haurà non sol corrotta la canna, ma la sostanza anchora del suddetto membro. Et, guarderai, ch'ei non mangi la notte, precedente al di, nel qual uorrai dargli questo rimedio. Potrai ben ristorarlo, preso che l'haurà, con un beuerone, & specialmente la notte; nella quale sogliono prender forza i morbi della testa. Non biasmo adunque i beueroni di acqua tepida, e di farina, o foglie di cauolo, di radici, e gramigna, o crusca; & s'egli non mangierà, gli appresterai l'altro giorno. Rossi di uoua 10. Giuleppe rosato onc. 4. Acqua de Indiuia lib. 1. Et cosi per cinque giorni farai. dopo i quali gli darai del brodo del capo di castrato ben cotto, doue siano state poste lasagne, o uermicelli di crusca: onc. 6. Cassia diligētemēte collata onc. 4. Se, dopo ciò, non prenderà cibo, & uedrai che aumenti in affanno, & nondimeno fra sei giorni non morà; crederai, che egli guarirà; percioche il polmone haurà in quello spatio purgato. E lodasi molto questa medicina da eccellenti maestri.

Rimedio al dissiuato, o febre rognonale.

IL medicamento, che io porrò qui sotto, è attissimo a risanar tutte le febri; ma però gioua al dissiuato massimamente. Togli per tanto Manna onc. 3. Giuleppe rosato onc. 3. Zucchero onc. 2. Acqua rosata; onc. 5. E tutte queste cose insieme unirai, & la mattina al cauallo le darai a bere, facendo, prese che egli le haurà, che per uentiquattr'hore non mangi. Et non uedendone riuscir giouamento nell'animale in termine di sett'hore, sarai certo, che fra sett'altre morrà: poi che i termini decretorij, che ne gli huomini sono in giorni destinti, ne' caualli si distinguono in hore.

De' Lumbrici.

NASCONO i uermi, che diuorano i corpi morti, e corrotti de gli animali, in loro di putrefattione, e si nutriscono, e uiuono d'essa. E dicono i medici, essere

atti a destruggerli i succhi agri, & amari, & i semplici mordaci, & acuti. Et non è dubbio, che, se non si rimedia a cotal morbo, nato da humori indigesti interminabili, & mal cotti, talhor quest'animal, che uiue, e si moue, e si pasce, e ua del continuo crescendo, può cosi grande farsi, e uiolento, che auentatosi al core, al polmone, al fegato, o ad altro spiritoso membro, & quel percotendo con spasimo, uccider può il patiente. Et io per me credo, & meco si conformano i sauij, che molte repentine morti quinci sian nate, e nascano, le cause delle quali a' medici sono ignote. Soggiacendo adunque, come gli altri animali, parimente il cauallo a morbo si perniciоso, qualhor uedrai, che ei si morda il petto furiosamente, t'accerterai, che i lumbrici ne son causa. Et per tanto, se non morrà fra tre hore, cercherai di guarrirlo con questa beuanda. Prendi Teriaca onc.3. Fel di toro onc.2. Fel di ceruo un quinto d'onc. Fel di cornuo dra.2. Latte di donna, c'habbia partorito maschio onc.4. Seme di Giusquiamo onc.6. Succo di Cicuta onc.2. Succo di Pimpinella lib.1. Incorpora tutte le dette cose; &, poi che le haurai stemperate con acqua di cisterna le darai a bere al cauallo; che in termine di due hore uedrai riuscirne effetto marauiglioso.

Dell'Anticuore.

E' sottoposto il tutto alla uecchiezza: & non sol questi corpi inferiori, ma gli elementi si corrompono ancora, e si logorano, parte per l'ordinarie loro alterationi, & parte per accidentali. Gli huomini ueramente e di dentro, e di fuori patiscono: perciochе il corpo trauagliano febri, piaghe, tumori, & altri cosi fatti mali; & la mente sogliono annoiar uarie maniere di frenesia. Ma tra i morbi del corpo non picciolo è l'anticuore; da cui è molestato il petto: ne con altro meglio si risana, che col rosmarino; ilquale ha proprietà, e uirtù di render puro il sangue di questo membro. Hauui un'altra infermità, detta Lopello, cioè discorso interno di humori uelenosi, e corrotti. ilqual passa a dentro per li testicoli, e si stende per ogni parte del uentre, senza general glandule, che appariscano, come suol far l'Anticuore: ilquale col souerchio calor ne produce, &, diseccando poi l'humido, ch'è in loro, le indura. Dà questo morbo origine al tumore, cagionato dalle feccie putride dell'Aorta, ch'è la uena principal, che nasce dal cuore, & a lui presta parte dell'humidità, che gli è necessaria; qualunque uolta si dissecca: E dicesi Mantice, Arpiceri, e Folli; e uassi diffondendo il uaso, onde nasce, per tutto il corpo. Ha questa indispositione il suo nascimento da soprabondanza di sangue; che, nel cuore acceso, e corrotto essala, & affligge i corpi. N'è in buona parte causa l'herba detta Galogna, che ha uelenoso succo, & suole alla Restoppia auingiarsi. Gonfia cotal morbo il petto di fuori; &, spesse uolte al di dentro gonfiandolo, l'uccide, senza che si possa conoscer l'infermità, e tentar di rimediarui: si come usano anco di far quei tumori,

mori, che assalgono le cloache de' corpi: i quali se di dentro molestati ne sono, difficilmente ponno curarsi; e facilmente, se di fuori apparifcono. Ora, se'l caual sarà pieno, e morbido, auanti ogni altra cosa insagnisi dalla uena del collo: ma, s'ei non sarà molto grasso, senza che gli si punga la uena, radasi nella parite offesa, e taglisi quel tumore, e quella glandola, dando il fuoco a ciascun de' lati, & nel luogo ammorbato, per ostare al concorso de gli humori. Indi, ungendolo & mitigandolo con materie morbide, in pochi giorni lo ridurrai a sanità. Quanto al Lopello, ilqual nelle parti inferiori de' testicoli nasce, e del uentre per corrotion di sangue, tratto fuori delle sue uene da souerchia strettura di corde, e di cingie; da che tutte quelle parte circonuicine sentono danno: douerai insaguare il cauallo della piu uicina uena a quel luogo; &, non potendo quella trouare, della uena de' fianchi, o delle coscie. Et euacuata per questa uia la materia corrotta, rimediari ageuolmente a quel male con l'empiastro, c'hora ti mostro. Trendi Volo armenico incorporato, dopò ridotto in polue, con succo di sempreuiua, Bic. I. e di cipolla bianca Bic. I. di Solatro Bic. I. di aceto forte. Bic. I. Questo medicamēto porrai sopra il luogo enfiato. &, s'esso non giouerà, userai la sottoscritta untione. Togli Faua, cotta nell'acqua, laqual colata l'incorpora con oglio di giglio, e di Camomilla; e con aceto forte. E, se per questa untione ancora non cesserà il male, anzi pur crescerà la febre, piglierai subito Seme di cardoncelli, Seme di cardoni, Tiriaca, onc. 4. Distempera queste cose con uino bianco, indi fa che il cauallo le bea, è la detta medicina si nemica alle parti uelenose, & corrotte, che, dalle parti di dentro all'esteriori cacciando ella il male, uiene a discoprirti quella materia pestifera raccolta in pusturle d'acqua marcia; lequali tu forando con ferro acuto, e quell'acqua fuori tragendone, doni la sanità all'animale.

Delle doglie.

SVOLE *il caual prouar certe doglie, e passioni nell'intestino digiuno: & per la debolezza de' suoi budelli, oue gli escrementi risiedono è a cosi fatta indispositione soggetto piu che tutti gli altri animali; per la siccità, che per lo fermaruisi de gli escrementi, auuiene in loro: onde impedita la uirtù espultrice, ne ascendono al capo i uapori, & ageuolmente recano danno alle parti, per le quali passano cotai fumi, cagionando febri putride, e tormentose, e talhor si fattamente crescendoui la siccità, che il caual ne uiene a perire. Si conosce questo morbo in piu guise: perciochesi genera da uentosità, da pienezza, da freddura casuale, e dal riuolgimento de gl'intestini. Nasce la maniera prima di cotale indispositione dentro al uentre in due modi: cioè o per freddo d'acqua troppo fredda beuta, o perche gli escrementi disseccati piu del douere ostano al discorso dell'orina: conciosia che picciolo spatio è tra il budello, che riceue essi escrementi,*

& la uessica, propio ricettacolo, e uaso di essa orina. Ne u'ha dubbio, che, si come è il calor uitale, è l'humido nutritiuo; così il secco, e'l freddo qualità di diretto contrarie son causa all'animale di morte. Puossi la seconda di queste indispositioni chiamare indigestione; perciocbe nasce da souerchio cibo, & per la soprabondanza difficile ad esser digesto. La onde, essendo impedita la uirtù naturale dalla freddezza, & imbecillità di quel membro, si che non può attendere alla digestione, produce spasmi, tormenti, e doglie eccessiue. E' causata l'ultima da conuersione, o aggiramento dell'intestino, il quale non s'euacuando in termine conueneuole, per esser da natura molto delicato, e sottile, molto patisce, & molto affanna l'animale; & le piu uolte così aspramente, che gli da la morte. Questa infermità, cagionata da uento, iui raccolto, è detta in greco Colica: & delle sue qualità partecipa il dolore Iliaco, o del fianco. Conciosia che son differenti solamente nella riuolution del budello; e nel rimanente conformi; procedendo ambedue da uentosità, da siccità, e da freddo appreso. Porge altresì passione il morso d'un uerme, che in quel luogo si crea de gli humori corrotti. Chiamasi Stranguria, o Stranguiglia l'ultimo di questi tormenti, ch'è doglia della ueßica per impotenza d'orina. & è non solo il cauallo, ma l'huomo ancora da cotal morbo annoiato: ne' quali raccogliendosi insieme in essa ueßica le piu grosse e terrene parti, le pietre producono, che tanti cruciati recano a' corpi. Generasi questa nel cauallo, c'habbia un'herba mangiata, la qual, si come la manna, nasce di rugiada o d'aria piouuta. Perche ricercando l'uno e l'altro di questi morbi, che sia la natura eccitata; stimasi buona cosa l'insagnamento de' fianchi: come che non si biasimi quel delle tempie, per la quale può trarsi fuori l'essalatione, e'l grosso uapore, mandato all'in su da' ritenuti escrementi. Indicio della prima indispositione fia il mormorar de' budelli, e lo stendersi che farà il cauallo, spesso leuandosi, & co' piè pestando il terreno. Ma, poi che gli haurai tratto sangue, gli farai una soppostа con mele, oglio, e sale: indi a riposare il porrai in commodo letto, e caldo. Indicio dell'altra sorte di questo male ti darà il ueder, ch'ei torca la coda, mostri languidezza, e batta i polsi, come il caual da febre assalito. Pertanto, trattogli prima sangue dal le nasche, e da i fianchi, gli farai un cristiere d'acqua di remola con decottione d'herba di muro; & poscia daraigli a ber del siero di Capra con decottione di mercorella: facendolo poi passeggiare, acciocbe per tal mouimento, & agitatione sgombri quel freddore, che in quei luoghi s'è posto, e sprema fuori l'humor cattiuo, risuegliando il calor naturale. Et, conciosia che, si come già s'è detto da noi, disseccandosi quella materia raccolta il corso dell'orina impedisce; di che sente il cauallo così acerbo tormento, che si gitta in terra, e si leua, come che tuttauia scacci gli escrementi fuori: pure per souuenire alla natura piu prontamente lodo, che si salassi prima ne' fianchi, & indi nel dosso. E dopo questo parmi, che gli giouerà assai, se, presa una candela di cera sottilissima, e lunga,

ga, & untala bene d'oglio, di pepe pesto, e di gengeuo, glie la metterai nel foro della uerga. percioche così facendo staccherai, e romperai gli escrementi, che impediuano il corso all'orina, & ageuolmente lo renderai sano. Ora, percioche spesso auuiene, che da cotal morbo sia l'animal tormentato per lo riuolgimento della uessica, cioè percioche il meato, o il canal dell'orina ad altra parte, che al suo natural luogo sia uolto; sogliono i ualenti maliscalchi ungersi il braccio d'oglio, o d'altro lenitiuo liquore, et cacciarlo nell'uscita de gli escrementi al cauallo; & ritrouata la uessica mal concia, adattarla, e metterla nel suo esser di prima. Onde tosto orinando guarrisce Comprendesi l'altra qualità di dolore, quando il caual souente si guarda i fianchi, i quali ei si morderebbe, se non gli si uietasse, per l'eccessiuo tormento, ch'egli ui sente, che fa, ch'egli si stenda in terra, e sbatta la testa, senza arrestarsi mai, fin che l'animal, generato in lui, non s'arresta di molestarlo. Trouasi a questo morbo rimedio col trargli sangue prima d'ogni altra cosa dalle uene delle tempie, o dal dosso, & mettendogli, come già detto habbiamo, dopo l'insagnamento, il braccio nel corpo per ouuiare a' morsi dell'animal, ch'iui è nato. Indi si toglie acqua d'oliua, o di radice di zucche seluatiche; acqua di fumo terra; & con queste due acque mescolate insieme gli si pone un cristiere. dopo il qual gli si appresta la potione, ch'io noterò. Piglia Tiriaca onc. 3. Latte di asina onc. 5. Zolfo pesto onc. 1. Noce moscata un terzo d'onc. Lisciuo onc. 4. Oglio pig. 1. Unite tutte le suddette cose insieme daransi a bere al cauallo, e gli apporterà giouamento. Vegniamo hora alla passione Iliaca, della quale il maliscalco si accorge per la doglia che nel fondamento proua il cauallo. il qual, non potendo spremer fuori le feccie, gittasi a terra, si dibatte tutto, stende la uerga in fuori, & orina poco, difficilmente, e assai speßo. A questa infermità si prouede col trargli sangue de' fianchi, & col farlo andare per qualche spatio di passo lento; con che gli si prohibisce lo stendersi. Poscia gli adagierai due communi cristieri fatti con la decottion della remola, e dell'herba di muro. Indi, per risoluer quel freddo, che per la uentosità s'era in quella parte cacciato, farai scaldare una misura di biada in una caldaia senz'acqua; & così calda, e messa in sacchetti l'auuicinerai alle reni dell'animale. Et, se pur ciò non giouerà a liberarlo dalla forza del male. Prēderai Agli pesti Capi 2. Oglio cōmune. Pig. 1. & Acqua di mercorella, di radice d'Indiuia. li. 1. Et cōposte tutte queste cose insieme gliele darai a bere per quattro giorni cōtinui; per lo quale interuallo suol durar cotal morbo. Rimediasi in altra guisa questa indispositione molto auuenētemente. Prēdi adunque Tiriaca fina on. 1. Aloe epatico onc. 1. Et ridotto l'aloe in polue, & mescolato con uino bianco, indi il tutto ridotto insieme farai bere al cauallo. E questa medicina attissima a discacciar tutti i dolori, & i uermi, & a risoluere gli humori indigesti, uelenosi, e corrotti. Conoscerai il colico dal gonfiar del cauallo, che non potrà mandar fuori dal fondamento il freddo concentrato. onde anco lo uedrai

in terra gittarsi, sudare, dimenarsi, fuor che quando si appoggierà con la spina al terreno, e starassi co' piedi all'aria riuolti. Nasce nel cauallo questa indispositione per ber, quando è caldo, o per mutare stalla, o per bere acqua sporca, e puzzante, e grossa. Il rimedio è, dopo l'insagna delle nasche, e de' fianchi, facendo al patiente una soppostа, come l'altre dimostrate da noi. Et prese dentro al pugno queste materie, cioè. Mel commune onc. 2. Sale onc. 1. Oglio commune; dram. 3. Caccierai il braccio in corpo al cauallo, quanto piu potrai, mondata prima la feccia; & ui lascierai tutte queste cose. Et, quando ciò non giouasse, Prenderai Aloe epatico onc. 3. Oglio di noce onc. 1. Oglio rosato onc. 2. Oglio uiolato; lib. 2. Et unite insieme, & mescolate queste cose col uino, gli farai un cristiere per lo qual se fra quattr'hore nõ uedrai il caual migliorare, lo darai per morto in tre altre. Ora discendiamo alle indispositione, c'hanno origine dalla testa.

Del Ciamorro.

E' il cielabro molto humido, e fredda parte; da cui stilla certo humore, che da' greci è detto catarro, come che cotal uoce anco Italiana sia fatta; ilche uuol dire appunto distillatione, & flusso di questa parte ne' luoghi principali, e spiritosi. E' anco il cielabro la piu graue, e densa parte de' corpi; & suol mandar fuori la pituita. La quale infermità in due modi si genera: cioè, o per calor souerchio, che dissolua; o per troppa freddura, la qual le materie concentri; indi scenda alle parti inferiori, cacciata dalla sua grauezza; Apporta questo morbo gran pericolo all'huomo: conciosia che, a poco a poco il polmon corrompendo, causa la Ftisi, indisposition fetida, e nata da corrottione. perciòche dibattendosi del continuo il polmone, assalito da cotal distillattione si allarga, e consuma; &, per essere di natura spugnoso, riceue tale humidità, che'l logora, e lo distrugge. Ha questo morbo ancora i suoi gradi. Conciosia che, discendendo egli nel naso, dicesi grecamente reguma; cioè distillamento d'humori corrotti, e discendenti dal cielabro per li suoi colatoi, cioè per la bocca, e per lo naso, per le orecchie, e per gli occhi. Discende anco abondeuolmente nel petto; doue in 40. giorni si genera l'Empirna, & in altrettanti la Ftisi, che dicemmo esser corrottion del polmone. Assalta il Catarro in due modi: cioè con febre, & senza febre. Quello, che senza febre ci sopragiunge, molesta l'animale nel uerno, nella qual stagione l'humido e'l freddo affligge piu i corpi. L'altro ueramente, che da febre ua accompagnato, destasi in tempo piu caldo. La tosse all'uno e all'altro è commune. ma la febre etica per catarro, nato da caldo, si crea; si come è la rottura delle uene, le quali molto patiscono per la siccità, cagionata da souerchio calore, che impedisce la purgation della pituita, dalla tosse commossa. L'altra sorte di catarro, che nasce da freddo, stillando

lando abondantemente, discende alla canna, e quindi al polmone, il qual col suo ueleno consuma. Comprendesi questa indispositione, e la sua qualità dallo sputo dell'animale mescolato con sangue. a che talhor uolendo porger rimedio i medici gioueni, e poco prattichi, e dotti, si ben medicano gli ammalati, che facilmente si muoiono. Ma deurassi auuertire, che, qualunque uolta uedrai uscir di bocca il sangue uiuo allo'nfermo, con suo graue dolore, fia chiaro indicio, che'l patiente haurà alcuna uena rotta; non già corrotto il polmone, di che il petto non sente doglia. Questo però nel mal fresco intendo: percioche nel mal uecchio nõ può uscir sangue puro senza che non sia corrotto il polmone. Pertanto, uscendo sangue, come che spiritoso, e uiuo, o copiosamẽte, o scarsamẽte, per ordinato, e circular motto dalla bocca, senza febre, e doglia di petto; stimerassi, che dal capo discenda: il qual membro non essendo a digerirlo basteuole, lo caccia, come può, fuori per la uia della bocca, e del naso. Buon adunque fia di curar la testa, e di fortificarla; acciò che l'abondanza della corrottion, ch'ella manda fuori, non infetti le parti sanè. Questo sogliono fare alcuni con soaui odori, e con cibi aromatici, e caldi: nondimeno percioche per la forza del uiolento loro uapore attraggono molto, io lascierei; attendendo solo a confortar la testa, & a prohibir l'aumento, e flusso del catarro. il che si fa col gargarismo di uino; col qual gli humori si fermano, si dona al capo conforto, si disseccano le materie, che nella gola discorrono, e si risaldano quelle piaghe, o ulcerationi, che per le impressioni corrotte ui si son generate. Lodo appresso i cibi grossi, cioè Farro, Riso, Boragine, e Lattuca; le quai cose ingrossano le materie, onde poi lo sputo si ageuola, &, purgando i corpi, li sanano. La onde pare a me, che molto errino i medici che l'aceto nell'insalate diuietano, col quale, e col sale insieme si cuocono l'herbe crude, e si priuano delle lor qualità maligne terrestri; oltra ch'ei disecca le materie, che nella gola son distillate, & gioua assai a tutte le sopradette qualità di catarri: conciosia che l'agro per natura alla putrefattione è contrario, mitiga, e tempra l'ardor del sangue, osta alla fumosità della colera, & estingue l'amarezza, che talhor in bocca si sente per lo moto, e ribollimento di essa. Stimo il miglior rimedio a cotale indispositione il mangiar cose fresche, e guardare la testa dall'humidità, e dal freddo. Conciosia che cosi facendo si troncherà la forza a' uapori, rimossa la loro origine: et si osterà a gli humori, per freddezza raccolti, che non s'incentrino; onde anco cesserà per conseguenza la distilatione. Sopra il tutto nondimeno mi piace, che'l cielabro si conforti; e, traggendosi da' seggi loro gli humori facciansi per lo naso, e per la bocca discendere. Ora, perche il caual men dell'huomo sia trauagliato da cotal morbo, la cagion'è, perche il cauallo non porta, come l'huomo, alta la testa; la cui altezza per diritta uia manda quel flusso ne' luoghi interni: oltra che si come uuole Aristotele, supera l'huomo ogni altro animale nella sostanza di questo membro, et nella delicatezza de' pannicoli, ou'egli si chiude; li quali sogliono hauere i caualli uie piu sodi, e piu

grossi,

grossi, e più duri. Tolera quest'animale il fumo uiolento, che per le nasche gli si fa entrare, qualunque uolta è da tale infermità combattuto, per prouocar la distillatione, che per dritto uiaggio in lui dal cielabro al naso discorre. Là onde si ricerca da gli intendenti sempre il cauallo con le nasche aperte; non tanto perche in lui sia per ciò bellezza maggiore, quanto perche rispira più ageuolmente. laqual rispiratione quando ha impedità, tiensi per bolso. conciosia che per tale intoppo per altra strada uolgendosi la pituita, che dal suo capo discende, & per ciò la canna del polmone toccando, a poco a poco lo infetta. Bene adunque adoprerã quegli, che i suoi destrieri cercherã di conseruar netti da cotai purgamenti. i quali son di tre maniere, e con tre nomi si chiamano. Dicesi al primo Raffreddamento, al secondo Ciamorro, e Discesa al terzo. Noi di ciascun di loro partitamente ragioneremo, i rimedij a lor contrarij insegnando.

Del raffreddamento.

RAFFREDDASI *il cauallo per essere mutato di stalla; per essergli leuata la sella, quando è ben caldo; & per darli a bere, e la prebenda quando ancora ei suda, & è trauagliato per la fatica. Per tutte queste cause raffreddandoglisi il cielabro, & le parti, ch'euaporar sogliono, per li colatoi d'esso cielabro stilla, e discende cert'acqua indigesta, e putrida; laqual con la sua amarezza il priua dell'appetito del cibo, e del bere; & egli ha gli occhi rossi, e lagrimosi, stà col capo dimesso, & sente nel rispirar difficultà molta. A cotali indispositioni, procedenti da freddo, si rimedierà con cura al freddo contraria. Pren di Dialtea onc. 1. Oglio di Lauro un terz. d'onc. Butiro onc. 1. Col butiro, e con la dialtea ugnerai di sotto alla nucca fino al confin della gola con circular giro; e porrai dell'oglio di Lauro ne gli orecchi a questo animale: tutto ciò facẽdo una uolta il giorno per quattro giorni. Et, quando non ti paia, che ciò gioui, userai il profumo, ch'io noterò. Togli dell'Incenso, & delle penne di paiumbi; & metti il tutto in un bacino pieno di bragie, auuicinandolo alle nari del raffreddato, acciò che il fumo, indi nascente, ascenda all'insu; tenendogli in questo mezo la testa coperta trarrà cotal fumo. da' suoi ripostigli copia grande di flemma. Ma, se questo ancor riuscirà inutile, adoprerai un'altro più uiolento rimedio; che sia tale. Piglia Oglio di lauro un terz. d'onc. Euforbo un terz. d'onc. Elleboro bianco dram. 2. Di ciascuna delle dette cose, ridotta in polue, componi uno unguento; del quale imbratterai, o immollerai due penne, lunghe più d'un palmo. Queste così immollate metterai nelle nari al cauallo, & in guisa le legherai, che uscir fuori non possano per lo spatio d'un'hora. Trarranno esse in cotal modo tutta quella freddezza rappresa, onde ne guarrirà l'ammalato.*

Del

Del Ciamorro.

E' il Ciamorro altresì flemma, per freddo appreso nella testa moltiplicato, raccolto, e coagulato; ma più graue, più denso, e di più corpo dell'altro, di cui fin'hora haabiam detto, drittamente scende alla gola. Da questo essendo chiuso il canal del cibo, auuien, che l'acqua, dal cauallo beuta, spesso per le nari esca fuori, non potendo passar più oltre, & inuiarsi al suo luogo; e seco tragga della pituità, iui stillata: la qual uedrai di color simile all'uoua, & alla midolla. Però starassi il cauallo afflitto, e co' peli tutti rabbuffati; & con gran pena rispirerà. Perche, nascendo cotal sua infermità da materia humida, e fredda; guarderailo dall'acqua fredda: e gli prouederai con beueroni di farina, & acqua riscaldata; & gli attaccherai al collo un sacchetto, oue sia una misura di gran bollito, il cui fumo per mez'hora gli entri su per lo naso. E ciò farai per due giorni. Dopo i quali s'ei non migliorerà, gli terrai legato al collo per quattro giorni un'altro sacchetto, pien di Vitalba pesta, e delle sue foglie. Ma, se quest'herba hauer non potrai, userai in suo luogo la Sauinella. Et, non migliorando egli punto per quest' altro rimedio, così fatta beuanda gli apprestera. Togli Gengeuo onc. 2. Cinnamomo un terz. d'onc. Garofani un terz. d'onc. Noce moscata un terz. d'onc. Cardamomo un terz. d'onc. Spico nardo un terz. d'onc. Cimino un terz. d'onc. Galanga un terz. d'onc. Zafferano un quarto d'onc. Mel di zubeba un terz. d'onc. Rossi d'uoua 10. Pan grattato Pani 2. Ridotte tutte queste cose in polue col uino le incorpora, e tepide dalle a bere al cauallo, facendolo stare attaccato per li denti, acciò ch'ei tenga la bocca aperta; & alzandogli il capo. Struggerà il gran calor di questo medicamento quella freddezza, & risanerà indubitatamente il cauallo.

Della discesa.

SIMILE *al Ciamorro è la discesa, che ferisce, e impiaga le parti della gola angulari, & estreme, & nuoce molto al polmone. Quindi si generano le Discorrenze, i Tumori, le Podagre, le Scalentie, & altre così fatte indispositioni. S'ingrossano al cauallo, annoiato da questo male le sponde interne della gola; & gli esce fuor per le nari abondeuolmente humor corrotto, indigesto, e intoccato; & suole egli smagrare assai facilmente per lo poco cibo, che prende. Gioua a cotal morbo il profumo di zolfo pesto, & posto su carboni accesi, si che il fumo gli entri nel naso. ilqual rimedio userai due uolte il giorno prima che pasca: poiche ogni cura uie più gioua ne' corpi digiuni, che ne' pieni di cibo. Pongli etiandio in bocca fin che tocchi la gola un neruo di bue unto di mele. Ma, se per ciò non migliorerà, gli farai due fontane sotto l'orecchia con un ferro acuto, e'infocato tra la carne, & il cuoio; & metterai sopra esse due*

piumacciuoli. Indi gli farai uno strettoio che gli copra la fronte, e da ciascun lato confini alla gola. & si comporrà di Pece greca lib.1. Pece nauale onc. 8. Incenso onc.2. Mastice onc.1. Armeniaco onc.1. Galbano onc.1. Ragia di pino onc.4. Trementina onc.4. Incorporerai tutte queste cose in una pignata con l'accimatora. Appresso gli farai un gargarismo da cacciargli su per le nari di Fichi secchi lib.1. Vua passa onc.6. Giuggiole onc.6. Fen greco onc.4. Diadraganti frigidi onc.6. Ligoritia battuta onc.3. Mele onc.6. Le suddette cosei ncorporate bollirai insieme; &, fattele passar poi per stamigna col Zafferano, daraine ogni mattina al cauallo. Lodo parimente i masticatorij di fico, posti in bastoncelli dentro alle garze: perciochè spegne la dolcezza del fico l'amarezza de gli humori corrotti; onde si desta nel caual l'appetito. Così facendo ouuierai a molte infermità, che da tal corrottione pon nascere; e specialmente alla Scalentia, che uuol dire Apostema, che nella gola si genera per discesa d'humori putridi, e uelenosi: per laquale non sol le uene della testa si gonfiano, ma le capillari ancor della gola. onde il motto d'essa resta impedito, l'animal non può aprir la bocca, ne può masticar, ne inghiottire i cibi, per la paßione, e difficultà, che sente l'arteria aspera, che da' Greci è detta Trachea. A che rimediar puossi, traggendo sangue al cauallo dalla parte del collo a quella impressione contraria. Indi, radendo il luogo dell'apostema, fia buono con un rasoio leggiermente pungerla in molte parti, & quelle fregar con sale minuto. Et, dopo questo fatto corso lo spatio d'un'hora, per ritrar le materie di fuori, dee usarsi il sottoscritto Cauterio. Prendi adunque Oglio di lauro un terz. d'onc. Dialtea un terz. d'onc. Cantaride poluereggiata dram.2. Poluere di Eleboro bianco dram.1. Unisci queste cose insieme, & fanne uno unguento, con cui ugni la parte offesa; tenendouene sopra per 24 hore. Poi con un coltel di canna radi quel luogo; & due altre uolte nella medesima maniera adopra cotal rimedio. Et, se per auuentura quel maligno humore non si stenderà, come si uorrebbe, userai questo empiastro. Togli Sogna di porco battuto, Maluauisco, Branca orsina; Et composte in un queste cose ponle al luogo ammalato, che farai maturar la piaga. Poscia il luogo dilicatamente pugni col ferro, & metteui sopra dell'unguento uerde, che'l guarrirai.

Del Bolso.

E' ne gli huomini la Ftisi curabile, quando sola è offesa la canna, ma non il polmone: ilqual s'è infettato non può in alcun modo guarrire. Diuidesi questa infermità, che nuoce al polmone, e alla canna, in Asma, in Ftisi, e in corrottione. L'Asma annoia l'animale, quando non il polmone, ma è offesa la canna sola dalle distillationi corrotte del capo. a che giouano molto i medicamenti dolci, untuosi, e piaceuoli, quali sono il Loe di Pino, e di Polmon di Volpe; la cui

poluere

poluere alla Ftisi nō molto antica è parimente atto rimedio. Et albora io chiamo bolso, o bolsiuo il cauallo, quando egli ha offeso da corrottione il polmone, o la canna; alle quai parti nuoce la troppa tosse, che fa battere i fianchi al cauallo, e gli rende il rispirar malageuole. Fa per risanarlo adunque mestieri aprirgli le nari, acciò che respirar possa: poi che cotal morbo l'affanna per opilatione de' pori, e de' meati dell'aspra arteria, turata o per souerchia humidità, o per siccità accidentale, che per mangiar cibo aridi, e poluerosi si genera. Curerassi, quando non sia molto antico, in così fatta guisa. Prendi Oglio d'oliua, lib.1. Zucchero, lib.1. Mele, lib.1. Seme di finocchi lib.4. Succo di Saluia onc.1. Stempera queste cose cō on.5. d'acqua rosata, e ponle a bollire fin che scemino un dito. Mettile poscia per una notte al sereno: indi dà cotal beuāda in cotal modo purificata al cauallo oppresso da questo morbo, il qual non habbia preso cibo già 24. hore. Et, se non gli giouerà, crederai, che'l mal sia potente, & che la parte spirituale incomincia a corrompersi per gli humori, che dal cielabro stillano: ilqual fia buona cosa curare. Piglierai dunque un ferro tondo di buona qualità; & con esso riscaldato bene, & acceso tutto passerai dal mezo della fronte fino al capo cerro del cauallo tra cuoio, e pelle, tormentando insiememente per breue interuallo l'osso: & nel foro, fatto da cotal ferro, porrai due lunghe penne, unte del grasso dell'utria: usando questo rimedio due uolte il giorno, il qual disuierà il concorso de gli humori corrotti. Cibo del cauallo sia in tanto non altro che biada per noue dì e gli farai porre il freno subito c'hauerà mangiato: si perche strame non tocchi; si perche, rodendo, e masticando la briglia, prouochi quelle materie, che piu facili sono, e men grosse, ad uscir per la bocca, e per lo foro, che fatto haurai. Et, se il caual non uorrà mangiare, ti fia indicio, che il cielabro è così ingombro d'humori, che a' medicamenti toglie la forza. La onde, disperando della sua salute, il lascierai in poter della sorte. Ma, se pur mangierà, prima che sia ben risanato, per apportare alla natura uigore, si che al male preuaglia, questa beuanda gli apprestérai. Togli Occhi, & interiora di Tonno, Oglio d'Oliua, lib.3. e forse fia di mandorlo migliore. Sal pesto lib.1. Zucchero onc.4. Cinnamomo onc.4. Tutte queste cose incorpora con Mele netto, e purgato; onc.4. indi le distempera con acqua rosata, & a bollir le metti in uaso di stagno, o di uetro, oue spargerai seme di finocchio pesto: & darai cotal potione all'infermo, che sia digiuno d'un giorno. Et, se non farà effetto buono, quest'altra medicina metterai ad ordine. Prendi Giuleppe uiolato onc.5. Oglio d'oliua. onc.4. le quai due cose insieme distemperate molto gli gioueranno. di che ti daran segno i dolori, & i torcimenti, che uedrai nel cauallo, nati dall'espulsion che farà la natura eccitata delle uelenose, e corrotte materie. Et è cotal rimedio attissimo a ciascuna qualità di bolsiuo: e tanto è migliore, quanto è già piu tempo composto, da cui le materie terre, chi sono in esso, son purgate, e corrette.

Della Cateratta.

DICESI, *la Cateratta esser humidità interposta, e indurata fra la cristalloide, e la uirtù uisiua dell'occhio; ilquale impedimento toglie all'occhio la uista. I medici la leuano a gli huomini, che ne sono afflitti, con la punta dell'aco, posta da' lati dell'occhio. Dipende questo morbo dal capo. il qual si dee prima d'ogni altra cosa curare. Perche, se il caual sia d'età di sette, o noue anni, userai cosi fatto rimedio. Prendi Radice di Malua, lib. 1. Mel rosato, lib. 2. Zucchero, lib. 1. Mercorella, onc. 4. Oglio d'Oliua onc. 4. Acqua lib. 4. Ridotte in un le sudette cose ponle a bollire in uaso di rame, e lascialeui, fin scemino intorno a due dita. Indi per una notte al sereno le metti; e poscia dalle al cauallo, d'una notte digiuno, la metà su l'hora della terza, e la metà alla sera: facendolo, dopo preso questo rimedio, star senza cibo fino al giorno seguente; nel qual gli darai due, o tre pugni di farina d'orgio, o gramigna. Ne men buona sarà di questa un'altra beuanda, ch'io sottoscriuerò, se gli sia data nell'istesso modo che la sudetta. Togli Trementina, onc. 1. Mele, onc. 1. Fen greco, onc. 1. Oglio commune. onc. 1. Fa che'l tutto bolla in una caldaia, d'acqua ripiena. &, raffreddato poi che si sia, spargiui della crusca, con le mani ben dimenata. Mettiui appresso del Centorio; & da le dette cose tutte a bere al cauallo, che ne riuscirà ottimo effetto.*

Del Tiro.

IL *Tiro è un ristrignimento de' nerui c'hanno origine nella testa. e nasce dal raffreddamento, e dal riscaldamento, e da soprabondanza di sangue iui concorso. Dicono altri, che il dente massellare n'è causa, quando è addogliato; &, che, essendo offeso il neruo crinale, che dal capo per lo collo si stende, genera cosi fatta passione. In somma n'è la testa cagione, e gli humori, che si trappongono, togliono il mouersi al collo. Onde il cauallo tien serrata la bocca; fa gli occhi biechi, ne può quasi uedere, ritira il mostaccio, allarga le coscie di dietro, si restrigne ne' fianchi, drizza gli orecchi, & tiene tesa la coda. Ora, percioche questa indispositione nasce da humidità, e da freddezza, cureraßi con fare un capestro di fuoco acceso a quelle parti, oue s'acconcia la cauezza di cuoio; & col dargli un botton su la fronte al Tuppo, & in ciascuna parte de' fianchi, et delle spalle. i quai luoghi punti che haurai co' cauterij attuali suddetti, gli ugnerai con oglio di uiola. In tanto per souuenir meglio al cauallo, gli terrai sempre in bocca un legno ben unto di lardo di porco: percioche non solo in questo modo gli terrai aperta la bocca, ma col continuo moto, ch'egli perciò farà, aiuterà i nerui alla risolutione. Indi gli darai un beuerone, e gli farai cristieri per tre dì con acqua di remo-*

la,

la, e d'oglio commune per destar la natura; tenendo l'animale in luogo caldo, & al buio per 40 giorni: ch'ei guarrirà. Et questa sarà la cura, che s'userà ne' caualli magri, e scarnati. Ma ne' grassi, e polposi sia ben fatto prima insagnarli nel collo subito che apparirà in lor questo morbo, o almen quando sarà in aumento. Poscia taglisi il mostaccio al cauallo, e trouato il neruo si caui, e col rasoio si tronchi; ponendo ben mente, che altro che il crinal non si tronchi, il quale è grosso; doue gli altri, uicini a lui, son sottili, e piccioli. In un'altro modo gli rimedierai, cioè tenendolo, come già s'è detto, in luogo caldo, & oscuro, solamente da un picciol lume di lucerna allumato, il quale gli conforterà gli humettatoi de gli occhi assai meglio, che quel dispiraglio, o di balcon non farebbe. Et, per guarrirlo, adoprerai questo unguento. Piglia Dialtea, onc. 4. Pulione, onc. 4. Agrippa, onc. 5. Macedonica, onc. 3. Butiro, onc. 6. Sugna d'orso onc. 2. Grasso d'Auoltoio onc. 2. Oglio uecchio lib. 4. Cera bianca onc. 4. Fanne compositione, & ungi la destra parte del collo, & la spina della sinistra fino alla coda. Poi lo copri d'un panno caldo, e ben greue si che non cada. Vedrai per quell'eccessiuo calore risoluersi i nerui, e risanarsi l'infermo. Ne biasmo, che in tanto tu gli ponga de' cristieri per cinque giorni, che di uino, d'acqua bollita, d'acqua di malua, d'herba di muro, e di biete colate insieme, e poste in un uaso nuouo, sian fatti. del liquor delle quali biete ne farai ogni matina tre libre, & altrettanta quantità la sera, acciochè in detto spatio si purghi. et, uolendo poi usarlo, ui mescolerai una libra e meza d'oglio commune. In questo mezo darai lieue cibo, e poco al cauallo, perciochè gli humori non crescano: ma però del continuo farai che masstichi hor biada, hor paglia, hor biscottelli, hor faua, & hor crusca, mescolata con fieno greco, e di giorno, e di notte, senza che giamai cessi. Conciosia che se talhora si rimanesse da ciò, chiuderebbe fortemente la bocca, e potria perirne di fame. Et, se perauuentura non potrà per la grauezza dell'indispositione far sempre questo, ungagli si la briglia di mele, e pongasigli in bocca; perciochè, masticandola, gitterà fuori il flegma indigesto, da cui il moto di quel neruo è impedito, & il qual ritenendo si potrebbe morire. Auuertasi tuttauia, che, hauendo questo mal dal dente massellar dipendenza, non mangierà l'infermo per cinque giorni, tanta fia la doglia, che l'opprimerà. Ma, cessando poscia, e scemando insieme il tormẽto, comincierà a prender cibo, e di giorno in giorno andrà migliorando. Sarà di pericolo questo morbo fino al quartodecimo dì; nel quale il uigor de' corpi, e la malignità di ciascuna indispositione combattono insieme. Se adunque non uerrà meno il cauallo infermo nel detto termine; e non si aumenterà l'humor corrotto, e pestifero, o non auuerrà altra cosa, che possa nuocergli: non dubiterai più di sua uita. & perciò le cure della testa hanno per quaranta giorni a durare.

Del Capo Gatto.

E' il Capo gatto parte, principio, e ſpecie dell'Epilepſia: ne in altro ſon differenti queſti due morbi, ſenon che'l Capo gatto perturba; e l'Epilepſia annoia l'animale col troppo humido, che naſce da' ſouerchi purgamenti del cielabro, e porge grauezza. La onde cade a terra per ſtupore il trauagliato da cotal male. Il qual ſi genera ne' caualli per troppo humore che nel capo diſtilla o naturalmente, o per riſtrignergli il collo, o perch'ei tenga la teſta baſſa, o per alcuna percoſſa, o per altro tale accidente. T'accorgerai di queſta infermità nel cauallo, quando gli uedrai gonfio il capo, e ch'egli lo ſcuota; & habbia parimente gonfia la gola, e gli occhi, & il maſticar proui difficile. Per riſanarlo adunque fia meſtier prima trargli ſangue dalle cinghie, e dalle coſcie di dietro; percioche, facendo coſi, diuertiraſſi l'humore. Indi raderai il luogo offeſo, e col raſoio lo pungerai, che n'uſciran fuori gli humori corrotti. Poſcia fregherai quella parte col ſale, e l'ungerai poi con ungnento coſi compoſto. Togli Dialtea, onc. 2. Agrippa, onc. 1. Macedonica, onc. 1. Pulione onc. 1. Riduci in un queſte coſe, e le ſpargi ſopra tutta quella gonfiezza. Dopo queſto prendi Oglio di Lauro, Sugna d'orſo, onc. 1. Graſſo di Melogna onc. 1. Vitriolo, Poluere di Cantaride un terzo d'onc. Conuerti il tutto in unguento, & ugni, come di ſopra: uſando appreſſo i beueroni, ch'io noterò, per dar uigore alla uirtù iſpultrice, & per correggere il male. Fa dunque cuocer, fin che ſian disfatti, & in liquor ridotti, un capo, & un fegato di capo maſchio: e cotal liquore colatone, e purificato, ponui dentro zucchero fino, e acqua di Gramigna; & fa il tutto diſtillar per lambicco, per dar poi l'acqua, che tu ne trarrai, all'infermo; il qual ne diuerrà ſano. Potrai appreſſo uſare un'altro rimedio: cioè, inſagnato c'haurai il cauallo, nella piu carnoſa e piana parte della pancia dargli un botton di fuoco: medicandolo poi con penne, unte d'oglio commune; e ſtreg ghiando, o fregando quel luogo con Sauina, e Cenere, col uin bianco bollita; e per tre giorni una uolta il dì ſtrigolandogli il capo con le dette coſe; & poi bagnandolo con Sauina, Cenere, & Aceto fino al ſettimo giorno. Nel qual lungo interuallo s'ei non mangierà, non dubiterai per ciò di ſua uita: ma, ſe non berrà fino al quartodecimo, ſi morrà indubitatamente.

Del Lunatico.

Il morbo della Luna è il medeſimo col caduco, con l'Epilepſia, e col Regio; & naſce da ſouerchia humidità, la qual non può digerire il ciela bro, per natura humidiſſimo, e freddo, trappoſta fra il craneo, e la dura madre. Comprendeſi queſta infermità ne gli animali rationali dalla ſpruma, ch'eſce loro di bocca, qualhor ne ſono infeſtati, dal cader loro dalla debbolezza de' ſenſi, dal balbettare, e ſin

copar

copar della lingua; le quai cose dan chiaro indicio, quella parte esser grauemente offesa. Comprendesi ne' caualli dal tener essi gli occhi aperti, e sbattuti, e dal non ueder la uia; il che si conosce, percioche dan del capo ne' muri, e sempre ruotano, come il molino. La uera cura de' rationali è il dar fuoco alla commissura coronale. il che facendo si disseccano le humidità superflue, e s'asciuga il cielabro, e si libera da offesa cosi nocenole. Ma al cauallo giona l'insagnia del Zuffo; & dopo questa quella de' fianchi, per diuertir la materia. Vuolsi altresi porlo in luogo oscuro, e senza punto di luce, e lontan da' romori; & iui lasciarlo solo: accio che'l cielabro piu non s'alteri, e non si turbi. Purgati poscia per l'insagnia gli humori, stimerò ben fatto il fargli nel mezo della fronte un cauterio con un bottonetto di fuoco; ouer l'aprirgli fra l'un' occhio e l'altro la pelle, come della fronte si disse, e, scoperto l'osso, destramente raderlo con ferro a ciò atto fino al primo pannicolo, tanto di quell'osso in cerchio superficialmente toglieudo, quanto apprenda un scudo & dopo ciò il medicarlo per quattro di con questa lauanda. Togli adunque Sangue di Drago ridotto in poluere un terzo d'onc. Mirra, un terzo d'onc. Mastice, un terzo d'onc. Incenso un terzo d'onc. Fa tutte queste cose bollir con uino, e del liquor la piaga tieni per lo detto spatio bagnata. Indi gli fa un cauterio sopra la nuca, dall'una all'altra parte del lacerto facendo passare un laccio: che per cosi fatta diuersione diuerrà sano il cauallo.

Il fine del Secondo libro.

LIBRO TERZO NELQVAL SI RAGIONA DELLA CHIRVRGIA, ET DE' SVOI EFFETTI.

POI che habbiam fauellato della Medicina curatiua, e preseruatiua, e dell'Anatomia; & habbiam dimostri i rimedij, atti a risanare il cauallo de' morbi interni; entreremo hora a parlar della Chirurgia, e de' suoi effetti, senza ornar di piu lungo proemio il libro, essaltando la sua dignità. Appartiensi a questa scienza maestria de' ferri, gli unguenti, e le legature. Diuidonsi le piaghe in ulcere, & incisioni. A queste la mondificatione, & la consolidatione; a quelle è necessaria l'astersione, e disseccatione. Diuidonsi altresi gli unguenti in mondificatiui, astersiui, e caustici. Serue il primo alle ferite, il secondo all'ulcere, & il terzo alle piaghe maninconiche corrosiue, e maligne. Ricercasi nel curar tutti i detti morbi dottrina, esperienza, & accuratezza: e chiunque mancherà dell'una delle dette cose, come che le altre pienamente possegga, sarà inutile, anzi dannoso all'infermo. Ma discendiamo a' piu particolari del nostro discorso.

De gli Vnguenti.

SOGLIONO gli animali, di ragion dotati, curarsi, come quei, che non fanno repentine, e uiolente mutationi, con unguenti, atti a nettar le piaghe, e con altri, che fan crescer la carne, & con empiastri consolidatiui. Con le istesse cose curansi i caualli; cioè con poluere, empiastri, unguenti, e strettoi. Ma primieramente insegneremo la compositione dell'unguento rosso, buon generalmente per tutte le ferite, & per le piaghe dell'ugne. Fassi questo di Mele, lib. 1. Incenso, onc. 1. Mastice, onc. 1. Mirra, onc. 1. Verderame un terzo d'onc. Trementina, onc. 3. Sangue di drago, on. 4. Si stempera ciascuna di queste cose con aceto forte, on. 4. indi si fa l'unguento, o duro, o molle, come si uuole, & porta il bisogno. Or si dica del uerde, che si compone di Oglio d'Oliua, Sugna disfatta, Grasso di Buffolo, Trementina, Verde rame, Alume, Cera bianca, tutte unite insieme, & cotte fin che sian bene incorporate. Et rende cotale unguento nette le piaghe, & le conforta mirabilmente; e piu gioua all'ulcere propiamente, che alle ferite. Formasi

masi l'unguento nero di Mele, Trementina, Verde rame, Vetriolo Romano, Fuligine di forno, stemperate con l'aceto, e poste a bollire fin che siano coagulate. Sarà quest'atto all'estersione della malignità della piaga, & far crescer la pelle nelle piaghe circulari, che difficilmente per tal causa guariscono. Per incarnar poi l'osso, quando sia stato il cauallo o percosso, o ferito, si comporrà quest'altro di Oglio rosato, Rodomele, Sangue di drago, Rosso d'uouo, Mumia ridotta in poluere. Fansi i caustici, che son cauterij potentiali, di polue; &, come le conserue de' denti, ponno conuertirsi in unguenti per le cose ontuose, che u'entrano. Ilche si uede nell'unguento fatto del Dialgacitrino, e de' trochisci, o pilule di affodili, de' quai non ragioneremo altrimenti, perciochè molto per la loro mordacità non ci piaciono; e tratteremo dell'Egittiaco, miglior de gli altri; ilqual si forma di Oglio rosato, Oglio d'oliua, Oglio di giglio, Ciraso, Mumia ridotta in poluere; sbattendo tutte queste cose insieme. & si conforta molto la carne con questo, anco ne gli huomini.

De gli empiastri.

COME *che molti siano, e di uarie sorti gli empiastri ne' medicamenti de gli huomini; pure in tre si riducono: cioè in Diachilon, empiastro ben conosciuto, ma non molto usato per la gran calidità sua; in Triafarmaco nelle piaghe del corpo; & in empiastro di Betonica per quelle del capo. Diuidonsi nella cura de' caualli gli empiastri in Isdogliatiui, e in Mollificatiui. Dimostriamo hora, come lo Sdogliatiuo, gioueuole a' nerui si forma: cioè di Gomma dragante, Trementina, Cera nuoua, Pece nauale: accompagnando insieme tutte le dette cose. Ma il Mollificatiuo si fa di Sugna di porco, Branca Orsina, Giusquiamo, Radici di Giglio, Cime d'ortiche; cuocendo, e pestando insieme tutto ciò, & incorporando con sugna uecchia di porco, & oglio commune. Rende questo molle ogni apostema, & Flemmone, sia pur duro quanto si uoglia. Il Mollificatiuo poi per costate, per Polmoncelli, e Garresi, componsi di Radici di Cocomerine, Malua, Ortiche, Mercorella, ben peste, e incorporate insieme con sugna di porco, e con trementina. Or parliamo de' bagni sdogliatiui, buoni e necessarij a' caualli.*

De' bagni.

E' molto a' piedi del cauallo utile il bagno, fatto di brenna bollita con sugna, e con acqua; e posto sotto la pianta del piede. E particolarmente gioua alle sbattiture, inchiodature, ammaccature, & pressure de' ferri: perciochè il luogo offeso consola, & apre i porri, onde uscir possa la malignità de gli humori, insieme con tormento raccolti. Et, quando ciò non basti, facciasi bollire orgio pesto

con uino, aceto, o grasso di porco, & si metta sotto la pianta all'infermo. Et, se questo anco riuscirà inutile, tolgasi sterco fresco di porco, & facciasi bollir con aceto, e grasso di cauallo; indi pongaglisi sotto la pianta del piede. Fassi bagno alle giunture, a' nerui, alle spalle, all'anche, & ad ogni altro luogo musculoso, bollendo due pezze di filato crudo di lino rozo con cenere proportionatamente, & con acqua, fin che scemi tre dita; & col sopradetto filato bagnando spesse uolte per tre giorni la parte offesa. Et quinci t'auuedrai, se il male è nato da freddo, o da caldo: percioche il freddo si risolue con rimedij caldi; ma, aggiugnendo freddo a freddo si nuoce assai all'ammalato. perche dourassi auuertire a' principij, & alla causa del morbo, accioche non si medichi alla riuersa. Formasi un'altro bagno per giunture, e per nerui, con Assenzo, Rosmarino, Saluia, Maggiorana, Timo, Radici di uiole, Scorza d'olmo, Pigne, Agli. Leuerà questo ageuolmente la doglia, e conforterà i nerui, per le cose odorose, che u'entrano.

Del Verme.

GENERASI *il mal Francese da corrottion d'humori, posti tra cuoio, e pelle. Infetta questo le carni, corrompe il sangue, & contamina uiolentemente le parti sane: & specialmente affligge il piu debol membro del corpo, se non gli si fa pronta oppositione. Rende molto piu freddo il cielabro, ch'ei non è per natura; onde nascono le distillationi, i flussi, e i catarri, che al fin fine la Ftisi producono. Riscalda poi per contrario il fegato per natura pien di calore; corrompe l'ossa; e per lungo tempo crucia, e tormenta il corpo. Addoglia sommamẽte le giunture, e le parti più musculose: e più che gli humidi, e freddi, affligge quelli, c'han secca, e calda temperatura; ne' quali suol disseccar quell'humidità, che la natura nelle giunture trapone, per ageuolar meglio il moto. E' adunque questa infermità pustulosa, tumorosa, crostosa, & ulcerosa: & le doglie, che porge, hanno origine dal flegma putrefatto nelle concauità delle giunture; e le gomme dalla maninconia. Curasi ne gli huomini humidi co' profumi, ne' temperati con l'argento uiuo, e ne gli altri, che non hansi corrotto il sangue, col legno d'India. Et quest'ultimo medicamento pare a me che piu debba usarsi, quando il mal declina, che quando cresce; e piu nelle pustule, che nelle doglie, e gomme. Ne mi dispiace ancora, che si curĩ con l'argento uiuo la scabbia: essendo l'origine d'essa, della Lepra, e del mal Francese una medesima; ma prendendo diuersa qualità ciascuno di questi morbi dalla maggiore, e minor corruttione di sangue: Et doue poi nell'esser humidi, corrotti, e contagiosi son tra lor simili. Puossi adunque dire, questa infermità essere a tutti gli animali commune. Et io ueramente stimo somigliantissimo il mal Francese al Verme del cauallo; nelquale egli è d'otto sorti, c'hanno i lor nomi: cioè Verme Corcainolo, Lazeroso,*

zeroso, Canino, Moscarolo, Bianco, Corbaccio, Scaglia, & Auuolatiuo. Questi corrompono, e lacerano le carni; & nasce spesso cotal morbo dalla malignità del seme de' genitori. il che ci si manifesta non prima, che quando il poledro lascia d'allattare: nel qual tempo e gli humori proprij di quell'età, e la mutation de' cibi generano facilmente l'Auuolatiuo; che da souerchio sangue procede, onde gli humori s'infiammano, e perciò si corrompono: e tanto piu, se troppo faticato è l'animale. Ma generalmente dicesi essere il Verme morbo pustuloso, che si alloga fra la carne e la pelle per tutto il corpo, & ha principio, e dipendenza dalle uene della testa, doue a guisa di serpente fa capo.

Ma il Canino nasce dẽtro alle coscie, et per tutte loro si stende, per linea delle uene diritta: &, se la man ui si pone, si tocca; &, aprendo la pelle, cacciasi fuori. Fa, come l'anticuore, il Corcaiuolo capo nel petto, oue diuenta il uerme poco maggiore d'un Limoncello, & nel quarto di fa una bocca; indi sparge in uerso la gola il suo tosco, e uerso le gambe, aprendoui altre bocche, ma rare, e tra lor lontane. Ha egli principio nel fegato; & è dall'Anticuore molto diuerso.

Mostrasi il Lazeroso di color rosso, e molle; &, rotta la pelle, stilla marcia, e ueleno, e allarga la piaga.

Forma il Moscaiuolo pustule picciole, e spesse, simil alle granella del miglio; e spandesi in tutto il corpo.

Il Bianco è duro, e di color bianco, & apre bocche assai per lo corpo.

Il Corbaccio poi fa nere le labra della piaga con molte pustule, e bocche, et da colore alla carne, quale ella suole hauere, quando è pesta, e dirotta.

E' lo Scaglia quel uerme, ilqual si disse che morde al caual le uiscere. Questo, bẽche sia uiuo, nõ appar mai di fuori; et è si maligno, che talhor uccide col morso. Comprendesi l'Auuolatiuo dalla magrezza, ch'egli induce nell'animale. nel cui mostaccio fa bocche, si come anco nel capo, nella gola, e nel collo, e sopra i cordoni delle uene; traggendogli da gli occhi le lagrime, e dal naso feccia, pituita, e flegmma, quasi che sia raffreddato; & ciascuna parte finalmente infettando, con laqual s'appoggi il cauallo, con maggiore, e piu pericolosa contagione de gli altri. Là onde, percioche uola per tutto il corpo, chiamasi Auuolatiuo. E' general rimedio di cotale infermità l'insagna: con cui si eccita il sangue, che giace quasi senza moto, & schiuasi la total putrefattione. Deesi questa euacuatione fare di otto dì in otto dì per due settimane nelle uene del collo. Poscia facciasene un'altra nelle uene de' fianchi, & se ne cauino tre libre di sangue, o quanto comporterà la natura dell'animale. Et, se ciò non apporterà giouamento, aprasi uerso il collo l'orecchia per lunghezza di mezo palmo; & sia si profondo il taglio, che possa entrarui il dito grosso. scarnisi poi col cornetto, e ui si metta radice del Semidente Cauallino, e ui si cucia, ch'egli indubitatamente ne guarrirà. Ma, se quindi ancora non ne uedessi riuscir buono effetto, aprilo sopra le nari, e tranne fuori quei due cordoni; indi ui dà il fuoco, & medica la piaga

con cera bianca, & oglio di giglio caldo, sopramettendoui un piumacciuolo di stoppia, o di bambagia. & per ispatio di cinque giorni curerai questa ferita cosi; dopo i quali darai il fuoco a' buchi, che fatti haurai, con un bolzonetto di rame, grosso quanto è il dito maggiore; & ugni quella parte con unguento fatto di Verderame, Alume, Oglio commune; il qual riscalderai, qualunque uolta uorrai usarlo. Cosi curano questo male i maliscalchi ualenti. Ma io, percioche si genera questa indispositione da quell'animal, che uiue, e non si può uccidere, che maggior putrefattion non si causi; & la malignità de' uermi piu nel capo regna, che nel rimanente del corpo: loderei, che si tentasse di cacciarnelo destramente fuori, e di liberar la parte, quando non si possa il tutto; adoprando i sopradetti rimedij, & curando, come s'è detto, pur che non si tocchi la uena. & cosi giouerassi ad ogni qualità di cosi fatto morbo.

Della Rogna.

NASCE *da humor salso la rogna piu che da corrotto; & è specie di Lepra, anch'ella pustulosa, sporca, contagiosa, & accompagnata da pizzicore, o prurito: conciosia che da soprabondanza di sangue dipende, e da humor salso acceso, indigesto, e crudo, e sparge la persona di minute granella. Facciasi adunque prima d'ogni altra cosa per l'animal, che ne patirà, un bagno di Lissiuo, Sapone saracinesco: & se ne bagni ben la persona tutta al cauallo. Poscia i luoghi pustulosi si medichino con mistura di Oglio d'Oliua lib. 1. Sugna uecchia di porco, che non sia salata, lib. 1. Foglie di Titimaglio, onc. 4. Foglie di Marubio. onc. 4. Le quai cose poi che saran bollite, con l'aceto, e con l'alume le raffredderai: poi ne bagnerai quelle pustule con spugna, o bambagia, o lino, immollatoui dentro, per tre giorni, ciascun giorno una uolta. Et, non sentendone alleuiamento il cauallo, lo insagnierai da ciascuna banda del collo, si che se ne traggano tre, o quattro libre di sangue: nel che haurai rispetto alla debolezza, e magrezza, ouero alla pienezza, e fortezza sua. Daraigli finalmente sul mostaccio un bottoncino di fuoco dalla parte di dentro; percioche alcune granella iui riposte ne consumerai, le quali sono atte a nutrire, & aumentar si maligna corrottione. Indi, euacuato l'animale, aiuterai la natura con l'unguento, che qui noterò; il qual disseccherà ageuolmente quell'humor peruerso, sparso fra la pelle, & il cuoio. Togli Oglio commune, Fronde di cimbale, Zolfo pesto, Succo di sardelle, acconcie in barilo, Latte di Capra. Metti queste cose a bollire, & formane unguento, con cui ugnerai la scabbia due uolte il giorno al cauallo, e si risanerà. Vn'altro unguento ancora, che alla rogna gioua, sia questo. Piglia Oglio commune, Zolfo, Aceto forte, Sale, Fuligine di camino, Sugna di porco non salata. Fa delle suddette cose insieme composte unguento; & col modo dichiarato di sopra ugnine i luoghi offesi, i quali prima haurai bagnati con lissiuo, & poscia*

bene asciugati; con cui trarrai di fuori gli humori, & poi col dimostro unguento li disseccherai.

Della Fistola.

VOGLIONO *i medici, che qualunque ferita non si cura in 40. giorni, riesca incurabile, e fistolare: conciosia che si profonda di modo, che impedisce alla purgatione la uia; onde, putrefacendosi, & infettandosi i luoghi sani stillano internamente nella lor superficie un'humor liquido, cotto, e chiaro, e uelenoso: da che generasi la Fistola, che occupa appunto i luoghi angulari, principalissimi, e dilicati; si come la Cancrena nella gamba musculosa, e secca si auuenta; & la Lupa nella coscia succosa, e carnosa. Ne' caualli suol questo morbo nascer uicino all'ugne, & su la coronella del piede, o per puntura di spine, che nel uiaggio si sian ficcate nelle piante de' piedi, o da creppaccie non ben curate. Rimediasi a cosi graue indispositione con cosi fatto empiastro. Togli Trementina di pino negro, onc. 4. Cera nuoua, Trementina fina, onc. 4. Mele, onc. 3. Socrotio, un quarto d'onc. Oglio rosato. onc. 1. Bolli le dette cose in una pignatta, & fanne uno empiastro. ilqual disteso in un panno bianco di lino schietto porrai tre uolte il dì sopra il male, poi che con un ferro di fuoco u'haurai strutta sopra midolla di uacca. & cosi ne trarrai fuor la materia, & potrai poscia curar quel luogo.*

Del Canchero.

L'VLCERE *altresi Cancrene diuentano, se non son curate con debito modo. E generalmente questa indispositione pericolosa; e specialmente, se assalta parte cartilaginosa: doue tanto può il male, quanto comporta la debolezza del membro ch'ei possa. Nasce il Canchero a' caualli uicino a' piedi o per funghi, o per chiouardi mal risanati, o per falsi quarti non ben curati, o per grattar la piaga col dente, il qual facilmente incancherisce ogni ferita, e piaga, che tocca. Or, per guarrir l'ammalato, circonda il luogo propinquo al male con un botton di fuoco. Indi prepara questo unguento. Prendi Oglio rosato. onc. 2. Sugna di uolpe, lib. 1 Sugna di gallina, o di occa, lib. 1. Arsenico ridotto in poluere un terzo d'on. Et cō questa cōpositione bagna ou'è 'l male due uolte il dì per ispatio di quattro giorni. Poscia bagna con lauatoio, composto di Lissiuo forte bollito, & Alume di rocca per noue giorni tre uolte il giorno la piaga. La quale essendo poi migliorata, sia da te medicata, fin che si saldi, con unguento rosso. Et, quando con tal rimedio non guarrisca l'ammorbato, tieni per incurabile la sua infermità.*

De' Porri.

HANNO i Porri,e i Pedicelli origine da humidità, piu, e men corrosiua, e salsa, che si stende, e fermasi nelle parti estreme: doue perciochè non può la natura rettificarli, pende a corrottione. Ma, se cotai Pedicelli procedono da infiammatione,producono un uermicciuol nella piaga. Curasi questo morbo di fresco con Pepe pesto,il qual morde senz'attrattione,e dissecca. Ne si dee sourastare a rimediargli; conciosia che ne incancherisce; come anco il Porro: quantunque il Porro nasca d'humor putrido, & indigesto. Quando adunque non uenga in luogo neruoso, si circonderà, per guarrirlo, le parti a quell'offesa uicino col fuoco, con cui la piaga si toccherà. Indi s'empierà il buco di solimato, & il luogo offeso s'unirà con benda di tela. Vedrai fra quattro dì uscirne la radice fuori, o tutta,o la maggior parte d'essa. Et,se uscirà tutta,medicherai la piaga con calce uergine,e si bene la fascierai,che'l caual non possa co' denti grattarlasi. altrimenti poco,o nulla gli giouerai: si perciochè egli interromperebbe la cura grattandosi; e si etiandio, perciochè il mal potrebbe causar maggiore: si come già si disse del Canchero. Ma, se haurà l'animale il Porro nelle coronelle de' piedi, o ne'cannuoli delle gambe,farassi un foro nel mezo del Porro,e ui si porrà per una uolta Polue di Dialgar, ouero Arsenico rosso; ugnendosi poscia con oglio commune, nel qual prima sia stata bollita l'herba,detta Padre,e figliuolo. Et si frequenterà cosi fatta cura per noue giorni: perciochè guarrirai il patiente. Gioua appresso il detto rimedio a dolcime,& a Polmoncelli.

De gli humori, Reste, e Crepaccie.

COME che gli Humori, le Creppaccie, e le Reste siano una cosa istessa, & habbiano una medesima origine, han però uarij nomi secondo le impressioni, e la uecchiezza loro. Nascono ne' caualli gli humori anco per causa estrinseca, cioè per le brutture, che iui si disseccano, &, ulcerando la pelle, generano piaghe fetide,e corrosiue. La onde essendo tormentato il cauallo da cotal morbo, il quale specialmente risiede ne' luoghi articulari, e neruosi, suol mangiar poco, e per doglia tener i piedi alti. E' attissimo rimedio fargli un lauatoio di malua,& acqua bollita una uolta il giorno alla parte offesa,& legarlo poi con un panno bianco. Indi userai la remola asciutta per otto dì ciascun giorno una uolta; e terrai l'animale in luogo mondo, & asciutto. Quanto alle Reste, primieramente raderai il luogo ammorbato con un rasoio leggierissimamente. Poscia ui terrai per tre dì legata, senza mai slegarla, una cotica di lardo,nell'aceto bollita; & dopo questo spatio lo medicherai con cosi fatto unguento. Prendi Lardo uecchio disquagliato,onc.4. Litargirio poluerizato, un terzo d'onc. Verderame, onc.2.

Mastici,

Mastice, onc. 3. Fuligine di camino. onc. 6. Distempera queste cose con latte di capra, & ungi una uolta il di con cotale unguento la parte offesa. Sono le Creppaccie quelle fissure, che si fan tra l'ugna, e la coronella; & nascono d'humor secco, interno, maninconico, e corrotto, e da causa estrinseca, cioè da lordura, disseccata in quel luogo, si come auuien delle Reste. Se tale infermità sarà antica, auanti che altro se adopri, con un coltello acceso si toccherà; & col suddetto unguento si curerà. Vogliono alcuni, che, se'l cauallo si caualcherà senza ferri, sia per essalar quell'humor corrotto, e per facilmente guarrirne.

Del Chiouardo.

GENERASI *il Chiouardo sopra la coronella del piede tra il pelo, e l'ugna; & nasce spesse uolte per inchiodatura non ben curata; o per percossa di pietra; o per ghiaccio, o per altri cosi fatti accidenti: per li quali la coronella gonfiandosi per cotal putrefattione dentro, o di fuor, produce una radice molto profonda, che fa un capo simile a quel d'un chiodo, onde il mal tragge il nome; & induce spasimo, e doglia grandissima. Et, poi che, come habbiam già detto, esteriormente, e'nteriormente suol nascere; se uerrà al di dentro, leghisi la uena al cauallo, & si tagli poscia col fuoco la parte infetta; e discoperta la profondità della piaga, onde isuapora quell'humor corrotto, ponganuisi uno Stuiello, proportionato all'altezza del buco, quanto è larga la piaga, sparso di polue di solimato, o di quella di radice di Fergolastro: ne poi si tocchi per uentiquattr'hore. Ma sradicato c'haurai il male, cureraila per tre di con sterco humano ridotto in poluere, si come dell'altre cose si disse che si faceße: &, se la piaga dimostrerà qualche miglioramento, perdendo la malignità sua, acciochè di carne buona si uesta, s'userà questo unguento rosso, che noi insegneremo. Piglia Mastice poluerizata, onc. 2. Polue d'incenso, onc. 1. Armoniaco onc. 1. Mirra un terzo d'onc. Galbano onc. 1. Sangue di drago onc. 1. Trementina onc. 4. Verderame onc. 1. Stempera cõ on. 4. d'aceto forte le dette cose, e le fa in una nuoua pignatta cuocer con mele, fin che diuenti rosso. & con cotale unguento una uolta il dì medicherai l'animale.*

Della Dissolatura.

PROCEDE *questo morbo da concorso d'humori nelle parti basse, o per rapprendimento, e spesso ancor per le inchiodature mal medicate, e non ben guarite; o per botta di legno, o di chiodo nel tuello del piede, o per pressura di ferro, o per altre simili cause. Facciasi, per rimediarui, primieramente trar sangue all'infermo dalle parti rimote, per diuertir gli humori. Indi si porrà sopra il male una remolata, che affrenerà quella doglia; e renderà molli l'ugne, per natura secche;*

che; & aprirà i porri, & comincierà a risoluer gli humori raccolti: e facciasi cotal remolata, acciò che piu gioui, di crusca bollita in sugna onc. 4. & l'userai il di piu uolte. Et, se perciò non si profitterà, si userà un'altra remolata, composta di Malua, Branca orsina, Radice di Borace, Sugna di porco, onc. 4. Crusca; E cotta col uino: mettendo questa compositìon sopra il male piu calda, che potrà sofferirsi, per quattro di nel modo che s'è dimostro. Et, se riuscirà uano anco questa, ne farai un'altra di Aceto forte, Orgio stampato, Sugna di porco, Oglio commune, onc. 4. Sterco di porco, Assenzo pesto, le quai cose bollirai insieme, & poscia lo porrai molto caldo sopra i solchi de' piedi: e ciò fin che sia del tutto estinto il dolore. Et, accioche l'ugna rinasca, si farà il sottoscritto unguento. Prendi Aceto forte, lib. 3. Sale, onc. 4. Polue di foglie di barbaschi, onc. 4. Fuligine di forno, onc. 3. Vetriolo Romano, onc. 2. Galle poluerizate, onc. 3. Polue di Mortella onc. 1. Bollite insieme queste cose ne farai unguento. & questo riscaldato cō l'aceto adatterai al luogo dissolato caldissimo, mutandolo di due giorni in due giorni: & appresso lauerai il luogo due uolte il di con aceto forte ben caldo, dopo che'l cauallo haurà cominciato a sostenersi ne' piedi.

Del falso quarto.

Il falso quarto è morbo dell'ugna, e guarrirsi difficile, percioche l'essercitio cōtinuo fa l'apertura piu ampia. Nasce dal ferrar stretti i caualli, per batter forte co' piedi su cose dure, & per secchezza dell'ugna: E tanto meglio, e tanto peggio si cura, quanto piu, e meno accostasi alla carne, & al pelo. Rimediauisi adoprando, che l'ugna uecchia si stacchi, e nasca la nuoua. Il che si fa con dare un colpo di fuoco fra'l pelo e l'ugna si che n'appaia tanto del color di cera, quāto importa un marro, o schiena di coltello. Et deesi dare appresso su la pastora della parte offesa per linea diametrale un'altro botton di fuoco di forma Lunata, quanto sia un dito piu alto del falso quarto, oprando, che dimostri la carne anco in quest'altra impressione color di cera. Torrai poscia chiaro d'uoue fresche sbattuto bene, nu. 7. Incenso sottilmente poluerizato un terzo d'onc. Calce uergine in polue sottile un terzo d'onc. Polue di mastice, passata per seta un terzo d'onc. Verderame sottilmente poluerizato, un terzo d'onc. Sal pesto minutamente un terzo d'onc. Queste tutte materie incorpora co' suddeti chiari, si che se ne faccia quasi una salsa uiscosa. Indi immolla ben molta stoppia in cotal compositione, & ne inuolgi al caual la man diligentemente. Poscia metti sopra quel piumacciuolo una fetta di sugna di porco, grossa un buon dito, e larga quanto esso piumacciuolo; mettendouene un'altra si larga sotto la mano; e legando il tutto con una benda larghissima, e lunga, acciò che'l medicamento non cada. e strignila, e cucila, perche non si sleghi. Et in cosi fatto modo fasciato si starà

rà per 18 giorni il cauallo. Poi si medicherà un'altra uolta, come già s'è detto: & indi lo scioglierà, e trouerai, che tra il pelo e l'ugna in giù per un ditto sarà il morbo disceso in forma d'un cerchio. Albora si deurà ferrarlo col ferro, che' maliscalchi chiamano Chiancasano; e così anderà, fin ch'il cerchio detto sarà arriuato all'insensibile, e morto; che potrai in quel tempo ferrarlo co' ferri ordinarij. Medicasi ancora il quarto, poi che è giunto a tal parte, per fortificar l'ugna, con questo unguento. Piglia Mele, pig. 2. Trementina, onc. 6. Galbano, onc. 2. Mastice, onc. 3. Armonico, onc. 2. Incenso, onc. 4. Mirra, onc. 2. Lardo, lib. 5. Oglio commune, lib. 8. Bolli queste cose tutte con quattro serpi nere col uentre bianco, & con tre ramarri, & con due cagnoli di sette giorni, fin che il tutto sia ridotto in acqua, laqual metti al sereno. Poscia togli di quel liquor grasso, che haurà fatto cotal compositione, & col suddetto oglio lo incorpora, ponendo in esso liquore Sãgue di drago, un terz. d'onc. Seuo di bue, o di capretto nero, lib. 4. aggiugnini Cera bianca onc. 6. Fa che il tutto al seren si unisca, si coaguli, & si faccia in unguento; col quale ugnerai l'ugna, molestata dal quarto, che in ispatio di quattro mesi la uedrai rinouata. Et non solo a ciò gioua così fatto rimedio; ma a rapprendimenti, a cerchi, ad ungue rose, & a ciascun difetto di quella parte.

De' cerchi.

SCENDONO *i cerchi a' piedi, si per flusso di humori, come per botte hauute sopra la coronella, & per secchezza ancora dell'ugna, che si fa maggiore, quãdo i caualli stanno su tauole secche. la onde, concentrata l'humidità naturale per cotal siccità, suapora, e suaporãdo genera questo circular morbo nell'ugna. Nascono ancora i cerchi, s'il cauallo è rappreso. Senza adunque che s'adopri qui fuoco, s'userà l'unguento suddetto: e si farà, ch'ei tenga i piedi su la creta, o su l'arena fresca; per le quai cose correggesi quell'humidità accidentale.*

Delle Rapprese.

HA *questa indispositione presso a molti un sol nome, & io la diuido in tre con tre nomi. perciocbe u'ha il concorso, o pur discorso d'humori nelle parti basse, che da sangue soprabondante si genera: e u'ha la rappresa, causata da eccessiua fatica, e da indigestion, che succeda per troppa biada. lequai disauuenture producono cerchi, & iui termina il male. la onde attender si dee a curar l'ugna, & ad impedir, che non si corrompa. Rapprendesi parimente il cauallo per la pressura de' ferri, e della pianta, & per calcar su pietre. perche da febre è assalito, scuote i fianchi, impala le gambe, ha l'orecchie fredde, e non congiugne i piedi nel caminare. Prima adunque ch'altro si faccia gli si traggano tre libre*

di sangue, che'l concorso de gli humori si diuertirà; e per tre dì si tenga digiuno. Indi preso di quel sangue lib. 1. tosto che gli è stato cauato, e sterco di huomo onc. 3. stemperisi il tutto con ottimo uino, boc. 1. e cõ succo di cipolla biancha, bicch. 1. diasi a bere all'infermo. Poscia con due fascie si leghi sopra le uene delle ginocchia dauanti, e ui si accommodino due piumacciuoli, che stringan forte. Indi gli s'incrètino ben tutte le gambe, le spalle, e i testicoli con creta risoluta in aceto forte; e facciasi passeggiar di giorno, e di notte senza riposo; acciocbe il sangue in quelle parti raccolto non ui si fermi, e non si mortifichi. Et così gioue-rai alle rapprese, ou'è il concorso accoppiato. Ma, se non ne uedrai buono effetto, laua all'ammalato le gambe con lisciuo tepido, e forte tre uolte il dì, e uitagli il riposare. Et, se uorrà pur giacersi, facciasi che si giaccia non su paglia, o su sieno, ma sopra pietre: e di mattina, e di sera se gli appresteranno cristieri con decottione di Malue, Herba di muro, onc. 16. Oglio commune. Piace ad altri, che al cauallo rappreso facciasi l'insagnia de gli scoutri in conueneuole quantità, e che si faccia caminar per tre hore in luoghi, oue non sian pietre, ma arena, o terreno, & gli si bagnino di mattina e di sera le gambe con aceto forte, bollito insieme con Malue, tenendolo per 40 hore digiuno, & facendo che stia dentro all'acqua corrente, se ue n'haurà, fin che tremi; e dopò per un'altra hora. Indi si faccia uscir fuori, e caminar per luoghi non petrosi, come s'è detto. Et, se perciò non migliorerà, uogliono, che si tenga fino al petto in acqua fredda, e fangosa: laqual sia più gioueuole, se ui saranno delle sansughe, che appiccate alle gambe tirino quegli humori aggregati. e ciò si faccia di due in due hore si di giorno, come di notte; in quello spatio di mezo facendolo per quattro dì passeggiare, e non gli porgendo a mangiare altro, che crusca temperata, o radice di gramigna ciascun giorno una uolta, fin che guarrisca. Ma, se l'infermità durerà fino al nono, manderassi al mare, e si farà, che ui stia cinque dì continui digiuno. Ottimo remedio è a ciò il trargli tanto sangue dalla parte opposta al male, che si uegga uscir chiaro: come che, ritirando il cauallo un de' testicoli comprendesi essergli stato tratto sangue a bastanza; & alhora si dee scior la corda, acciocbe piu non n'esca. Et, se per auuentura si dorrà d'ambe le braccia, lo insagnerai solamente dal lato destro del collo, onde si purgano gli humori grossi, adusti, e cattiui. e ciò fatto di subito gli ugnerai l'ugne delle mani, o uuoi dir piedi anteriori con oglio commun tepido, & lo farai passeggiare fin che sia fatta cotal beuanda di Succo di cipolla 1. Sterco d'huomo, secco, e poluerizato onz. 5. o pur fresco in maggior quantità. laquale, se'l cauallo haurà l'orecchie calde, con acqua fresca stempererai; & per contrario, s'ei l'haurà fredde, con uin perfetto. e riposta così fatta compositione in un corno gli si farà torre; considerando ben però prima la natura, il uigore, la qualità, l'età, la uirtù, e la statura dell'animale. Indi si tenga per cinque hore digiuno. & poi facciasi entrar fino al ginocchio nell'acqua di mare, o, mancando di tal cõmodo, in qualche fiume,

o ruscello;

o ruſcello; & ui ſi tēga per un'hora e meza. Poſcia, cōdotto in ſtalla, ſe uorrà cor carſi; facciagliſi un buō letto di paglia, o di fieno; ma, ſe ſtarà pur dritto, facciaſi paſſeggiare o nella ſtalla, o di fuori lentamēte: cōcioſia ch'l letto, e'l moto ſueglia no il calor naturale, che dorme. Doppò tutte lequai coſe lodo lo ſtrettoio, per ribatter quegli humori raccolti, cōpoſto di Succo di Solato, Volo armenico, Sale ſtē perato cō l'aceto. Cō così fatto liquore piacerebbemi, che, doppò l'hauergli unte l'ugne, come ho già detto, con l'oglio, gli ſi bagnaſſero ben le gambe: indi gli ſi em pieſſe il cōcauo dell'ugne di Sterco di porco, miſto cō aceto caldo, quanto può tole rarlo la mano; &, non ſi potendo hauer di cotale ſterco. Prendaſi Orgio peſto, Cenere, o Cruſca. Poi gli ſi faſcierà bene il piede con panno, o con cuoio. Mitiga cotal rimedio il dolore, per cui concorrono a' luoghi offeſi gli humori. & così ſi farà, fin che ritorni ſano il cauallo. ilqual poſcia laſcieraſi in quiete, uſando i ripercuſſiui, e i bagniuoli, e di unger l'ugne con oglio commune, e tepido ſera, e mattina; & mettendogli di quei criſtieri un dì sì, e un dì nò, che ſi mettono a gli huomini. Guarrito poſcia ch'ei ſarà del tutto, daraigli moderatamente della paglia, e della biada, perche ſi rifaccia; e de' beueroni di Farina d'orgio, ſe fia di ſtate, o di primauera; &, ſe'l caual ſarà graſſo, di farina di grano, e freddi nelle ſuddette ſtagioni: ma, ſe fia di uerno, o d'autunno, gli ſi porgeran tepidi. Riſanato perfettamente che egli ſarà, gli darai la brenna cotta a mangiare: & il ſucco d'eſſa, ch'è riſtoratiuo, e freſco, gli darai freddo a bere. Gioua il rimedio narrato alle rappreſſe, che prontamente, e nell'apparir loro ſi curano. Ma, ſe ſarà di tre dì, o più uecchia alcuna rappreſa, biſognerà inſagnarlo ne' lati delle braccia fra il pelo, e l'ugna; di onde in uece di ſangue uedrai uſcir fuori un liquor giallo, e corrotto. &, quando egli per ciò non ſi ſenta meglio, inſagnieraſſi nella punta del piede fra il pelo, e l'ugna; e ſi medicherà poi quel luogo con un poco di ſtoppia, ſparſa d'aceto, e ſale, facendo al concauo dell'ugne quel che di ſopra ſi diſſe. indi ſi ferrerà l'animale con ferri ſtretti di uerga.

De' Fettoni.

SOGLIONO *i caualli mutare i fettoni, come ancor mutano l'ugne. Si fa cotal mutatione con tormento dell'animale; ſi per la tenerezza, e delicatezza del luogo, e ſi etiandio per eſſer quella parte ſottopoſta ad offeſe di pietre, e di ſtecchi. Et cauſa la natura così fatta mutatione più uolte l'anno in quel membro, per ueſtirlo, e difenderlo dalle ſconcie, e ingiurioſe percoſſe, allequali è ſoggetto, per eſſer egli fungoſo, e ſpugnoſo, e malageuole a riſanarſi; e ſpecial mente, ſe quella parte ne'è offeſa, che ſuol'eſſer piu trauagliata. Dimoſtra queſta indiſpotione purgandoſi la ſua qualità, e le ſue cauſe. concioſia che, ſe uedrai uſcirne acqua nera, e marcia, darà indicio, che pecca l'humor nero, & acceſo:*

& se uscira scolorita, o bianca, cotta, e indigesta; dara indicio, che pecca il flegma, o il sangue: & se uscira nera, si comprendera esser nata per cagione accidentale. Rimediano a cotal morbo i maliscalchi ualenti col bagno, o leuatoio, composto di Aceto, lib. 2. Sale, onc. 4. Barbaschi ben pesti, onc. 6. Poluere di mortella, onc. 2. Vetriolo Romano, onc. 1. Fuligine di forno onc. 1. Bollano queste cose insieme, fin che scemino un mezo dito: & hauendo prima nettato fino al uiuo il luogo quanto piu destramente sara stato possibile, per non disdegnarlo, bagnerassi con questo bagno caldissimo. Poscia, ben lauate, che haurai le piaghe, le medicherai con polue di Vetriol Romano, un terzo d'onc. Galle un terzo d'onc. Fuligine, un terzo d'onc. Et ui si leghi sopra un piumacciuolo di stoppia: che in noue giorni fia risanato: & renderassi in oltre in cosi fatta maniera il piè sodo, forte, robusto, e durissimo.

Dell'Attinto, e Sourapo∫ta.

DIVIDESI *questa indispositione in due mali, tra lor conformi, cioè Sourapo∫ta, & Attinto. Chiamasi Sourapo∫ta quel male, che si fa il cauallo col piè di dietro toccandosi tra la coronella, & il piede senza offesa del neruo: &, se si offende il neruo, chiamasi Attinto. Par nel primo aspetto picciolo questo morbo; ma talhor si fa importantissimo, e rende il cauallo inutile. La onde con difficultà si guarrisce l'Attinto, per cui è offeso il neruo mal'atto a prender sanità: & piu facilmente si risana la Sourapo∫ta, nella quale è solamente percossa la carne; e perciò in una notte guarrisce, ponendoui un'ouo cotto. Curasi l'Attinto, per leuar la doglia, e lo spasimo, con metterui sopra caldo un pollo, o un piccione sbranato; con la cui calidità uietasi al neruo il seccarsi. Et cosi in un sol giorno il caual potrebbe racquistar la salute. Ma, se ciò non li giouerà, s'allaccieranno al cauallo a sangue, e fuoco le uene sopra il ginocchio. Indi si netti il neruo con un rasoio, & leggiermente si punga, poi si freghi con aceto, e con sale, auuertendo che'l caual non ui si tocchi co' denti. Il che fatto s'ugnerà con liquor, composto di Oglio di Lauro, un terzo d'onc. Dialtea, onc. 1. Agrippa, un terzo d'onc. Cantaride poluerizata, dram. 3. Euforbio, dram. 2. Elleboro bianco. dram. 1. Riduci tutte queste cose in polue, e poscia in liquore, e di 24. in 24. hore ugnine il luogo offeso, auuertendo, come si accennò, che per cinque dì non ui si possa toccar co' denti il cauallo. Et, se in 40. dì non fia risanato, userai i cauoli, bolliti con ortica, e con malua in sugna di porco, & ne ungerai l'ammalato per 40. giorni di 24. in 24. hore. Et non giouando anco questo, e perciò giacendo il cauallo, gli taglia di dietro al neruo tra il cozzolo, e la giuntura; e col ferro della Stelletta un dito per ogni uerso gli scarna il cuoio, che copre il neruo; & ponui un tasto di piombo quanto importa un dito, legandolo si che non esca, o cada. Poi la piaga ne medica con empiastro di Seme di Lino poluerizato, onc. 2*

Fien

Fien greco poluerizato, onc. 4. Trementina con uin bianco bollita onc. 3. Sugna d'Orso, o Grasso di Lupo, onc. 2. Questo cosi fatto empiastro potra ciascun dì una uolta per noue giorni por sopra il nerno, senza toccare il piombo; & in quindici fia sanato l'infermo.

Del Bianco, o mal del ginocchio.

Le piaghe, doue son giunture, poi che son risanate, imbianchiscono. Se'l caual fia percosso da salso humore, e co' denti si gratterà: patira questo male; onde sentirà pizzicore; e però gonfiandosi, & aprendosi il cuoio apparirà cotal morbo. ilqual per sudor guarisce; perciochè il sudor rettifica quell'humidità, trapposta tra la pelle, e'l cuoio, con disseccarla. Ma bisogna auuertire, che il caual non si gratti co' denti; & risanerassi in cotal guisa tra poco. E' poi canonico, & atto rimedio a ciò il far passeggiar l'ammalato per dieci giorni, & farlo entrar quando passeggia, per due hore nell'acqua fredda, e corrente. Indi medicar la parte non sana con empiastro, composto di 10. Arancie, minutamente tagliate, e nell'aceto forte bollite, Mele lib. 1. Pepe onc. 2. Gengeuo onc. 1. Calce uergine onc. 4. Bolli queste cose, e formane empiastro, il qual posto sopra il male due uolte il dì per quindici giorni, & lauando l'animal, prima che muti l'empiastro, con liscino caldo forte, lo fascierai molto bene.

Dello Spallato.

La dislogation delle spalle del cauallo, nata o per isfalcature, o per battiture, urtature, calci, percosse, cadute, & altri tali accidenti, non dislogatione, ma stimo io concorso di sangue, e d'humore in quella parte raccolto per doglia, che ritrarsi indi non può, onde ui si concentra, e mortifica, con impedimento del moto. Diuidesi questa infermità in due, onde sortisce due nome. Chiamasi Spallato il cauallo, che patisca il mal da noi detto, cioè raccoglimento per percossa, o d'altro d'humori, o di sangue nella concauità della spalla. Dicesi Intraperto quell'altro, a cui si sian dilatati i muscoli, o i legamenti delle spalle per isfilature di carne, o sfalcature di piedi, o d'altri somiglianti sconci. Si comprendono cotai morbi per li lor proprij sintomi. Non può il caual per la spallatura usar la gamba, se non egualmente, e strascinandola, & fermandosi su la punta del piede: doue che per la sfilatura, onde il mal si chiama Intraperto, e nasce per sinestri salti, o d'altro cosi fatto moto; mena la gamba larga, & a falce. Per la prima di cotali indispositioni insagnierai l'animal, che ne sarà cagioneuole, dall'uno e dall'altro lato del collo, & metterai uno strettoio alla parte offesa, composto del suo sangue, e di Armoniaco spoluerizato, lib. 3. Sangue di drago, onc. 2. Farina sottile, onc. 4. 10. Vuoua con le scorze. le quai cose stemprerai con l'aceto forte, e col detto

suo

ſuo ſangue. ne per cinque dì mouerai dal ſuo luogo il cauallo. e ſe ſarà impaſtorato, tanto ſia meglio. Ma, non migliorando egli fra noue giorni; gli farai un bagnuolo riſolutiuo, e ne lo bagnerai ciaſcun dì due uolte. Facciaſi cotal bagnuolo di Aſſenzo, Roſmarino, Saluia, Scorza d'olmo, Mollica della ſcorza del Pino, Seme di lino. lib. 1. Bolli inſieme le dette coſe, e fa tanto di cotal bagnuolo, che tu n'habbia per 8. giorni. Et, s'ei ne pur coſi guarrira, uorrei che foſſe impaſtorato d'un piede, & quello con una fune attaccatogli, ſi che porlo non poteſſe in terra: onde foſſe aſtretto a ſaltar ſopra il piede offeſo, fin che ſi riſcaldaſſe, e ſi commoueſſe quell'humor nociuo iui concentrato, col moto uiolento. Inſagniſi poi da gli ſcontri per diuertir la materia. Et, quando anco ciò non gioui, lega ben l'animale, & apri col raſoio ſotto la giuntura de' legamenti della ſpalla per diametral linea del petto. Et aperto c'haurai, ſcarna per un palmo in giro col ferro della Stelletta. indi metteui una ruota fatta di peli, lunga, e larga, & a quel buco conforme, in guiſa, che s'appoggi ſopra la giuntura della ſpalla: & battuta che l'haurai col piede, e gonſiata, come s'uſa di fare, porrai ſopra il luogo offeſo uno ſtrettoio di Pece greca, lib. 3. Pece nauale, lib. 1. Incenſo, onc. 4. Maſtice onc. 2. Armoniaco, onc. 1. Galbano, onc. 2. Trementina, onc. 4. Ragia, onc. 5. Ridotte, e liquefatte inſieme col fuoco queſte materie s'applicheran cõ una Scopetta alla parte offeſa ad un con l'accimatura; & farai poſcia un ferro a ponte al piè della ſpalla ammalata. ne piu per noue giorni ſi toccherà, in tanto medicando la piaga due uolte il dì con una penna unta d'oglio commune. Indi trarrai fuori i peli trappoſtiui, & farai ciaſcuna mattina per alcun dì paſſeggiar un'hora il cauallo medicando per 25. giorni la piaga con unguento uerde. Per la qual cura ſe non guarrira, l'abandonerai, come diſperato. Curaſi l'Intrapertura, gittando l'animale in terra, & accommodandolo in modo, che giaccia con la ſpina, & tenga i piedi riuolti all'inſù, legato ad una ſtanga. Poi ſcarna leggiermente col ferro il petto, e la ſpalla offeſa. Et, ſe non uorrai uſar la Stelletta, farai trappaſſare una funicella dal Gouitello all'altra parte dello Scontro, legando un di quei capi ſul collo, e l'altro da lato della fune. Bagna poſcia la ſpalla offeſa con acqua, oue ſia ſtato bollito Timo, Sauinella, Saluia, Pezza di filato crudo; uſando cotal acqua calda. Indi rileuato, e ſciolto il cauallo, lo impaſtura ben corto, e ſtretto, ſenza mouerlo dal ſuo traſto, e lo prebenda per giorni 15, o 20. come ſoleui; ſtregghiando in tanto mattina e ſera la corda, che trappaſſa per quei fori della carne. Leua poi uia quella corda, & adopra l'ultimo ſtrettoio inſegnato per la Spallatura, che in 40. giorni il riſanerai. Vſauano gli antichi maliſcalchi in prò dello Spallato il dargli ſopra la ſpalla offeſa ſette botte di fuoco, &, fatta l'apertura, porui un cerchio di piombo, auolto di peli. Il che fara, che la piaga dopo 15. giorni, medicata con oglio d'Oliuo, gittera fuori ſangue, per la grauita del metallo. Perche allhora ſi trarra uia il piombo, & ſe cureran le piaghe con oglio dell'Vtria, facendo quindici dì prima ch'egli paſſeggi: perciochе la materia s'eſtrin-

strinsichera; essendo specialmente proprieta, e natura del foco non solo di rimouere, e di uietare il concorso de gli humori; ma di confortare, e di fortificare il membro trauagliato da questo morbo, disseccando le humidita, preparate al flusso. Ma, per ultimo rimedio di cotal morbo, taglisi al trauerso il cuoio della spalla offesa in cinque parti, passando un cerro della coda del cauallo da basso in suso in quella piaga, la qual medicherai per dieci giorni l'un si, e l'un nò con unguento composto di Butiro di uacca, onc. 4. Dialtea, onc. 4. Oglio di lauro, onc. 4. Oglio rosato, onc. 4. Oglio commune, onc. 6. bolliti insieme.

De' Polmoncelli, Garresi, Spallacci, &c.

Son tra lor diuersi questi morbi non per l'origine, ma per lo sito loro. E' lo spallaccio quella callosita, che tra la carne, e l'osso nello stremo della spalla, o da' lati suoi, nasce da pressura di basto, o sella, o dall'aggrauar piu l'un lato, che l'altro, o per leuar la sella al cauallo, quando è sudato, o per esser detta sella uecchia, uacua, e non buona. Et acciò che si fatte impressioni, spinte fuori da calor souerchio per moto, s'annullito, & l'humidita corrotta in quel luogo non corrompa le parti inoffese, ui si rimedierà con mollificatiuo, composto di Maluauisco, Cauoli pesti, Sugna uecchia pesta, Brancorsina, Herba di muro. Cotte, e ben peste insieme le dette cose le porrai sopra il male. E dopo ciò taglierai, e purgherai quel ueleno, e leuerai quella carne guasta con la Soricaria poluerizata. indi medicherai con unguento, fatto di Sugna liquefatta, lib. 1. Oglio commune, lib. 1. Cera biãca, Tremẽtina, onc. 3. Verderame. onc. 1. e un terz. Col uerderame ancora gli Spallacci, e Polmoncelli guarriscono, percioch'ei rode la cattiua carne, e la buona genera. Generasi per le cagioni stesse il Garrese sopra il capo cerro, & medicasi col mollificatiuo, hauendo prima adoprato quello che di sopra s'è detto, cioè preparate le materie al male. Et, perciochè il luogo offeso dal Garrese, e uicino a muscoli, e nerui, parmi, che si debba non col ferro, ma col foco aprirlo, & cosi non sol si ouuierà al morbo, ma si dissecherranno le materie iui accolte, e si confortera, e rendera forte il membro. perciochè ha dimostro l'isperienza, che, se'l neruo non è danneggiato, si risana di breue. Et, se ha sentito danno, non guarrisce in minore spatio di dieci mesi. Et auuertirai a non leuar troppo cuoio, & a far che si purghi la malignità senza doglia, dando fuoco, quando il garrese intacchi, oue si dee porre il laccio, per discacciarne quel che u'è di maligno. Et medicherai l'animale dopo il nono di con unguento uerde; perciochè fino al dì nono il foco è in augumento. e perciò dopo questo tempo giouerai piu alla piaga, se ui porrai sopra calce uergine poluerata, lauando con l'orina, e lissiuo forte essa piaga: conciosia che cosi facendo ridurrai a salute l'osso, come che fosse tocco.

Del Pizzicor della coda.

GENERA *questo male humor salso, corrotto, colerico, e acceso, & credesi, c'habbia origine da quella uena, la quale internamente per la uena, scorrendo, termina nella coda. doue, come in parte estrema arrestandosi gli humori concorsi, i quali la natura non ha potuto purificare, producono nella superficie alcune croste, o scorzette, che danno indicio di cotal tristo humore; e causano un pizzicore, per lo qual si gratta, e graffia il cauallo, non senza oltraggio de' peli del torsone, e del collo, nelle quai parti, come in estreme, può, e suol nascere cosi fatta infermità, forse anco per corrottione di cibi; onde poi si corrompe anco il sangue, che discorre per quella uena a nutrir le membra. Giouasi a ciò medicando con gli astersiui, lauando tre uolte il giorno la coda con lisciuo forte, e sapone saracinesco, e grattando quelle pustuline con coltel, che non tagli. Et, riuscendo uano cotal rimedio, si gratta il dosso, o quella parte offesa al cauallo con pomice fino all'uscir del sangue; e poi si medica con unguento, fatto di Zolfo poluerato, onc. 4. Aceto lib. 1. Oglio di Lauro, Argento uiuo, onc. 4. Succo di cipolla bianca, onc. 4. Liquor di sarde in barile, lib. 1. Succo di cibali, o copetelle bic. 1. Oglio commune onc. 4. usando cosi fatto unguento due uolte il giorno per noue giorni.*

Del mal ferito, frenato, o de' rognoni.

E' il mal ferito, lo frenato, o l'infermità de' rognoni, detta da alcuni gotta: la qual toglie il sentire, e il moto delle membra, oue nasce. Generasi per carico souerchio, posto sopra le groppe al cauallo, & per percossa, c'habbia hauuta il dosso, cadente, & per calci, & altri mouimenti uiolenti: si come anco per humidita, iui accolta, & per humore concorsoui indigesto, putrido, e marcio, che dipenda da polmoncelli o garresi mal risanati; & per incisioni, e battiture di quelle parti, o d'altri somiglianti accidenti. Se procedera cotal morbo da polmoncelli, o ferite, cauisi all'animale sangue dalla uena del dosso, schiuandolo diligentemente da' raggi Lunari, conciosia che la Luna nuoce alle infermita fredde, & a quelle massimamente, c'hanno origine da flegma indigesto, concentrato, e corrotto. Et, se uedrai il cauallo giacersi con le groppe in terra, e sostenersi su le gambe sole dauanti, crederai, che non habbia a guarrire. Ora, essendo causato il male dall'altre disauuenture, c'habbian tocche di sopra, facciasi all'animale sopra i rognoni una grata di fuoco; e sopra ui si ponga lo stretto io con 'laccimatura, & con l'altre cose raccontate da noi; e da' lati, e nella parte della Scia si faran cauterij, e fontane, e nella parte altresi de gli uffoli; medicando queste quattro aperture con una penna unta d'oglio commune: e due al-

tre

tre si facciano dall'uno e dall'altro lato della carriuola: che per tai purgationi il caual guarrirà. Ma, se procederà il mal da fredezza, porrai sopra i rognoni del miglio caldo. Et, se ciò non gli recherà giouamento, allaccierai la gola presso al capo al cauallo, e discopertagli ne gli orecchi una uena, ch'iui uerso gli occhi si stende, se la uedrai grossa, e rileuata, l'insagnerai da tutte le parti. Et cosi gli rimedierai prontamente.

Della Sciatica.

DA *nome alla Sciatica il luogo, oue l'humor concorre o per corso, o per salti; & raffreddato fermasi in quelle concauità, cinte di muscoli, di legamenti, e giunture. La onde, essendo questa parte estrema nel corpo, e tale, quale breuemente l'habbian descritta, malageuolmente si cura, quando da cotal morbo è assalita; perciochè si porge tormento al membro danneggiato, e quindi nella groppa dal lato offeso manca la carne. Adunque per risanar l'ammorbato di questo male, primieramente s'insagnerà dalle uene delle coscie, bagnando poscia il luogo offeso con filato bollito in acqua riscaldata con cenere, et accommodatoui ben molle, e caldo per tre dì molte uolte. Risoluerà cotal caldo, e rettificherà quelle parti, che iui si congregano, e si congelano. Ma, se ciò non li giouerà, per trar fuori quella malignità, s'aprirà col ferro sotto l'uffo del male, scarnando con la stelletta fra carne, e cuoio, e riponendoui pelo, e cosi lasciando per noue giorni. Dopo il quale spatio si medicherà la piaga con una penna unta d'oglio di giglio, e si farà sopra quel cuoio una stella di fuoco, sopra della quale porrai lo strettoio con l'accimatura. Soccorre a questa indispositione etiandio l'untion composta di Oglio di Trementina, onc. 3. Oglio di gigli cilestri, onc. 2. Oglio di camomilla, Dialtea, onc. un terz. Macedonica, onc. 1. Oglio uolpino, onc. 2. Oglio d'Vtria, onc. 4. incorporato con le dette cose. Et gioua molto il suppositorio, fatto di Polue di Coloquintida, onc. 1. Polue di scorza di granato, misto col mele onc. un terz. Gioua parimente il cristiero, ordinato di Acqua di mare, Greco uecchio boc. 1. Mele, onc. 3. Polue di scorza di granato alaffio, passato per seta, onc. un terz. Et cosi usando l'un de' detti rimedij l'un giorno, & l'altro l'altro, in giorni quindici renderai sano il cauallo.*

Della Curba.

OCCVPA *questo morbo il luogo dietro al Garretto sopra la congiontura del neruo; e nasce per souerchia fatica, per battiture, per calci, e per hauer portati su la groppa grauissimi pesi. Et è debilità de' nerui; i quali per li detti accidenti si fan corui, di dritti. La onde si gonfia il luogo, ou'è il male, senza porger dolore ordinariamente, ma talhor anco con doglia grandissima, per la qual non*

tocco l'animal la terra fuor che con la punta del piede. Or, per curarnelo, gli si leghi la uena, e poi radasi col rasoio la parte, ch'è danneggiata, destramente, e minutamēte intaccandola, e con aceto e sale bagnandola. Et ciò fatto dopo mez' hora ponni un rottorio, fatto di Oglio di Lauro, onc. 1. Polue di cantaride, drame 2. Eleboro bianco, dram. 1. Euforbio, dram. 2. Questo lascia sopra il male 40 dì, ch'ei migliorerà. Indi ritornauene di nuouo, e lo lascia per sei. Poscia ungi per sei giorni ciascun giorno una uolta con untione composta di Dialtea, Butiro, Aggrippa. Et gli fa de' bagnuoli, che mostraremo, ragionando de' bagni, per giorni sei.

De' Tumori istraordinarij.

CONGELASI, *e si concentra ogni humidità, che la natura manda nelle parti estreme, concaue, e cauernone, poi che ui si è raffreddata; & conseguentemente s'ingrossa, s'augumenta, e s'indurra: &, si come nel corpo humano in diuerse parti, e per diuerse cause si scuopra: cosi in quel del cauallo in quattro modi si manifesta, i quali tutti si chiamano Galle, Ghierde, Forme, Sopr'ossi. Di questi, che fuor di natura per nutrimento superfluo, indigesto, e corrotto nascono, tratteremo hora partitamente. e prima della Galla.*

Delle Galle.

SI *generano le suddette indispositioni del corrotto seme de' genitori, ilquale sparso nel uaso della generatione, ne' figliuoli, col tēpo si scoprono. Onde son detti morbi hereditarij. Et però si prouede, che gli stalloni, i quali i nominati morbi patiscono, non si mescolino nelle razze. Auuienne ancora il mal delle galle per troppa fatica, & massimamente per la durata in giouentù senz'alcun rispetto; & in oltre per copia di flegma, che in quei luoghi congelasi per la sua grauità, e si fa duro; & per la fumosità etiandio della stalla, per la qual s'aprono i porri, e dan luogo, che le parti humide, e graui calino al basso; e per bagnarsi appresso in quelle estremità senza poi asciugarsi; la onde concentrato quel freddo concentra seco gli humori, che ui son naturalmente raccolti; il che causa questa impressione tumorosa: perche io lodai sempre l'asciugar ben le gambe a' caualli quādo l'hanno bagnate; & lauarle ancora col liscino caldo a quelli, che son di sanguigna temperatura. Accompagna cosi fatte infermità graue doglia, & nascono ancor senza doglia; perche da' maliscalchi son dette Acquaiuole, quando calano senza dolore: il che auuiene albora, che quella impressione non è arriuata a siccità conuenenole. L'altre poi, che piu congelate, e dure discendono, recano gran tormento. Ora per l'Acquaiuole si deura, disgregando, e ratificando quell'humidita, non ancor congelata compiutamente, curarla con unguento, fat*

to

to di Sapone saracinesco, Bianco d'uouo, Gomma di mandorlo amaro, onc. 2. Farina di Fien greco, Sal gemma; miste è incorporate con orina humana, & formate in due pallotte ritonde. Metti poi sul luogo, il quale haurai prima raso, e doue appar dentro e fuori cotale influenza, le dette pallotte, e le fascia con una benda di tela si che non cadano. Et cosi fra poco tempo uedrai dispergersi quell'humor maligno, e'ndigesto, iui raccolto, e restar libero da quel morbo il cauallo. Ma, se questo male uerrà con doglia, auanti d'ogni altra cosa allaccierrai la uena della gamba dou'è cotale impressione, con trarne sangue, e dargli anco il fuoco, per ouuiare al concorso de gli humori. Indi darai un cerchio di foco sopra la Galla; percioche aiuterai la natura in tal maniera alla risolutione, e disseccatione: non comprendendo però più luogo, che quanto apprende essa Galla, & nel mezo in quello dando un bolzonetto di fuoco, che penetri ben a dentro; poscia lo strettoio ponendoui sopra con l'accimatura, di cui parlammo ne' rimedij da noi per la spalla dimostri. & questo tanto sarà, quanto uaglia a coprire dal ginocchio in giù ciascun lato. Si costuma appresso per soccorrere a questa indispositione, di accerchiar con un sottil ferro affocato, contra pelo si di dentro, come di fuori il luogo, ou'è la Galla calata; accioche non apparirà, poi che sara guarrita: &, fatto ciò con un dito su' nerui, e legamenti, ch'iui son, premer forte; che se ne trarra fuori la Galla, e dara il modo di poter punger leggiermente iui nel mezo con la lancietta, per cauar fuori quell'humidita indigesta, spremendola con la mano. Laquale uscita, ui legano con fascia ben forte di sopra, e di sotto due piumacciuoli di stoppia, e per tre dì ue li lasciano. Poi medicano la piaga con unguento Egittiaco, & la riducono a sanita facilmente.

Della Formella.

NASCE *questo mal per hereditaria corrottione, come toccamo; & per essere anco stato il caual ferrato auanti i tre anni; e per impasturarsi stretti, e per troppa fatica; onde la coronella del piede si gonfia. Soccorreuisi prima, per commouer quell'humor congelato, bagnando il luogo offeso con uin bianco ben caldo. Poi s'intacca in croce, e noce, come dicono i maliscalchi; e si frega per tre di con sal pesto. Nel nono dì poi con una roina si sfettona il piè danneggiato, e se ne fa uscir sangue. E cio non giouando, toccasi con la punta del Torello, e si proua con tale strumento il sangue. Et, se perciò ancora quella ensiezza non s'asciughera, ui darai il fuoco ben forte sopra la coronella fra il pelo, e l'ugna, indi ui porrai lo strettoio con l'accimatura; percioche se fra uenti dì non fara per cio moto, guarra.*

Del Sopr'osso, e delle Schinelle.

NELL'ETA' *tenera generasi al cauallo il Sopr'osso per fatica, e per corso,*

conciosia che per la tenerezza delle mẽbra, & per la copia del flegma, che albor ne' corpi preuale, discendono alle parti basse gli humori; doue quando son grossi, e uiscosi, & abandonati dal caldo, si agghiacciano; & col tempo indurandosi, ne' cannelli delle gambe cosi brutti si mostrano. Il qual male appar di sotto al ginocchio si di dentro, come di fuori: quantunque cosi nascano rare uolte; percio che si ritien quell'humore, auanti ch'iui arriui, per l'angustia del luogo, e cosi piu per accidente, che per ragion diuenta uiscosa cosi fatta humidita per lo moto, che il souerchio calor risueglia. Generandosi adunque cotal morbo si ne' luoghi detto, come ne' lati, o di dentro, o di fuori chiamerassi Sopr'osso. Ma, se nascera da' lati, e piu uer la schiena che nella fronte di quel membro, haura nome di Schinella. Curasi nondimeno l'una e l'altra infermita in un sol modo. La onde, se non saranno quegli humori indurati, per risoluerli, userai rimedij atti al ratificare, e al risoluere gli humori non ancor concentrati, e agghiacciati. Et, se non gioueranno perciò i bagnuoli, raderai quel luogo leggiermente, e pungerailo minutamente: indi ui metti sopra un'empiastro, composto di Pepe pesto, Tartaro di botte, Gomma elemi, incorporando le dette cose con Sapone saracinesco: et ben legate sopra ue le terrai per tre dì, senza toccarle; dopo i quali ui porrai per altri tre dì una piastra sottile, simile all'empiastro di piombo; & lauerai il male ciascun giorno con orina, sale, & aceto tre uolte: conciosia che tali materie dispergono, e disseccano. Et se il sopr'osso sara inossato, & haura origine da percossa, & sara male antico, l'aprirai col rasoio, allargando il cuoio con un cornetto; e di dentro, e di fuori scarnerai con una roina picciola quella parte, pur che non sia la gonfiezza sopra la uena. Poscia empierai la piaga di polue di Vetriolo Romano, & la cucirai, acciò che non esca fuori il detto medicamento; cosi per noue giorni lasciandola. Indi s'aprira, e si spremera, che ne trarrai fuor l'impressione radicalmente. Ciò fatto, si medichera la piaga con aceto, sale, & orina, che tornerai sano il cauallo.

Della Ierda.

QVESTA indispositione etiandio generasi per colpa del seme, e per fatica istraordinaria, per urtatura, o percossa riceuuta sul garretto di dietro; e scopresi di dentro ritonda, e simile ad una palla, di forma, e di bianchezza al chiaro dell'uouo. La onde per lo sito, ou'è posta, ch'è musculoso, e pieno di spasimo, apporta seco questa infermita, nata di freddo, e d'humido, eccessiuo tormento. Soccoresi l'ammalato, insagnandolo di dentro alle coscie, & destando la natura alla risolution dell'humidita congelata con bagnuoli di Vino eccellente, Saluia, Assenzo, Maiorana, Rosmarino, Scorze d'agli, Scorze di granata, Paglia d'orgio grossa, tutte le dette cose scaldate insieme. Et, se non giouera ciò la uena gli allaccierai in quella parte, oue appar si fatta gonfiezza; e nell'ottauo di

aprirai quella fonte, radendo l'Ierda dalla parte di dentro, e minutamente col rasoio pungendola, indi con aceto, e sale fregandola, si come detto s'è de gli altri tumori. E dopo lo spatio d'un'hora che ciò fatto haurai, porrai sopra il mal di quel rottorio bianco, che poco auanti insegnammo. Ma, se per tutto ciò non migliorera gli darai il fuoco minutamente; poscia ui metterai lo strettoio, gia descritto da noi. per le quai cose s'ei non guarrira, rimarrassi incurabile. Pure io ricorderò de gli altri rimedij per tentar la fortuna: Conciosia che, secondo le temperature de gli animali, e le nature de' morbi non ben conosciute talhora, apportano spesso utile quei medicamēti che si stimauano prima inutili. Insagnerai dunque prima il cauallo della uena cōmune; e poi lauerai il luogo tumoroso cō bagno fatto di Castagne uecchie con la scorza, mis. 3. Radice d'olmo, Frōde di saluia, lib. 1. Rosmarino, on. 3. Cepolle 2. abbruciate, Radice d'hebuli, on. 4. Aceto, quar. 3. Vino, quar. 1. Bolli insieme le dette cose, et ui bagna l'animale, ilquale haurai prima fatto caminare un buon miglio. Poscia cōponi un'empiastro delle materie nel bagno bollite, et medica il luogo offeso, legandoloui sopra cō una fascia, acciochè nō cadano. Ma, per proceder piu sicuramēte, loderei doppò il bagno, che sopra il mal si mettesse un così fatto rottorio. Prendi Sapone saracinesco, onc. 1. Cantaride pesta, onc. 1. Solimato pesto, onc. 1. Oro pigmento pesto, onc. 1. Calce uiua, on. 1. Rotto poi il luogo, e cacciatone fuor quel ueleno, medicherai la piaga con Aloe epatico poluerato, e stemperato con succo di piātagine minore, con laqual'herbe si guarrisce il ramarro da' morsi de' serpi.

Dello Spauano.

PATISCONO lo Spauano i caualli, che alzano le gambe piu di quel, che si deue. Generasi cotal morbo per humori, prouegnenti da' principij de' lacerti delle coscie di dietro, cioè dalla carriuola, ch'è su la groppa uerso il di dentro; & quindi per gli interni meati scorrendo fino a' garretti, ui si fermano, come la curua, & ui producono una gonfiezza simile all'uouo & conciosia che risie de sopra i musculi, e legamenti, ritira, e ristringe i nerui. la onde piu lentamente quella parte si moue; & perciò il caual batte co' piè la terra, iquali ha quasi priui di sentimento. Stimasi così fatto morbo incurabile, e rari cauai ne guariscono. Pure è rimedio a ciò attissimo il rader quel luogo tumido, e medicarlo poi con empiastro, fatto di Mele, Sugna pesta, Seme di sinapi, Cimino pesto. Queste cose insieme bollite, & in empiastro ridotte porrai sopra il male, & le ui terrai ben legate, senza toccarle per noue dì. Poscia gli si dia il fuoco, come all'Ierda; e ui si adatti poi lo strettoio con l'accimatura, qual nello spallato si adopra. & così da' nuoue fino a' 25. giorni si curi. Indi lauisi mattina e sera col lisciuo forte. Conforta i nerui il primo medicamento, & humetta i luoghi de' nerui: ma il fuoco osta al raccoglimento di quegli humori; e'l lisciuo dissecca

le superfluità, che poteano iui adunarsi. Et ueramente io penso, che, se'l mal non sarà troppo uecchio, si risanerà in questo modo. Or fauelleremo delle ferite.

Delle Ferite.

DEESI *primieramente essere auertito in tener le ferite monde: lequali per lo piu riceuono i corpi in luoghi spasimosi, carnosi, neruosi, e cartilaginosi, e ne' legamenti, nel capo, nell'ossa, & in altre uirtuose, e spiritali parti, apportando, e nõ apportãdo cõ loro cõtagione; & riceuẽdosi o per saette, o per fuochi penetrãti, e superficiali, o per punte, o per tagli. Et però nõ in un sol modo curar si debbono, non essendo tutte d'un modo. La onde, per distinguer la cura loro, io dico, che le piaghe, le quai non saranno in luogo nobile, e musculoso, si cureranno, doppò cucite, con la stoppia immollata nel chiaro dell'uouo, lasciandoui tanto d'aperto, che purgar possano, e dentro una tasta mettendoui, simile ad uno stoppino, che stuiello suol dirsi. Et miglior sarà di cotal chiaro solo lo sbattuto con oglio rosato, e sale. La qual cura userai per un giorno intero. Poscia medicherai la piaga, acciò che purghi, con digestiuo, fatto di Rosso d'uouo battuto, Mel rosato, Sangue di drago poluerato, Oglio rosato. Ma se saran le piaghe in parte spasimosa, e neruosa, auanti che altro si faccia, medichisi il luogo offeso con Oglio di trementina, Oglio commune, Ruta, Disculi. Il tutto cotto, e bollito insieme: conciosia che si uieta in così fatto modo lo spasimo. Et, se sarà il neruo tocco, lo tronca, per schiuare lo spasimo. ma, se fia tronco, ouuierati al concorso de gli humori co' difensiui. Ma prima d'ogni altra cosa, parmi che s'adoprano l'euacuationi, per affrenar la forza del membro mandante. Lodo poi il medicar cotai piaghe per noue giorni con Oglio d'Ipricon, o perforata. Ne biasimo, che si dia il fuoco in cerchio sopra la ferita, se fia situata su le uene maggiori del collo. Et, se si dimostrerà negra, e infetta la piaga, userai l'unguento Egittiaco; col qual prohibirai, che non si conuerta in ulcera putrida, e corrosiua; si come sogliono far le Premiture, e rotture, che sopra il dosso del caual nascono ne' luoghi della sella, e barda. Perche lo curerai, come de' polmõcelli, e garresi, pr mieramẽte cõ mollificatiui, cõposti di Malua cotta, Sugna uecchia, Brãca orsina: e poscia fin'a sanità perfetta con ungnẽto uerde, e cõ rosso. Ma, se uedrai corruttione, o malignità nella piaga, doppò le necessarie purgationi struggerai cotal malignità con polue, fatta di Radici di leporazzi, peste insieme col mele, Radici di Cocomerina, Radici di barbaschi, Foglie di persico, Calce uergine. Stempera il tutto insieme, & poni a cucinar nel forno, fin che diuenti polue, e poi l'usa. Sono le ferite di punta nel capo a curar malageuoli, per la loro strettezza: conciosia che quasi non si può per apertura si angusta estragger fuori la malignità rauoltaui. Pure così quelle di punta, come quelle di taglio si cuciranno. Et, percioche portano e non portano seco le ferite, da*

te in ogni parte del corpo, contusione; bisognerà nel curarle considerar la qualità dell'arma offensiua, e de' colpi, se saran naturali, o uiolenti. conciosia che la spada è arma naturale, e naturale il suo colpo: doue l'accio e'l baston ferrato sono arme piu uiolente: e molto piu la Saetta, e lo Scopio. Se adunque non sarà la ferita con contusione altrimenti, basterà medicarla col digerire; ma se dimostrerà contusione, prima ch'altro si faccia la medicherai co' putrefattiui, acciò che il membro si purifichi senza attratione, e tormento. Ora la ferita, che nel capo haurà riceuuta il cauallo, se non sia penetrante, e profonda si curerà co' medicamenti, nell'altre piaghe userai. Ma, se penetrerà (il che auuien di rado per la durezza, e altezza dello'sso, e per la robustezza del craneo, e sodezza de' pannicoli) la curerai nella guisa, che si curra il capo dell'huomo; cioè con aprir la carne, con rader l'osso fin che n'appaia il buono; indi sopra la piaga mettendo del mel rosato, ilqual purgherà i pannicoli; e poscia con l'unguento incarnatiuo la salderai. Ma, percioche o si restano, o si traggon fuori le punte delle saette; e talhor son tinte di ueleno, e talhor senza: se non si rimarrà il ferro medicherai la ferita con le medicine ordinarie delle ferite, hauendo riguardo a' luoghi spasimosi, e non spasimosi, & all'allargatura, che lasciar ui dei, acciò che purghi. Et, restandoui dentro il ferro, sarà di mestieri ouuiare al flusso. il che si fara accostando la linosa alla piaga, in un cerchio, e per tre giorni lasciandolaui. doppò iquali tenterai di trar fuori il ferro destramente col digestiuo, che i maliscalchi chiamano attratto. Et, se sarà uelenoso il ferro, d'intorno alla ferita da il fuoco primieramente, & prouoca quel ueleno medicando la piaga con la Sodona pesta, e mista con Teriaca per noue dì, nel quale spatio perde il tosco sua forza. Indi, per digerir la materia, usa il digestiuo; & gli altri unguenti poi per incarnare, e saldare la ferita. Ora, quanto all'archibugiata, le palle o n'esce o si resta. Se uscirà, ponui per tre dì il laccio, che così ui darai pendenza, & manterrai la ferita aperta, la quale ugnerai con oglio rosato; hauendo in ogni cura rispetto alle principali, e spasimosi parti. Ma, se la palla si rimarrà, e non sarà però troppo a dentro, terrai aperta la piaga con spugna; e se sarà troppo a dentro passata, con stoppini o taste piu lunghe, o con Gentiana, laquale è una radice sottile, e secchissima, che posta doue è humidità più d'altra cosa si humetta, e s'ingrossa. Allargherassi con si fatto rimedio il luogo, e per se stessa la palla, o con lieue fatica, e senza dolore uscirà fuori. Il che se auuerrà, la medicherai poscia con unguento uerde fin che sia risanata: come che atto a ciò sia ogni unguento, hauendo prima il fuoco chiusa la uia a gli humori, che sogliono facilmente in cotai luoghi discendere.

IL FINE.

INFERMITA', CHE SOGLIONO MOLESTARE I CAVALLI.

1 Mal de Lingua.
2 Barboncello.
3 Antipetto.
4 Capelletti.
5 Curba.
6 Schinella
7 Galle.
8 Meccole.
9 Riccioli.
10 Formella.
11 Chiouardo.
12 Deſolato.
13 Incaſtellato.
14 Spenocchia.
15 Inchiodatura.
16 Mal del l'aſimo.
17 Specie d'inchiodatura.
18 Rimpreſſione.
19 Mal del fico.
20 Sedola.
21 Falſo quarto.
22 Serpentine.
23 Contana.
24 Rappe.
25 Lupa.
26 Incordatura.
27 Anguinaglia.
28 Botta di graſelle.
29 Corbo.
30 Sparagagno.
31 Trauerſe.
32 Fiſtola.
33 Canchero.
34 Crepazzi.
35 Giardoni.
36 Reſte.
37 Rappe.
38 Veſigoni
39 Capelletti.
40 Laugiò.
41 Caſcapelli.
42 Scabia.
43 Pedocchio.
44 Coſtana
45 Polmoncello.
46 Mal del doſſo.
47 Mal del corno.
48 Guidereſco.
49 Lucerdo.
50 Strangoglioni.
51 Viuole.
52 Vngelle.
53 Mal del panno.
54 Capo ſtorno.
55 Ciamorro.
56 Raffreddato.
57 Vermouolatico
58 Lampaſco.
59 Palatina
60 Tiro ſeco

RIMEDII APPLICATI ALLE INFERMITA', CHE I CAVALLI PATISCONO.

1 *Al mal de lingua.*

Se non è bisogno tagliare, medica con mele rosso, & medolla di porco salato tanto de l'uno, come de l'altro, con un poco di calce uiua, & altre tanto di pepe pisto, & fa ogni cosa bollire insieme, & ungi due uolte il giorno.

2 *Al Barboncello.*

Tira molto ben su dal palato le barbole con un ferro sottile, infocato, et aguzzo, & poi pianamente le tagli con le forfici presso quanto sia possibile al palato.

3 *Al antipetto.*

Cauagli sangue delle uene solite, dall'una parte, & dall'altra del petto, poi li poni sotto il petto congrui, & atti seconi, o lacci, mouendoli bene due uolte il dì, come del uerme, facendoli portare per quindeci giorni.

4 *Alli capelletti.*

Fa come i spauani doue comincia. Radi prima, poi togli il piu tenero de l'absentio, appio, palatara, & branca ursina, pista ogni cosa insieme, con tanta songia di porco uecchia, & cuoci tutto insieme, & metti sopra.

5 *Alla curba.*

Taglia la pelle per lungo quanto è la curba, poi poni una pezza di lino in uino caldo, & spargeui uerderamo sopra, & ponila a questo modo sopra la tagliatura, sin che sia sano, anchora molto uale il nodo, come si dirà de la giarda.

6 *Alla schinella.*

Da spesse, & conueniente cotture di fuoco sopra le spinole, per longo, & trauerso, secondo che parà piu espediente, poi cura le cotture come si dirà di sotto delle giarde, & auuertisci, che il fuoco, è la cura di tutte le infirmità.

7 *Alle galle.*

Tiene il Cauallo, che ha le galle di mattina, & di sera in acqua fredda, e uelocissima un gran pezzo insino a i genocchi, per fin che le galle si restringono, poi li farai presso la giontura conueniente cotture per diritto, & trauerso, & fa come della giarda.

8 *Alle maceole.*

Daragli il fuoco cinque fiate con ferri larghi da tutte due le parti, ma se sarà nella parte dinanzi sotto il ginocchio, dalli il fuoco a trauerso una botta dell'altra, & curalo, come le altre botte di fuoco.

Alle

9 *Alle ricciole.*

Taglia uia, & radeui attorno, ilche fatto, metti sopra calce cruda poluerizata, & fa questo ogni giorno, & non lasciar bagnare fin che non sia risanata, & prohibisci il fuoco quando sono nel piede neruoso.

10 *Alla formella.*

Togli radice di maluaueschi, radice di gigli, & radice di tasso barbasso, pista ogni cosa insieme con tanta songia che basti, poi le fa cuocere insieme, & poni suso a modo di empiastro, mutando spesso, ma radi prima il luoco come i spauani.

11 *Al chiouardo.*

Togli pepe, agli, foglie di cauli, & sungia di porco uecchia, che in pochi di o la maturarà, o amazzarà il chiouardo, & io l'ho prouato, & trouatolo uero.

12 *Al desolato.*

Taglia d'intorno la sola del piede di sotto l'ungia, poi riuolta la suola & estirperai della parte di fuori, & lascia uscire da per se, & poi fa una stoppata cō bianco de ouo, ponendone assai, & liga ben tutto il pie, & dopo dui dì laua con aceto forte alquanto caldo, empi di sale, & tartaro e stoppa.

13 *Al incastellato.*

Togli crusca, & menala in aceto fortissimo, mischia seuo di caprone, & ponilo al fuoco a bollire, mouendolo sempre, fin che diuenga spesso, & poni sopra la giontura caldo, & ligali con una pezza, mutando due uolte il dì, & uale.

14 *Alla spanocchia.*

Non trar sangue, ma medica con unguento, cioè incorpora fichi di Barbaria, & calcina uiua, songia uecchia, libra una di ciascuna, fior di bisoppo onze quattro, & metti sopra.

15 *Alla inchiodatura.*

Se il tuo Cauallo è offeso dissolale l'ungia, & taglia intorno, poi empi di stoppa bagnata in bianco de ouo, poi cura con sale pisto & aceto fortissimo, o poluere di gala, o mortella, o lentisco, come ti piace.

16 *Al mal dell'asimo.*

Leuane li peli, poi pone farina ben mescolata, & cotta con songia, & fa così dui dì, mutando ogni giorno due uolte, poi poni su calce uiua, & sapone, e seuo per tre dì, mutando ogni dì due uolte, laua con aceto caldo, & poneui sopra herba caprinella, fin che sia sano.

17 *Alla spetie d'inchiodatura.*

Scopri il luoco, & laua con aceto, poi sa bollir sale pisto in uaso piccolo, & hauendo bene bollito leual dal fuoco, & metti quattro uolte tanta trementina, & metti caldo in la chiodatura, & raffredita metti su poluere di zolfo uiuo, & sopra stoppa.

18 *Alla riprensione.*

Caua con la picilla rosnetta la estremità dell'ongia innanzi che la uena mae-

stra si rompa, & lascia uscire sangue, poi empi la piaga di sale minuto, & sopra stoppa infusa in aceto, legatela bene, che non possa dislegare.

19 *Al mal del fico.*

Taglia l'ungia ch'è appresso la piaga tanto profunda che si faccia uno sparto conueniente fra la sola del pie, & ficca ben stretto una spõga marina con una pezza, tal che quel che resta se torna.

20 *Alla sedola.*

Taglia l'ungia di sopra la rosnetta fin al uiuo, & curaui fin al uiuo, o uolendo mortificarla con poluere di asfodili, o con altre poluère, poi fa cuocere insieme poluere d'olibano, mastice, seuo di caprone, & cera, tanto di uno quanto dell'altro, & fanne unguento, & ungi due uolte il dì fin che si salda, ungendo fin la pastora.

21 *Al falso quarto.*

Laua il pie, & radi intorno al luoco, e tocca con il dito, & se gli dole sarà maturo, allhora aprilo con un ferro pongente, & lascia uscire la putredine, e poi piglia sterco di cauallo, oglio, uino, sale, & aceto, & insalda suso in modo d'impiastro, e il terzo dì dislegalo, e guarda non sia prede, o stecchi.

22 *Alle serpentine.*

Tiragli sangue de li piedi, & pungeli la uena dalla gamba di fuori, o di dentro, e non doue esce l'ungia, ben si die sotto l'ungia rasparui, poi laua con uino, & distempra sugo di acacia gialla, & acqua, di sorte che sia come un miele, & ungeli, o pistar sungia, e pece liquida.

23 *Alla contana.*

Radi il luoco gonfio, poi togli absentio, palatara, brancaursina, & il piu tenero delle frondi, tutte queste herbe tanto di uno come de l'altro, & pestale con songia di porco uecchia, & falle bollire in un uaso, & metti mele, & oglio di lino, & farina di grano mouendo fin che sia cotto, & metti suso.

24 *Alle rappe.*

Pela il loco, poi laua con acqua calda, che sia cotta in alba, semola, & seuo di castrone, & quelle cose decotte tien suso ligate fino la mattina, & tolte uia, ongi quel luoco con unguẽto fatto di seuo di castrone, eccetto nõ ui fosse termẽtina.

25 *Alla lupa.*

Taglia d'ogni intorno, e stirpalo da la radice, poi taglia il luoco della piaga, che pende accioche non ui posa niente di putrefatione, nel resto poi fa come si è detto di sopra nel polmoncello.

26 *A l'incordatura.*

Togli aceto fortissimo, e creta bianca pista, e moueli tanto insieme, che sia come pasta molle, mischiandoui sale ben pisto, & con questa pasta ungine sufficientemente tutti i testicoli, ritornando due o tre uolte il dì a porne.

27 All'Anguinaglia.

Anguinaglia è specie di botta de grasselle; Però togli sale ben pisto, & spargliele sopra l'intestino, & riponegliele alquanto dentro, poi togli lardo fatto a modo di sopposta, & ponglielo dentro, & sopra li poni malua cotta, fin che sia sano.

28 Alla botta di grasselle.

Togli radice di maluauisco ben cotta, e pista la scorcia, et ponine sopra il luoco due, o tre, o quattro uolte, poi habbi semēze di senapi pista, & radice di malua cruda bene meschiata con poluere di sterco di bue cotto, & aceto, & poni sopra.

29 Al corbo.

Tosto che uedi offeso il neruo, che comincia in la testa del garretto, & ua appresso i piedi, da il fuoco in quella gonfiatura del neruo per longo, e per trauerso con spesse & conuenienti linee, poi fa come è detto de la giarda, metti sterco di bue caldo per tre dì, poi li ungi con oglio caldo, & poi cenere calda.

30 Al sparagagno.

Tosto che uedi infiarsi sopra il garretto di dentro, allaccia la cosa di dentro, in alto, & dagli una punta di lancetta, e lascia uscire tanto che puole sangue, poi subito da punture di fuoco sopra li tumori de spauani per lungo & trauerso, & medica come la giarda.

31 Alle trauerse.

Piglia un ferro tondo, & dalli il fuoco a la estremità, perche questa cottura non augmentarà anzi mancherà. Vn'altro rimedio, togli termentina oncie otto, cera bianca oncie quattro, & poneli in un uaso stagnato con meza penta di uino bianco.

32 Alla fistola.

Apri la fistola & dalli il fuoco, cuocila con la medicina che si fa di calcina uiua, fin che le brozze caschi, perche purgata presto si riempie di carne, ma se la fistola fosse profonda, adopera ferri lunghi e medicala.

33 Al canchero.

Prendi sugo di radice di asfodelli oncie sette, calcina uiua oncie tre, & pestale insieme, arsenico poluerizato oncie due, poi metti le dette cose in un uaso di terra serrato di sopra, & cuoci al fuoco tanto che diuenti poluere, & metti suso, ma laua prima con aceto.

34 Alli crepazzi.

Piglia fuligine oncie cinque, uerderame oncie tre, or pimento oncie una, pistali bene, e giongeli alquanto mele liquido, e poneli al fuoco, mischiandoui calcina uiua, & mena bene insieme al fuoco, & ongi due uolte al dì caldo.

35 Alli giardoni.

Quādo la giarda fusse nel garretto, dalli il fuoco nel meggio del tumore o giarda, & per lungo e largo, & fatto questo togli sterco bouino fresco, menato con

oglio

oglio caldo, & poni un'uolta sopra le cotture, & ancora fa come è detto delli capelletti.

36 Alle reste.

Incorpora oncia una di cenere calda, oncie una di calcina uiua, cosi uino e mele, & auanti che indurischino metti sopra il male, poi che sia stato aperto, & cosi continuarai se sarà il male nouo, & se è uecchio dalli il fuoco, & curalo come de gli altri.

37 Alle rappe.

Pela il luoco, e laua con aqua calda cotta, poi piglia nalba, semola, seuo di castrone, cera noua, termentina, e gomma arabica egualmente mescolati, et con detto unguento caldo ungi due uolte il dì, lauando sempre auanti col uino caldo, & cosi continua fin che sarà guarito, & non lasciar bagnare.

38 Alli uesigoni.

Taglia la pelle nel mezzo, e di sotto poi (saluo se il tumore mancasse) muoui cõ una brocca di legno l'humore che è tra la pelle, e spremi forte fuora, & taglia la pelle sotto il tumore, e metti un ferro caldo, et in capo di sette dì fa il medesimo.

39 Alli capelletti.

Radi i peli sopra il male, e togli radici di maluauisco ben cotta, è pista la scorza, poni sopra tre o quattro uolte, piglia semenza di senapi pista, e radice di malua ben minuzata, e polue di sterco bouino cotta, tutta miscia insieme con aceto, e poni sul male tre o quattro uolte il dì.

40 A l'angiò.

Fa un capitello il piu forte, che poi, poi bagna molto bene stopa, et desicalà, rebagna nel capitello, & reponila sul male, & continua questa cura tre o quattro dì, ribagnando tre o quattro uolte il dì, & guarirà perfettamente.

41 Al casca peli.

Taglia in lõgo nella estremità uerso le natiche, insino al quarto nodo dell'osso, che è nella coda, e cauane fuora con uno ferro l'osso baruola, et gettalo uia, poi poni sale per tutta la fissura, & con ferro caldo tocca il sale, fa come è detto per la coda.

42 Alla scabia.

Togli un poco di solfo d'incenso maschio di nitro di tartaro, scorze di frascio, uitriolo, uerderame, eleboro bianco, negro meloteragno, & tutte queste cose mescola insieme con rossi d'oua allesse, oglio commune, & fa bollire & ungelo.

43 Al mal del pedocchio.

Recipe more crude, & origo da caualli, con radice di morari, & fa bollire, poi fa con detta acqua lauare, & se detto male fusse rotto, piglia sangue di drago, & sugo di porri, sale, pece, oglio, & sungia uecchia di porco.

44 Alla costana.

Piglia qualche altra pellicula tanto longa quanto le rene; ma radi prima il pelo,

pelo, & piglia bollarminio, galbano, armoniago, sangue di drago, & di cauallo fresco, & pece grega, mastici, oldano, & pista tutto insieme, & incorpora con chiara d'ouo, & farina di formento, & metti suso.

45 *Al polmoncello.*

Togli un serpe tagliali la testa, e la coda, del resto fa pezzetti piccoli, & ponili nel spedo a rostire sopra le brase sin che il grasso comincia a liquedarsi, allhora ponilo su il polmoncello & non altroue.

46 *Al mal del dosso.*

Togli tre parte di letame, ò sterco di caprone, & una di farina di grano o segala, & sia il fiore, & mischiale bene insieme, & falle cuocere alquanto, poi ne poni tepido sopra il male, & è perfetto.

47 *Al mal del corno.*

Pista bene cauli saluatichi o domestichi uerdi, con la songia uecchia di porco, & poni sopra il male, poi caualca il cauallo, accioche la medicina entri nel male per alcuni giorni, & guarirà.

48 *Al guideresco.*

Taglia con il ferro atto, & cauane tutta la marcia, & fa una stoppata con bianco de ouo, & laua poi con uino tepido, & ongi con seuo di ogni animale.

49 *Al lucerdo.*

Piglia un ferro come subia aguccio affocato e sbusa, & scuotali la carne per longo, & trauerso di ogni banda del collo appresso il corpo in cinque luochi, & tra una cottura & l'altra sia tre dita, & metti cordella per quindeci giorni.

50 *Alli strangoglioni.*

Tosto che uedrai crescere li strangoglioni, pungeli sotto la gola i secconi o lacci la mattina & la sera, poi copri la testa con una coperta di lino, & ungi spesso di butiro tutta la gola, & specialmente il male.

51 *Alle uinole.*

Recipe il ferro lancietta, & taglia per longo, & stirparle affatto, & piglia lino bagnato in chiara d'ouo, lascia per tre giorni, dipoi medica come di uerme.

52 *Alle ungelle.*

Alza ben questa ungia con ago di auorio, & tagliala attorno con un ferro, o con la forfice. Vn'altro rimedio. Polueriza una lucerta uerde, insieme con poluere di arsenico, & poni suso & copri benissimo.

53 *Al mal del panno.*

Togli ossa di seppa, & sale gemma tanto de l'uno quanto dell'altro, & spoluerizali sottilmente, poi buttane dentro all'occhio con un canello due uolte al dì, & piu come a te piace.

54 *Al capo storno.*

Legata stretta in punta d'un bastone, & unta poi di sapone saracinesco, porglila dentro le narici quanto poi legieri.

Al

55 *Al ciamorro.*

Togli una libra di fieno greco, fallo bollire in acqua fin che si aprino & crepino, poi con l'acqua di questa decotione mischia con una o due libre di farina di grano, dandogli a beuere due uolte al giorno, non dandoli altro, mentre è possibile, cauandonela piu tosto, come si è detto.

56 *Al raffreddato.*

Piglia auro pimento, e solfo, e ponilo in su i carboni accesi, & fa andare il fumo nelle narice del Cauallo, che gli humori congelati nel cerebro si dissolueranno e potranno uscirne fuora.

57 *Al uerme uolatico.*

Cauagli sangue dalle uene commune di amendue le tempie, poi li poni i lacci sotto la gola, & cosi del aiutarsi, & menare de' lacci, come del maneggiare, & caualcare, & stare in luoco freddo, & fargli un cauterio profondo, & una stoppata con bianco di ouo, & lascia tre dì in la stalla il Cauallo.

58 *Al lampasco.*

Habbi una falcetta, che sia acuta, scaldala bene, poi taglia il tumore delli due primi solchi, gia detti, cauandone quanto piu la falcetta taglierà, se il male fusse nouo, allhora si puo cauar sangue con lancetta del terzo solco fra li denti.

59 *Alla palatina.*

Frega ben il palato, poi ungi con mele bollito, con cepolla, & con caso arostito. Vn'altro rimedio, scarnaui bene con un ferro sottilissimo, a tale che l'humore grosso esca liberamente fuori, & non si manchi de gl'infrascritti rimedij della lauanda.

60 *Al tiro seco.*

Togli mel rosso, & medolla di carne di porco, di calce uiua, & altrettanto di pepe pisto, & fa ogni cosa bollire insieme, menandolo sino che ritorni come unguento, delqual poni due uolte il dì sopra la piaga.

PER OGNI ENFIAGIONE, PVR CHE *non sia di materia calda.*

Piglia cera, pegola, ragia colfonia, armoniaco oncie sei di ciascuna, songia di porco oncie doi, salnitro, calcina uiua, scalogne, sterco di colombo oncie una di ciascuno, oglio di cedro oncie sei, acqua e mirra liquida poco, & incorpora insieme, & ponile sopra.

Per il cauallo che ha il male dell'orzuolo, e che casca dal mal caduco, ouero dalla brutta, e che non puo caminare, ouero leuarsi in piedi.

Coglierai foglie di fichi saluatichi e le pistarai con diligentia, & le gittarai in acqua tepida, poi colerai, & con un corno gli darai da beuere due o tre uolte, e poi con uiolentia lo farai caminare, & cosi sanerà.

Alla febre cosa approbatissima.

Per forza bisogna salassar il cauallo che ha la febre, e dargli a beuer questa compositione. Gentiana onze sei, semenze di apio onze sei, ruta un manipulo, & metti in una pignatta di terra a bollire con acqua, tanto che scemi il terzo, & quando la uedrai diuentar negra, sappi che il rimedio è cotto, di questa decotione pigliane onze sette e mezza, e con un corno dagli a beuere.

Ontione che alleuia il dolore e molestia della febre.

Piglia oglio de iride oncie quattro, sugo de panace oncie una, oglio di laurino oncie quattro, oglio gleucino oncie quattro e mezza, castorio oncie quattro, hisopo oncie quattro, songia libre una & oncie una, ascenzo meza onza, & poni le dette cose insieme, & ongilo, cosa approbatissima.

Alla tosse pigliata per uiaggio.

Dissolue in uino tanto laserpitio, quanto è una nocella, et questo un dì solamente con un corno gettalo in gola all'animale, e butiro.

Alla tosse, & al bolso.

Pesta aglio, & siderite, & uetriolo herba, e con songia uecchia fa bocconi, le quali per tre dì darai all'animale, bagnandoli in mele, e butiro.

Al mal del bolso.

Fa pilule di leuamento di formento, colquale si fa leuare il pane, con uin cotto, e falle inghiottire all'animale, tanti giorni che si sani, ne ti scorderai quando gli darai beuere, mescolarci farina ne l'acqua.

Rimedio al sfredimento de Caualli.

Fa bollire ruta, e mastici, con un poco de olio, e mele & aggiongeui peuere, & li darai a beuere, cosa prouata.

Vn'altro rimedio al sfredito.

Dagli a beuere sangue di porco caldo.

Alle ferite delle spalle.

Pesta galla de Soria, & incorpora con mele, e mettil su la ferita, & uederai che tosto si sanerà.

Alle ferite de nerui.

Piglia cera libra una, oglio onze otto, uerderame onze tre, pece cotta libre una, poluere d'incenso onze tre, aceto quãto basti, l'incenso, et il uerderame dissoluerai con l'aceto, poi mescolarai l'altre cose, & ungerai la ferita.

A dolor de nerui.

Torai cera libra una, storace altretanto, uerderame tanto, propoli libra una e mezza, cera bianca altretanto, pomelle di lauro libre quattro e mezza, & il tutto incorpora insieme, & ongi li detti nerui.

Per le ferite della schena.

Fa poluere di scorze di ostreghe, e mettila sopra il luoco, ouero scorze di granciporo brusciato e poluerizato.

Del bianco che nasce ne gli occhi.

Torai Salnistro con mirra, e mel ottimo, e finocchio pesto, tamisato, e mescollalo insieme, & ponili sopra per alquanti giorni, & si sanerà.

Composition per mal de gli occhi.

Piglia spigo nardo drame dua, zafarano drame una, farina d'amito drame dua, mele ottimo quanto basta, & incorpora insieme, ponilo sopra, & si sanerà presto.

A morsicature de cani rabbiosi.

Torai sterco di capra, salmora uecchia di Ciefali onze sei per ciascuna, noce numero trentasei, ogni cosa incorpora, & ponile sopra per fino che guarisca.

A ogni infiammagione che uenisse al Cauallo.

Torai terra cimolia di Candia, olio buono, aceto, poluere d'incenso onze quattro, scalogne, lumache peste, fa de ogni cosa empiastro, e metti sul luogo, e se sarà inuerno fa che sia caldo, e se è state fa che sia freddo.

Rimedio, che mai non si rompe l'ungie al Cauallo.

Leuato che hauerai l'animale da l'herba, piglia dattoli, e leuatogli l'ossa empie di biacca, poi fa che l'inghiottisca, questo farai de stagione, in stagione, e cosi si conseruarà sano.

Alla chiara mata.

Torai farina de orobi, mescola con uino, o mele, & pone sopra il male spesse uolte; Ouer torai feccia d'oglio, & fa bollire in uino austero, & fomenta il loco. Anco la faua franta, & sterco porcino meschiato con uino, nel qual sia bollito scorze di pome granato gioua facendo empiasto.

QVALITA' DE' STALLONI, ET DI Caualli.

I Caualli che debbano essere boni stalloni cosi uogliono. Ne gli occhi nõ sia biãchezza alcuna, siano presti al montare, non deboli, fugasi quelli che hanno le uene groppatte attorno i testicoli, perche sono inutili, come anco quelli c'hanno se non un testicolo, sia generoso, & di cinque anni, & sarà buono per fin' alli quindeci anni. Poi habbia le conditioni d'un bello Cauallo; & prima sia di grande statura: di bello capo: habbia la faccia grande: le mascelle, labra, & gli occhi ne piccoli ne concaui: le narici larghe: l'orecchie non pendenti ma picciole: il collo largo non curto: il petto carnoso & largo & muscoloso: le spalle grande: le parti di sotto le spalle & sopra i genocchi grosse, carnose, robuste, & distanti, il dosso grande, la schena larga, & non piegata in su; ma in essa una retta linea sottile: il uentre non molto eminente: i fianchi piccioli: le coste larghe: la croppa ne il culo sia aguzzo: la coda picciola ma densa: le coscie carnose, & appresso l'una a

l'altra: i testicoli uguali & grandi: i genocchi grandi: le gambe rotondi: li stinchi mediocri, ma assute, nernose, & d'un colore: la parte fra il stinco & piede ne alta ne bassa: il piede non piegato: l'ungia grassa: il mantello lucente & alquanto morello: & nella faccia un bianco, e buono segno, ma il nero è benissimo: non habbia il uentre canuto. Et questo sarà le conditioni del stallone. I caualli c'hanno gli occhi di uario colore, presto perdono la uista, ma se haueranno il muso, o la faccia, ouer attorno gli occhi bianco, in piu lungo tempo per natura uengano uecchi.

Non ostante tutte le sopradette cose, & rimedij sopradetti; si mostrarà in questo capitolo, vn bellissimo, et nuouo modo da cõseruare i caualli, et sanarli da ogni grande infermità; & questa sarà con grandissima ragione & uera esperienza. Il modo adunque di conseruare li caualli nell'inuerno sarà questo, cio è tenerli in stalla, & darli a mangiare fieno, paglia, & biaua, & darli bere due volte il giorno, acqua che non sia molto freda; ma bisogna auertire che nelle stalle doue stanno caualli non vi fusse peccore, percioche doue stanno peccore et caualli insieme li caualli diuentano ciechi. La primauera si salassano sotto la lengua, & se gli fanno beueroni d'acqua e farina, & se gli dà a mangiare herba fresca; la state se gli dà a mangiare paglia & spelta, scorzo di meloni con semola; & se gli dà a bere acqua fresca e chiara. L'autuno se gli dà fieno et orzo, et semola: et questo è quanto alla conseruatione secondo il vitto; quanto al curarle nell'infermità dico che quando hanno alcuna infermità interiore, ouer piaghe alle gambe; il rimedio sarà, il darli vna drama di precipitato mescolato con semola, & questo lo sanarà con grandissima prestezza: & questo è gran secreto appresso il mondo, & quando hauessero broze ò piaghe vntarle con unguento di litargirio crudo, & con tal ordine si uedrà miracoli in materia di caualli; cose non mai piu udite al mondo.

REGISTRO.

C A B C D E F G H I K. sono Quaderni, eccetto C ch'è Terno, & K Quinterno.

a b c d e f g h i k l. Sono duerni, eccetto l ch'è cartesino.

IN VTRVNQVE